

t.me/multipolare



Edizione dicembre 2024

MIKOS TARSIS

POIESIS

Opere complete poetiche

La vera poesia può comunicare anche prima d'essere capita.

Thomas Stearns Eliot

Amazon

Nato a Milano nel 1954, laureatosi a Bologna in Filosofia nel 1977, già docente di storia e filosofia, Mikos Tarsis (alias di Enrico Galavotti) si è interessato per tutta la vita a due principali argomenti: Umanesimo Laico e Socialismo Democratico, che ha trattato in homolaicus.com e che ora sta trattando in t.me/multipolare

Per contattarlo:

info@homolaicus.com

Sue pubblicazioni su [Amazon.it](https://www.amazon.it)

Avvertenza

Qui tutte le poesie pubblicate dal periodo universitario ad oggi.

Poiché nessuno è in grado di giudicare se stesso, non se n'è omessa alcuna, lasciando al lettore il diritto di fare classifiche di priorità.

Per quanto mi riguarda so solo che scrivere belle poesie è di una complessità incredibile, richiedente molto esercizio stilistico e formale (cosa per me infattibile). Inoltre questo genere letterario, essendo molto particolare, richiede un'emotività, una commozione che alla lunga paralizza, toglie il respiro, fa piombare in uno sconforto non sopportabile più di tanto, né in senso psicologico né come durata di tempo.

Ecco perché a un certo punto, proprio per il bene di se stesso, un poeta può arrivare a dire: “Cascasse il mondo, non scriverò più nessuna poesia!”

NATO VECCHIO

L'avvenire ci tormenta
il passato ci trattiene
il presente ci sfugge.

Gustave Flaubert

Premessa

Questa raccolta di poesie è stata scritta negli anni Settanta e Ottanta, tra il liceo, l'università e il matrimonio. Manzoni direbbe che sono dei *delicta juventutis*.

Sono poesie tristi, come il 90 per cento delle poesie del mondo, senza ritmo, senza musica, senza ironia, semplicemente perché riflettevano un periodo della mia vita di grande sconforto, quello del fallimento degli ideali del Sessantotto, anche se – ad essere sinceri – proprio quello è stato il momento in cui mi sono impegnato di più nel sociale e persino nel politico. Poi è stata la scuola ad assorbirmi e la cultura che poteva venir fuori da una didattica innovativa.

Col tempo ho capito che la poesia, quella vera, nasce solo se ci si abitua all'emozione e alla commozione. Tutto può diventare oggetto di poesia, ma bisogna sapersi predisporre, bisogna che, mentre si guarda fuori, scatti un meccanismo interno di ricezione. Lo scatto della molla diventa automatico se si coltiva il processo con attenzione e costanza.

Se questo metodo esistenziale è acquisito, non rimane che coltivare il secondo, quello della forma linguistica. Contenuto e forma devono compenetrarsi. Occorre trovare una forma corrispondente al contenuto e questo riesce solo ai grandi artisti. Scrivere delle belle poesie, sia nella forma che nel contenuto, è la cosa più difficile di questo mondo. E in questo libro non ci si è andati neanche lontano.

Il titolo è dovuto a un'espressione che a volte mi diceva mia nonna. Chissà cosa voleva dire. Forse queste poesie lo potranno rivelare.

Le ultime poesie, a partire da *Annibale*, sono dedicate alla storia romana, mentre all'Università ne studiavo l'esame, che non ho mai superato, anche se non ho mai smesso di studiarla, perché secondo me quella storia rappresenta una straordinaria anticipazione di ciò che accadrà alla nostra amata Europa e a tutto l'Occidente, se andremo avanti di questo passo. Si tratta solo di capire quali "barbari" verranno a salvarci.

*

Rileggendo queste poesie mi sono commosso, non perché siano commoventi (tutt'altro, direi), ma perché fanno ricordare un passato che non esiste più, quello della speranza d'un cambiamento reale delle cose.

Quando si arriva alla maturità ci si accontenta di piccole soddisfazioni. Ogni tanto ci si chiede se, nel caso si ripetessero quelle condi-

zioni, come ci si comporterebbe, giusto per non ripetere gli sbagli del passato.

Noi siamo soggetti a continua evoluzione: siamo su un treno senza macchinista, come in quel film di Andrej Končalovskij, *A trenta secondi dalla fine*. Però dobbiamo imparare a essere costruttivi, tolleranti verso chi non la pensa esattamente come noi, anche perché – come diceva Lenin – le rivoluzioni si fanno non con chi possiamo scegliere, ma con chi le circostanze ci mettono accanto, buoni o cattivi che siano.

L'importante è essere determinati nel conseguire un obiettivo comune, di fondamentale importanza per superare gli antagonismi sociali che ci attanagliano. Dobbiamo esser “duri ma con gioia”, diceva Franco Berardi (detto Bifo) nella Bologna degli anni Settanta.

Rispetto a quegli anni dovremmo evitare di dire troppo e di fare troppo poco, di etichettare le persone sulla base dell'appartenenza a questa o quella classe sociale o ideologia, di ritenere possibile una conciliazione col sistema o un suo miglioramento progressivo e soprattutto di considerare i problemi sociali assolutamente più importanti di quelli ambientali.

p.s. Questo libro è stato pubblicato dall'editrice Diderotiana di Torino nel 2014 col titolo *Liriche giovanili. Autobiografia poetica di una sconfitta*. Prefazione di Carlo Tamagnone. Molte poesie sono commentate.

Allo studente

Mettesti in forse
 l'intera vita.
 Ora solo cenere
 di parole bruciacchiate
 sperdute nell'oblio
 del tempo.

Marina

presto ti spogliasti
 a lui che ti voleva
 ma lui ti voleva
 non ti desiderava

Clair-obscur

qualcuno mimetizzandosi
 gracida su rive
 di puzzolenti acquitrini
 nella più assoluta
 tranquillità

Unisono

Accoglienza d'amori perduti
 ma ritrovati: pace
 sospirava l'attesa.

Scrosciar d'improvviso
 acque celesti
 toccate le zolle
 sorgere fece l'incanto

Post-'68

nel vecchiume consunto
 la novità tace
 opprime
 la vigliaccheria

Festa mobile

James Brown è morto
Jimi Hendrix è morto
Ray Charles è morto

In paradiso
con l'arpa e il decacordo
cantano l'alleluja.

Exortatio minima

gli spermatozoi di Adamo
ti hanno generata
in un mondo pieno di spine
e di triboli
non potevano fare
nell'innocenza
un'eccezione solo per te.

Prima della terra

lame arrugginite
tolgono i peli
al volto della mia vanità
così si sotterrano
i morti
inutilmente vissuti

Potenza assiologica

impastocchiando
pagine bianche
sghignazzo nel male
come un profeta moderno

La speranza

e poi dicono che la speranza
 è morta
 e poi muoiono
 paghi d'averla uccisa

Ménage à trois

una secca fucilata
 stacca un masso in bilico
 contemporaneamente quasi
 cadono l'uno ignaro dell'altro
 l'uomo e l'aquila colpita

Silenzio della notte

pulsazioni lunari
 luccichio astrale
 poliforme danza di foglie
 è notte
 assenza di movimento inutile

Il docente

Imprecava quella marea
 di scapestrati contro
 l'inflessibile Spongano,
 nemmeno il conto
 alla rovescia lo aveva
 intimorito,
 solo quando si tolse
 gli occhiali
 per pulirsi il viso
 impiasticciato
 dell'inchiostro
 di un calamaio
 non vi fu più ragione
 di sbraitare bensì
 di ridere.

Di una bimba tolta alla madre

dai ricordi trafitti
i muri sorride
lo sguardo immobile
appeso un dolore resta

Trapasso

d'un fiato
il punch
nel rifugio di montagna

quasi abbandonato
e la meraviglia perduta

mi libro impazzito
per l'aria
sereno

scivola un corpo
nel battito d'ali

immane fatica

Paradiso

piacevole passeggiata
d'un cerbiatto
senza problemi

Vivere

come una rondine
che lascia i lidi antichi
senza curarsi
di oscure reminiscenze

Il ritorno degli emigranti

Come sempre
s'assopirono
nelle carrozze del treno.

Torpore non era
l'eterna stanchezza
del cuore.

Dei paradisi perduti
la fantasia
cercarono in sogno.

Inutilmente
qualcuno
l'aveva già trafugata.

Vecchio prete vagabondo

ubriaco come una foca
muoio di noia
in questa lurida
maledizione a dio

Proiezione

Vertigine
Palazzi
Cattedrali
Castelli incantati
A capofitto
Senza Pensieri

cronaca
inutile precipita
malessere

Capitano di velieri

Docile tuffar di remi
 a silenziosi ritmi
 di marinai stanchi.
 Oblata in destini tremuli
 scruta la certezza rara
 carcassa di legno fradicio.
 Inutile scena
 d'una candela spenta
 all'occhio ubriaco
 d'ibride avventure.
 Nei vuoti rancori invero
 galleggia l'ancora
 e follia e morte
 respira l'attesa.
 Spezzar l'ago magnetico
 all'astro carro
 toglier le ruote:
 questa è la via
 capitano di velieri.
 Lascia volo di colomba
 ché ramoscelli d'ulivo
 squarciato han già il timore,
 e il paradiso è là
 a poche miglia.

Alba e tramonto

Uccello caduto in volo
 raccolto da mani delicate
 rivive.

Giorni che passano
 non son molti
 e la contentezza
 d'essere è tanta
 che si muore senza cibo
 coll'inverno improvviso
 alle porte.

Uomini d'oggi

Fantasma vagano
 per le strade,
 uomini senza volto
 dai lineamenti perduti
 barcollano opachi
 come spinti
 sotto le ruote
 d'un crudele destino

ma non è così.

Sperduto

ansimo qualcosa
 di diverso
 cercando di captare
 una voce insolita
 fra la massa

Giornata d'aprile

verdi campi di grano
 ondeggiare impetuosi
 mi passano in treno

Mia figlia

nel lampadario un mistero cerca
 la piccola mano che s'alza
 mentre la materna voce
 delle campane il suono ripete

Amarsi

mani agitate
 di bimbi festanti
 per un piccolo uomo
 del treno

Grigio

Alti
 maestosi
 stanno lì
 già spogli
 a ricevere
 uno dopo l'altro
 quei fiocchi lenti ma tenaci
 che promettono dolcezza
 e raggelano la vita

Una mattina di dicembre

qualcosa di strano traspare
 dalle tendine della cucina
 mentre sorseggio lentamente
 il mio caffè
 m'alzo incuriosito a vedere
 quel silenzio cristallino
 e la meraviglia d'un manto
 ricopriva la città -
 tutto era diventato uguale...

Pomeriggio d'ottobre

come palpebre allusive
 del malessere generale
 mi prende nel perché della vita
 quest'uggiosa giornata

Malinconia

Occhi di mare zingaro
 cullano l'amaca
 dei miei desideri
 nel silenzio dei suoi pensieri
 rivedo lo spazio di tutti i cieli

Civiltà

verde che s'erge dal sasso
 fra i binari dell'umana fatica
 segno tranquillo
 d'una vita diversa

Foschia di novembre

alla stazione
 guardo intirizzito
 un punto
 crescere

Cimitero-macchine

cubo pressato
 d'una vita trascorsa
 tranquillo riposa
 sui compagni del mucchio

Primo pomeriggio

odora di fieno l'ottobre
 color di secca foglia
 il bianco mi sorride lieto
 delle sue grasse nuvole

Da una miniera di nuvole

fasci d'un sole d'ottobre
 dopo la pioggia
 cadono

Primi di maggio

dal treno un salto spicco
 verso un letto di grano verde
 ridendo ruzzolo
 nella mia ingenuità

Natura

dalla quotidiana carreggiata
contemplo per poco
la verde sentinella
stare imponente

Spoglia di sé

nebbia l'inferno
che l'uomo solo
cercando dirada

Settembre

feritoia limpida
nel cielo bombato
guizza immensa

Suoni

colossi rombanti
sulle strade di Timiçoara
rievocano
il mattino presto di casa mia

Armonia

verde a sinistra in basso
primo piano
giallo campo di grano
ciminiera e casolare compatto
in alto a destra
cielo azzurro limpido sullo sfondo
rallentando il treno
mi ha svelato un quadro

Forza-lavoro

sole che corri
 fra timidi cirri
 rallegrì la guida
 ai muli della storia

Stanchezza

breve passeggio fra canti d'uccelli
 nel cortile d'un ex-convento
 dopo l'ennesimo scrutinio
 sbirciando cavolaie
 fra l'ombra d'alberi
 col vento lieve di giugno
 peso sulle ossa
 di qualche probabile santo

Il vento

Fischia forte il vento
 fra la valle di Moena
 in questo pazzo agosto
 carico di freddo e di neve.

Sbatte la porta contro lo stipite
 sibila per la stanza
 penetra per le ossa.

Anime dannate sembrano
 in cerca di chi divorare.

Virginia

Uccidendo la figlia
 promessa al giovane Icilio
 il centurione la strappò
 al nobile Appio Claudio.

Annibale

Sedici anni sono stati
un attimo Annibale,
ogni intelligenza
ogni astuzia
è volata via
rapita dal tempo,
non è rimasto nulla
se non il ricordo
di un vano e forse
cattivo esempio.

La patria

Perì
nell'antico duello
un giovane
promesso
alla sorella del vincitore.
Sdegnata e repentina
una spada troncò
le inutili lacrime.
La patria è un'altra cosa.

Spartaco

Terminata è la semina
ora è giunto il tempo
della mietitura.
Cinquantamila morti
coprono il campo di battaglia
più felici
dei seimila crocifissi
lungo la via di Capua.

Lamento d'un aspirante tribuno

Chiedo qualcuno
e mi risponde nessuno
perfino Nessuno
era qualcuno
per il figlio di Nettuno

Uno Nessuno o Nettuno
voglio essere un tribuno
non posso stare a digiuno
è inopportuno
ho fatto trenta
voglio fare trentuno

E se qualcuno
mi considera importuno
non mi rompa il pruno
e se ne vada a Belluno

Missiva per Nerone

Ti consiglio mio caro Claudio
inventore di torce umane
di contenere i complessi sessuali
che angustiano la tua noiosa vita
nella pittura onirica.

Epitaffio

sulla morale
bofonchiando piscia
è Catullo
colui che ne strafotte
del bianco o del nero
di Cesare

PROF E STUD

I figlioli imparano sempre assai più cose di quelle insegnate;
e sono i figlioli a conoscere i genitori, non il contrario.

Riccardo Bacchelli

Premessa

Queste poesie sono dedicate alla scuola, luogo privilegiato della mia vita, tanto che vi sono entrato all'età di cinque e da allora, in un modo o nell'altro, non vi sono più uscito.

La scuola è il luogo dell'ultima illusione, la più genuina, quella di credere che al di fuori di essa vi possa essere la stessa atmosfera che vi si respira.

I ricordi che si hanno della scuola non si cancellano più, buoni o cattivi che siano. E anche quando sono cattivi, è raro che facciano più male di quel che si è vissuto dopo. Qui bisogna dar ragione a don Milani, quando diceva che "la scuola è sempre meglio della merda".

Le rimpatriate tuttavia hanno un che di nostalgico e di frustrante, per cui le ho sempre rifiutate: non ha senso cercare di rivivere una cosa che è bella proprio perché non può essere rivissuta. Condizionati come si è dalla vita reale, inevitabilmente si starebbe lì a giudicarsi, a fare confronti, a ridere di cose che non fanno più ridere.

La vita ci offre tanti incontri e chi non li sa vivere guardando avanti, resta un bambino coi rimpianti di un adulto.

Le poesie sul Natale le ho messe perché mi vennero chieste da mia moglie per i suoi alunni delle Elementari, ma alcune le ritenne del tutto inadeguate. E se lo diceva lei, ch'era una pedagoga nata, doveva essere proprio così.

La storia

Ho tra le mani centinaia di figure
 immagini mappe
 ritagliate da vecchi libri di scuola
 e mi chiedo
 guardandole una per una
 quando sia cominciata la storia
 il momento in cui ci siamo persi

Assiri Babilonesi Egiziani...
 seimila anni fa abbiamo fatto qualcosa
 il cui peso ci affligge ancora
 siamo passati dall'umana preistoria
 alla storia selvaggia dell'uomo-lupo
 che divora i suoi simili
 e mi chiedo quanto tempo
 ci rimane per tornare indietro

I miei figli

son figli di padri
 di padri senza figli
 di madri lasciate sole
 sole come gigli

parli e non t'ascoltano
 li ascolti e non ti parlano
 un muro ti separa
 spesso e duro

vogliono tutto
 e niente danno
 si stancano presto
 e io sto qui mesto mesto

EsseEsse

In geografia ho fatto storia
 se hai il nord di spalle
 l'est è a sinistra
 spalle
 sinistra
 esseesse
 ricordali

Guardarsi indietro

Libri Dispense
 Fascicoli Cartelle
 il sapere concentrato
 raccolto selezionato
 e chiedersi il motivo
 di una vita spesa
 per capire cosa?
 Guasti irreparabili
 di civiltà che non sa
 guardarsi allo specchio
 e inganna se stessa
 Come un primitivo
 voglio coltivare la terra
 vivere di autoconsumo
 voglio che questa penna
 si trasformi in vanga
 voglio zappare con la punta a sfera
 e spargere inchiostro come seme
 voglio che questi fogli bianchi
 diventino verdi
 e che spunti un albero
 sotto la mano callosa
 Voglio che la terra
 si dimostri da sola
 senza giri di parole

Lavorare

Guarda le mie mani
su prendile, sentile
hanno forse dei calli?

Perché mi chiedi di continuo
se so fare qualcosa?

Se una macchina del tempo
mi riportasse al Medioevo
sarei già morto di fame.

Non ho la schiena curva
e l'asse delle mie spalle
è come un attaccapanni.

Nelle nostre scuole
si studiano i lavori degli altri
e non la fatica ma solo
il prodotto interno lordo.

Uffizi

Spirito fatto pietra
in questo museo degli orrori
sguardi torvi su tele
mi annichiliscono
con la loro cultura
ricchi committenti
per poveri artisti
abituati a vendersi

Facciamo piazza pulita
di questo ciarpame
di questo lusso
per pochi
anche i bambini
sanno
che non si trasmette così
la saggezza interiore

Precario

Spremi spremi il precario
È un manovale un proletario
Sprenilo quanto ti pare
Tanto si lascia fare

Il precario è paziente
Il suo potere è niente
Lo vedono rassegnato
Ma dentro è arrabbiato

Spremi spremi il precario
È un manovale un proletario
Con 1200 euro al mese
Paga tutto meno le spese

La sua finanza è creativa
In perenne trattativa
Anche la sede è ballerina
Oggi qui domani a Messina

Le sue tante storie da raccontare
Per le classi son meglio del mare
Son meglio anche dei monti
Perché sanno che se le affronti
Devi avere un gran coraggio
Devi essere un selvaggio

Spremi spremi il precario
È un manovale un proletario
Che gli importa del paradiso?
Ha la sua donna e il suo sorriso
Ha i compagni d'avventura
Che gli rendono la vita meno dura

Socrate

Parli troppo
 più parli
 e più pensi
 di convincermi
 e non ascolti
 non mi lasci il tempo
 di scegliere
 di riflettere
 perché ti agiti?
 perché gesticoli?
 più credi d'aver ragione
 e meno te la do
 non sono un ragazzino
 un tuo allievo
 il rapporto non è dispari
 ma simmetrico
 la poltrona
 un microfono
 la platea
 non ti danno
 più ragioni.
 Poni un dubbio
 un interrogativo
 e lascia che la risposta
 emerga dal dialogo
 che insegnante sei?
 Socrate
 scuoterebbe la testa.

Competenze

La relazione è una modalità attiva
 ci vuole una disponibilità fattiva
 La scuola è comunicazione
 ci vuole molta passione
 L'io e il tu devono crescere insieme
 per tutta la società è un bene
 Fai le cose con gusto e discernimento
 e anche il somaro diverrà un portento

Rimbombi

Con ansia parli
sei molto veloce
mi entrano tarli
con la tua voce

Mi rodono il cervello
rimbombano in aula
non è molto bello
non mi chiamo Ciaula

Illudi con parole
intrigano la mente
nel pozzo delle fole
la luna non vale niente

I miei studenti

Che cosa m'hai lasciato?
Che cosa t'ho lasciato?
Ci siamo incontrati una vita
Una generazione infinita
Tu piccolo io grande
Dagli Appennini alle Ande
Hai forse appreso qualcosa?
Una poesia una prosa?
Sei davvero cresciuto?
O hai solo pagato un tributo?
Ti si sono aperti gli occhi?
O sai fare solo pastrocchi?

Da sempre siete come figli
Non accettate i miei consigli
Io sono un disadattato
Odio il mondo e chi l'ha creato
Non ho risultati da mostrare
La storia dovrebbe ricominciare

Il sapere

Aboliamo il sapere
quello che ti fa sedere
sui libri sempre chino
a masticar greco e latino

Andiamocene in campagna
dove nessuno fa la lagna
dove la natura maestra di vita
è più grande della storia erudita

Prendete arco e frecce
e procuratevi da mangiare
e voi ragazze con le trecce
non fatevi comandare.

In natura vige la democrazia
che dalla civiltà è fuggita via.

Scuola

Memoria è la sola
che resta
La storia di una scuola
in festa
Percorso lineare o travagliato
qualcuno dice articolato
Ne vado fiero
lo porto dentro
un uomo vero
vive al centro
Forse ho preso più
di quel che ho dato
Forse sei stata tu
ad avermi più amato
Una cosa sola spero
d'esser stato sincero

Dormire

Alle tre e dieci devo essere a scuola
è l'una e venti
ho ancora un po' di tempo
aspetta che mi stendo sul divano
dopo pranzo mi prende l'abbiccio
mi si chiudono gli occhi
ecco mi stendo con la coperta sopra
per tenere al caldo lo stomaco
ho solo un'ora di tempo
voglio stare sul sicuro
forse riesco a dormire un po'
se non sento troppi rumori
sotto casa macchine e motori
vanno come matti
non bastano i doppi vetri
ho le palpebre pesantissime
speriamo nessuno mi telefoni
mi citofoni
mi squilli il cellulare
il campanello di casa
qualcuno del condominio...
se non sento urlare la vicina di casa
se non c'è la partita di calcio
coi boati dei tifosi
forse riesco a dormire un'oretta
se ci fosse meno luce sarebbe meglio
se qualcuno abbassasse le tapparelle
o almeno chiudesse le tende
mi sono messo dalla parte sbagliata
tutta questa luce in faccia
non basta il braccio sugli occhi
ah se qualcuno mi tirasse le tende...
forse riuscirei a dormire un pochettino
se fossi sicuro di svegliarmi in tempo
forse riuscirei a schiacciare un pisolino.

Una scuola nuova

Perché mi stressi col tuo sapere
quando mi vedi troppo a sedere?
Perché mi chiedi d'esser come te
se mi piace esser scimpanzé?

Se in quel che dico non c'è senso
prova a usare il tuo buon senso
tutto quanto non dipende da me
di sicuro dipende da te

Non vengo dalla Luna né da Marte
anch'io possiedo un po' di arte
quella di mettere alla prova
chi cerca una scuola nuova

Scalare i monti

Sono un tipo poco cognitivo
mi dicono che non so far nulla
è vero, son poco volitivo
ma lo sono dalla culla

Si consolino i miei maestri
sono i geni un po' pedestri
son così di natura
ma anche questa è cultura

Ci fate i convegni di psicologia
col moderatore di filosofia
siamo noi un po' tonti
che vi facciamo scalare i monti

Re Artù

Sono un bambino un po' suonato
 mi chiamano handicappato
 ho difficoltà di lettura
 sono affetto da dislessia
 ho difficoltà di scrittura
 sono affetto da disgrafia

Son pieno di disturbi
 il maestro dice: Tu mi turbi
 scarso è il mio apprendimento
 nel peggio sono un portento
 Ma è facile stare coi migliori
 che non fanno molti errori

Cercate percorsi diversi
 come io con questi versi
 troverete più soddisfazione
 a recuperare la disattenzione

Non siamo bambini svogliati
 solo un po' disinteressati
 se ti metti in gioco prima tu
 ti facciamo diventare re Artù

Geometrie

Ho abolito il punto
 perché troppo solo
 Ho ucciso la linea
 perché non finisce mai
 Ho soppresso il triangolo
 perché troppo perfetto
 Ho eliminato il quadrato
 perché mi ricorda la guerra
 Ho conservato il cerchio
 perché dentro può starci tutto

Padre e figlio

Il grande George Stephenson
padre della prima Locomotion
sarà stato fiero
d'aver dato al figlio
una conoscenza tale
da renderlo immortale
nel vapore che sale

È bello vedere
che il proprio sapere
viene applicato
oltre il proprio dovere
più di quanto sperato

Orientarsi

Scusa ma qual è la capacità razionale
che a quelli dell'Ocse Pisa fa star male?
È quella di chi sa a memoria Platone
ma se gli chiedi di parlare del Fedone
con parole sue, in modo personalizzato
si trova subito disorientato
non capisce che la vera cultura
è ottenere coraggio dalla paura

Le quattro operazioni

Voglio misurare il quoziente intellettivo
per vedere quanto l'alunno è creativo
dicono però che questo non può bastare
che bisogna anche saper valutare

La creatività è una cosa più complessa
un po' di stupidità viene anche ammessa
tanto non è la scuola che dà la promozione
è la vita la quinta operazione

Docente Discente

Se t'ho raccontato bugie
non pensare l'abbia fatto apposta
le mie nozioni erano stantie
perché lo si voleva a bella posta

Siamo rotelle d'un ingranaggio
che non ci lascia speranza
anche se lotti per il 1° maggio
vince sempre la tracotanza

Quando lo saprai non t'incattivire
rimani giusto e onesto quanto puoi
questo è quello che ti posso dire
ma se non basta, fa' come vuoi

Nerino

È bello vedere Nerino aprire le finestre
che danno ossigeno a dirigenti e maestre
Ha un linguaggio così netto e pulito
che ci fa pensare anche con un dito
A volte, è vero, ci mette in imbarazzo
ma non è un formatore da strapazzo
Dimostra sempre una grande competenza
frutto di ampi studi e di molta esperienza
Con lui non mi sentirei incerto
neppure sperduto in un deserto

Col cocchiere Nerino
In carrozza ci sentiamo
Non ha bisogno del frustino
Noi da soli galoppiamo

L'italiano

Odio questa lingua piatta
 senza tono
 senza inflessioni
 questa lingua fatta
 sul tavolo dei saggi
 fra mille compromessi
 questi esempi astratti
 della vuota borghesia
 questa lingua assassina
 dei tanti dialetti
 questa lingua maschia
 e aristocratica
 che schiaccia l'immigrato
 strappatemela di bocca
 voglio restare muto
 e parlare a gesti

Bocciare

Se ti boccio, mio caro studente
 è una mia sconfitta personale
 non ho usato abbastanza sale
 la cottura è rimasta al dente
 non m'hai dato il tempo necessario
 per farti uscire dal guscio
 ti ho detto: quello è l'uscio
 e mi sono impiccato al lampadario
 come un fallito missionario

Un alunno felice

Un alunno felice
 è un alunno che dice:
 Riesco a trovare un senso
 quanto meno ci penso
 non so perché son così creativo
 forse perché sono espansivo
 ditelo al malinconico docente
 non sono un deficiente

La verità della storia

Voglio rivedere tutto il passato
 nei dettagli
 non mi deve sfuggire neanche un particolare
 perché voglio avere piena
 consapevolezza di come
 sono andate le cose,
 voglio essere sicuro che esista
 una verità storica
 che mi aiuti a capire
 lo svolgimento dei fatti.
 Quello che mi sono perso da vivo
 lo voglio rivedere da morto
 come in un film
 come se fossi il protagonista
 degli eventi
 chiedendomi cosa avrei fatto io
 se fossi stato lì
 da che parte mi sarei messo.
 Voglio essere un protagonista
 della storia più bella dell'umanità
 quella dove si sono decisi
 i destini di milioni di persone
 cercando di riportarle
 all'umanità originaria
 che col tempo s'era perduta

Cremazione

Vedo sui banchi
 i figli dei miei studenti
 È una scuola di vita
 da cui non si esce
 per viverne un'altra
 I cassetti dei docenti
 così ben allineati
 così capienti
 ci attendono come loculi

Collegio docenti

Echi di vuote parole
rimbalzano tra pareti
prigioniere di umani
seduti in fila
presenti/assenti
rivolti fissi
in una direzione
assorti fingono
in pensieri ascosi

È il Collegio Docenti
quintessenza
della statale insipienza

Scrutinio

Guardo il cielo carminio
con le nuvole che dipingono
monti e colline
Penso allo scrutinio
agli studenti che fingono
ai tonti e alle zucchine
Non boccherò tutti
solo i più brutti
promuoverò qualcuno
il figlio di nessuno

Capitalismo

Che pizza quel pozzo
fa una puzza pazza
mettiamoci una pezza.
Tu sei pazzo!
La tua idea puzza.
Cosa intendi per pezza?
Il pozzo è pazzo
mettiamolo in forno
come una pizza.

Verbale di collegio 1

Con l'appello siam partiti
nel brusio generale
sull'udienza quadrimestrale
ci siamo incaponiti

Per alleviare le famiglie
dei manuali abbiam parlato
e abbiam somministrato
due dolci pastiglie:
i libri riciclati
e quelli digitati

In un silenzio quasi tombale
di classi e iscrizioni s'è trattato
chi si sentiva frastornato
pensava che così non vale

Si spera di formare cinque classi
usando addirittura cinque assi
e al posto del francese
han chiesto molto inglese
se per lavorare di più
ci credi solo tu

Ma è l'organico a metterci in pena
A cercare altro già ci si allena

Vigilanza c'è stata chiesta
perché non ci facciano la festa

Una mostra ambientale ci farà godere
con tante foto da far vedere

Il resto ve lo lascio immaginare
Se no leggete la circolare

Verbale di collegio 2

Cerchiamo subito di andare in fretta
 viaggiamo veloci a tutta manetta
 I libri di testo deliberiamo
 quasi tutti li confermiamo
 Diversi sono i proff di lettere
 al centro si vogliono mettere
 È così prima D?
 Sì, rispondete di sì!
 Per cinque anni saremo irremovibili
 vogliamo adozioni immodificabili

Al secondo punto l'esame di stato
 che è tutto nelle mani del fato
 Se ci si chiede come si svolgerà
 tutti rispondono: chissà chi lo sa
 La prova nazionale è però sicura
 ed è quella che fa più paura

È come facciamo per il giudizio d'ammissione?
 Semplice, convochiamo una commissione
 Un incontro in più non ci farà male
 tanto non dobbiamo andare al mare

Altra commissione da dover fare
 è per le competenze da certificare
 e un'altra per le classi da formare
 insomma era meglio andare al mare

S'è parlato poi dell'organico
 che ci mette sempre nel panico
 ma la Dirigente è speranzosa
 non ci saranno tagli a iosa
 Ha poi perorato la causa di Emma
 per imparare la matematica senza flemma

È stata poi installata una centralina
 per acquisire dati meteo ogni mattina

Infine le varie ed eventuali

per le lavagne multimediali
non saremo una scuola polo
ma non ci butteremo giù dal molo

La Medri è stata l'ultima a parlare
come modella vuol farsi fotografare

Noi

La storia non serve
a non ripetere
siamo troppo smemorati
c'illudiamo di trovare
rimedio a ogni errore
gli anziani li compatiamo
ma a quali nipoti
racconteremo qualcosa?
andremo a chiedere
il permesso di avvisarli
di stare in guardia
ma l'antico di giorni
ce lo negherà
- Hanno la legge e i profeti,
che seguano quelli!
E loro, gli ebrei,
li avevano davvero...
ma noi, noi, cosa abbiamo?

Una bella relazione

Tu vuoi narrare i fatti
ma i fatti non si lasciano narrare
apri il cassetto
troverai mille fili ingarbugliati
ci vogliono secoli di pazienza
tempo che non hai
e che neppure ti servirebbe

Rintronano le parole
con echi diversi
finiscono in un lungo pozzo
d'orecchie che illudono
il capo dei capi
di poter trovare quelle giuste
come coriandoli rossi
tra milioni gettati in aria
un rosso color giustizia
che rimbalza tra le pareti
dei canyon
dei nativi americani

Sento continui lamenti
di gente che ha sete
ma io non ho neppure
una goccia d'acqua
vorrei usare le mani
per chiudere i timpani
ma ormai quelle voci
mi urlano dentro
sono per loro
una cassa di risonanza
un corpo paralizzato

Io sento
sento soltanto
dunque non sono
ho bisogno di qualcuno
che senta scorrere
un fiume sotterraneo

che scavi lui il suo pozzo
 e dia da bere agli assetati
 io lo guarderò di sottocchi
 preparando una bella
 relazione a suo favore

La meritocrazia

Son le otto e dieci
 andrò in bici
 alla scuola dei nullafacenti
 che non sanno quale danno
 a tutto il mondo fanno

Bisogna che torniamo alla meritocrazia
 se non sai ti boccio: è la democrazia!
 I perditempo ammalano gli altri
 quelli capaci ma poco scaltri
 che si fan vincere dalla bella vita
 quella che si vive con poca fatica

Nuvole ignote

Orientamento Handicap e Stranieri
 chiedimi se son problemi o misteri
 ormai per risolvere una piccola cosa
 ci vuole il padreterno e la sua sposa

Quanto mi sento chiuso in questa stanza
 ad ascoltar con altri parole vuote
 da un vetro sporco con occhi di speranza
 guardo un cielo piovoso con nuvole ignote

che vanno e vengono senza sosta
 come se lo facessero apposta
 come se volessero farmi capire
 che più del fare conta il dire

Essenzializzazione

Ha parlato Boselli
 che non crede nel Ministero
 il suo dire a indovinelli
 è arduo, è un mistero

Indi Pomi è intervenuto
 a filosofare come l'altro
 ha un dire davvero astuto
 un sofista molto scaltro
 dice che sa suonare il clarinetto
 poi ha visto un suo collega
 ed è rimasto interdetto
 la sua competenza s'annega
 e allora chi se ne frega
 s'è detto e ridetto
 io me ne sto solo soletto
 e la mia mente si ricollega
 all'eredità del passato
 e non mi sente superato

Poi è stata la volta di Lucio Guasti
 relatore universitario d'eccezione
 quelli di prima eran solo antipasti
 lui ha attirato la nostra attenzione
 ha tirato le fila dei discorsi altrui
 ci fa uscire dai meandri bui
 ha parlato della chitarra di suo figlio
 e se l'è presa col prof incompetente
 dice che in America va molto meglio
 la scuola non è come da noi: deficiente
 più volte ha usato una parola astrusa
 ESSENZIALIZZAZIONE
 cos'è, un'equazione?

La mia mente s'è confusa
 my problem solving è la pausa caffè
 una tazzina forse due meglio tre
 le diapositive m'han distrutto
 non ci vedo molto costruito

ho bisogno urgente d'una distrazione
lontano dal Ministero dell'Istruzione

Echi tutti uguali

La cultura non è ricerca
La cultura è ripetizione
La ripetizione è morte della cultura

Ecco il sillogismo della scuola
dove tutto è predefinito
dove i libri seguono alla lettera
le disposizioni dei programmi
dove le risposte precedono le domande
e le domande neppure si pongono

Le aule son come valli alpine
ripetono echi tutti uguali
uguali da secoli
bocche di automi che si aprono
e si chiudono a intermittenza
è un esercizio di sopravvivenza
si addestra chi parla
si addestra chi ascolta

Parole vuote che rimbalzano
tra pareti senza memoria
senza desiderio di ricordare
come carcerati sfiniti
da una vita senza gusto

Uscendo non chiuderò più
la porta a chiave.

Non posso sopravvivere

Devo essere presente al presente
come fiore che sboccia e muore

Dal tavolo devo buttar via
le secche decorazioni

Odio la perfezione estetica morta
voglio sperimentare le novità
colmando d'errori il mio bagaglio

Col rasoio mi taglio una faccia
per guardare amici e nemici
nelle pupille degli occhi.

Giano svegliati!
Basta coi professori!
Son loro i nemici della cultura

Ne parlano come cosa data
quand'essa è divenire

La palude non s'attraversa
nella barca di Caronte
ci s'immerge e fino al collo

Gli altri han già vissuto
io non posso sopravvivere

Il riscatto dei giovani

Guai a chi toglie la speranza ai giovani
 guai a chi li scandalizza
 guai a chi li violenta
 sarebbe meglio per lui che si legasse
 una macina al collo
 perché quando i loro occhi si apriranno
 non ci sarà pietà per nessuno
 non può aver pietà
 chi è stato tradito e ingannato.

I giovani sapranno farsi valere
 ragionando con la loro testa
 distinguendo il bene dal male
 riportando i rapporti alla semplicità
 di chi vede un fico sterile ricoperto di foglie
 e che odia la lingua biforcuta.

Dallo spirito vitale dei giovani
 nascerà una nuova civiltà.

Non sostituitevi ai nemici di un tempo
 solo per prendere il loro posto.

Volare

Sento solo parole
 come la canzone di Mina
 Il mio dirigente
 si chiama Alberto Lupo
 Se fossi un latino
 parlerei di flatus vocis
 Mi sento come il Battista
 una canna al vento
 In questo gelido Sahara
 mi rimbalzano parole vane
 come Lawrence d'Arabia
 in groppa a un cammello
 Lui curioso, io sfinito
 Lui avventuroso, io spossato

Ho bisogno di cambiare aria
 Basta col respiratore
 Aprite quella finestra
 Ho voglia di volare

Una sede per l'Alpi

Scusate, ma non si vede che siamo senza sede?
 Cosa dobbiamo fare per poterlo dimostrare?
 Stiamo aumentando a vista d'occhio
 Dobbiamo forse pregarvi in ginocchio?
 Tutte quelle scale ci fanno solo male.
 Arrivo in classe che sono senza fiato
 e poi mi dicono che sono esagerato.
 Avanti Indietro Avanti Indietro
 Sono itinerante come san Pietro.
 E sopra e sotto e sopra e sotto
 Ma che cos'è, un complotto?
 Non lo vedete come sono ridotto?
 Sembra uno scherzo di carnevale
 Una specie di selezione naturale
 O forse è una simulazione virtuale
 per vedere chi è davvero puntuale?
 Ma allora perché in ogni piano ci sono gli estintori?
 Noi abbiamo bisogno di respiratori
 comodi, di facile utilizzo, protettivi
 quelli per evitare i pensieri negativi.
 Voi siete giovani, belli e forti
 ma noi docenti siamo mezzi morti.
 A tutto c'è un limite, non vi pare?
 È questa la "Buona Scuola" da sognare?
 Soltanto per fare l'orario
 ci vogliono due mesi di straordinario:
 per chi lo fa è un calvario
 per chi lo rispetta un sudario.
 Non chiediamo la luna, ma un po' meno sfortuna.
 Vogliamo aule insonorizzate
 senza sentir due volte: Che fate? Che fate?
 Le vogliamo di luce naturale
 non siamo una scuola serale.
 Le vogliamo con una lavagna digitale

per una didattica rinascimentale non medievale.
Basta coi carrelli da ristorante:
non li usava neppure Dante.
Vogliamo delle aule-laboratori
come quelle della Montessori.
Vogliamo una connessione potente:
quella di adesso fa rima con deficiente.
Se dobbiamo studiare come i Maori
allora tanto vale stare fuori.
Veniamo sotto il loggiato del Comune
Veniamo a fare il tiro alla fune.
Così non si può andare avanti
Siamo tutto, non siamo santi.
Agli altri non chiederemo più permesso.
Vogliamo la sede, la vogliamo adesso!

A Marco laureato

Ora che ti sei laureato
stai sereno e ben piantato
Davanti a te hai dei modelli
non importa se brutti o belli
Scegli quello che ti piace
per avere la coscienza in pace
Guarda a destra: c'è Ghedini
maestro nello sturar lavandini
intasati dai conflitti d'interesse
del suo cavaliere sul calesse
C'è anche Dell'Utri Marcello
un grande, un vero cervello
Ha fondato partiti vincenti
anche se, non potendo fare altrimenti,
ha chiesto alla mafia un aiutino
come nel film *Il padrino*
Tu dirai: E la reclusione?
E che è? Resti sempre un furbacchione!
Ma se preferisci c'è la Bongiorno
la salvezza di Andreotti
che neppure un giorno
gli fece fare tra i galeotti
Non prendere l'esempio di Palamara
che s'è fatto da solo la bara
Né quello di Taormina
accusato d'aver messo la manina
nelle prove per scagionare
la pazza di Cogne
capace d'ammazzare
il figlio senza vergogne
Come vedi il mondo è variegato
cerca solo d'essere illuminato
e quando farai carriera
fai tesoro dei consigli che t'ho dato
e portami con te in crociera

Auguri Pappola!

Bella è la vita
seduta alla scrivania
ora stringi tra le dita
autorizzazioni e fogli di via
Dai pochi mocciosetti del nido
alle tante carte d'identità
sì, qualche cliente infido
ma tutto sommato ci sta
Da lì nessuno ti schioda
sei un'esperta informatica
l'hai appresa con foga
è diventata la tua grammatica
Ora tutti dipendono da te
neri bianchi gialli e coccodè
sei come un gallo nel pollaio
preziosa come un cavallo baio
Il cittadino che vuole essere
deve venire da te
tu gli infondi benessere
offrigli anche un tè

Alba Chiara

Sei Alba sei Chiara
hai la pelle chiara
hai la pelle bianca
troppo bianca
ma non sei stanca
non sei mai stanca
i libri te li mangi
come Giovanni l'Apocalisse
sei china sui libri
tanti libri e diventi piccina
all'ombra della luce
ma la luce è dentro
dentro di te s'illumina
Capelli lunghi troppo lunghi
nascondono la luce
che traspare
che s'incunea
che protesta
Basta coi nove e coi dieci
Non voglio avere segni regolari
Sono bianca troppo bianca
Con la mia testa contesto
Mani curate
per la prima della classe
Sono tutta perfetta
come un triangolo equilatero
una proporzione matematica
Ora però mi voglio ingrassare
vado a ballare
voglio essere scalena, sghemba
una grandezza incommensurabile
Non sarò più quasistatica ma adiabatica
Basta col bianco
Voglio diventare rossa
rossa innamorata
Brucio i libri come i nazisti
Mi trucco e mi strucco quando voglio
Mi vedi bella?
Invece sono brutta!

Davvero mi vuoi?
Allora prendimi così
Non mi chiamo più Alba Chiara
ma Tramonto Scuro
come una squaw indiana
sono tenebrosa e romantica
un fastello di contraddizioni
come Anna Frank
Ma viva! finalmente viva!
E canto sulla montagna
in mezzo al lago
in mare aperto
tra le paludi della malaria
Non ho più paura di niente
Non sono più la prima della classe
Sono diventata l'ultima
come l'ultimo resto d'Israele
che deve salvare l'umanità
dalle sue illusioni
Seguitemi, andiamo
a svegliare le coscienze
togliamo dalle loro facce
il velo di Maja

Acciughina

Domani inizio a mangiare
 Non lo farò per lui
 ma per il mondo
 Voglio riconciliarmi
 Sono cresciuta abbastanza
 per non essere più
 la Bonnie di Clyde
 Non voglio morire a 24 anni
 Sono stufa della mia intelligenza
 Voglio essere normodotata
 Non sarò più un'equilibrista
 A che serve precipitare?
 Non voglio camminare sulle acque
 Non sono discepola di Gesù Cristo
 La pulzella d'Orléans
 non è il mio modello
 Voglio essere una fra tante
 una come tante
 Mi ero sopravvalutata
 c'è sempre qualcuno migliore di me
 Diabolik è un partner stressante
 Non chiamatemi più Eva Kant
 e neppure Cat-Woman
 Le eroine dei fumetti
 mi fanno schifo:
 Mimi Ayuara
 Lady Oscar
 Heidi
 tutte sporche individualiste
 Le Amazzoni sono penose
 non sono neanche donne
 Le Baccanti sono volgari
 e le detesto
 Ho smesso di trapanare
 i cervelli altrui
 coi miei occhi intensi
 che quando li trucco
 sembrano tolti
 dalla faccia di un affresco egizio

Perdonatemi se sono stata
troppo severa con me stessa
se vi ho trascinato nella mia follia
Domani torno a mangiare
e vedrete che mi stimerò di più
non come benzina super per una Ferrari
ma come miscela per un ciclomotore
Non ho più fretta d'arrivare prima
Prima di me c'è il mondo
È a lui che devo tutto

Dal vestito della notte

Dal vestito della notte
è caduta una stellina,
nella grotta del bambino
fa sorridere i pastori.

La neve di dicembre
scende lenta su Betlemme,
ma la mucca e l'asinello
fan contento il poverello.

I re magi da lontano
son venuti piano piano,
molti doni hanno portato,
ma uno sol va ricordato,
quello vero che al mondo piace:
la speranza della pace.

Il bambino bello

Bambirello, Bambinello
devi esser molto bello,
devi esser forte forte
se vuoi vincere la morte.

I pastori di lontano
son venuti piano piano:
la speranza li ha portati
ma son poveri e affamati.

Bambirello, Bambinello
devi crescer sano e bello,
fallo in fretta più che puoi
con gli amici che tu vuoi.

Ma ricordati che quel dì,
fosse anche di venerdì,
presto o tardi arriverà
e la morte vincerà.

Bambirello, Bambinello
più non sei sano e bello:
i tuoi sogni hanno spezzato,
la tua vita hanno violato.

Ora al povero voglio gridare:
non star lì ad aspettare
un secondo salvatore
che ti liberi dal dolore.

Lui ti guarda con tristezza,
perché sa che l'amarezza
non può esser consolata
ma soltanto liberata.

Astro fulgente

Piomba dal cielo un astro fulgente
attratto dal lamento di molta gente.

Splende e risplende per qualche tempo
poi vola via in un solo momento.

Non era venuto per stare così poco
ma l'ardore trovato era troppo fioco.

Si voleva brillare senza ardere dentro
si voleva sognare senza essere al centro.

Era solo un segno per poter capire
non un balocco da dover finire.

Buon Natale siamo in guerra

Buon Natale, siamo in guerra
Buon Natale ai dominatori della Terra.

Buon Natale ai bambini mutilati,
alle donne violentate.

Buon Natale ai feriti di tutto il mondo,
ai torturati del Terzo Mondo,
a chi la mia giustizia ha patito,
e la verità degli altri ha subito.

Buon Natale agli scrittori
ai giornalisti e ai predicatori
che con le loro sante parole
ci riscaldano come dio vuole.

Natale consumato

Quando viene Natale
mi sento già male

Due mesi prima parte
e tutto mette in disparte
restano solo torroni
dolciumi e panettoni

Anche la tredicesima sparisce
il consumo lo vuole, si capisce

Chi ci guarda dall'ultimo piano
cosa penserà se protestiamo?
Io dico che ci darà una mano
se prendiamo quella roba e la buttiamo

E se proprio voglio qualcosa
la chiedo a mia nonna, Maria Rosa

POESIE IN STRADA

Queste poesie sono dedicate ai ciclisti e agli automobilisti delle strade italiane, ma soprattutto ai morti e ai feriti dell'E45, i cui estremi settentrionali e meridionali sono Karesuvanto in Finlandia e Gela in Italia, per un totale di 4.920 km. In Romagna è il percorso che va da Ravenna a Roma.

Nel viaggio della vita non si danno strade in piano:
sono tutte o salite o discese.

Arturo Graf

Premessa

Queste poesie, prima di essere state scritte, sono state dettate in un registratore, mentre si guidava o la macchina o la bicicletta. Quindi hanno una buona dose di veridicità.

Le strade frequentate sono quelle della Romagna, in particolare della sua provincia di Forlì-Cesena.

La strada in assoluto più pericolosa è stata l'E45, sempre piena di buche e di deviazioni per la costante manutenzione. Ma quel che più sconcerta sono i suoi simboli di morte o anche solo di incidenti, sparsi qua e là.

È la nostra Salerno-Reggio Calabria.

Scrivere poesie (anzi dettarle) è servito per vincere la paura, per esorcizzare i demoni, come fanno a Sarsina con quel famoso collare.

È stata un'esperienza terapeutica e, per fortuna, ha funzionato. La consiglio a ogni automobilista o ciclista: fa anche passare meglio il tempo e contribuisce a stare svegli.

p.s. Alcune poesie sono state tradotte in dialetto romagnolo da Romeo Casalini poeta di Gambettola (FC).

Vivere bene

File parallele
vedo in lontananza
di corpi silenziosi
vicini
uguali
come in attesa
è il cimitero di Provezza¹
ogni volta che lo incrocio
mi chiedo
- se era così facile
perché non l'avete fatto prima?

Bufalo

In questo 28 gennaio
non riesce il sole
a rendere meno plumbeo
il cielo che si confonde col mare,
sull'autostrada dell'Adriatico
mi tiene compagnia
il pensiero dominante
di un bufalo della prateria
che vagabonda tra colline gemelle
in cerca dell'erbetta salutare
finché si perde tra le pareti del Grand Canyon
e là s'acquieta...

In macchina

Canticchio in macchina
un motivetto d'Arigliano
quando fare 20 km al giorno
per mantenere la famiglia
era come oggi 200
e lei non ti chiede
neppure d'uscire

¹ Provezza è una località periferica di Cesena, in aperta campagna.

Per strada

Potessi succhiare
 le antenne piantate²
 nel verde delle colline
 gemelle che vedo
 dallo svincolo
 di Forlimpopoli
 Potessi farlo
 con la bocca d'un neonato
 lascerei per strada
 il mio ammasso di ferraglia
 e m'incamminerei
 a piedi nudi

Fiori

Il macinino a tre ruote
 è pieno di speranze vuote
 molti fiori porta e profumati
 a quanti se ne sono andati
 ora lo sorpasso
 per fargli vedere chi comanda
 ed ecco un bel fracasso
 era la mia povera Panda
 al cimitero è tutto uno spasso
 basta, dico, niente più fiori
 tutti fuori
 mettetevi in fila, che suoni la banda!

Colori

Gocce di pioggia
 s'infrangono sul vetro del pullman
 mentre la guida racconta
 dell'azzurro di Kandinsky
 del giallo di van Gogh
 amo profondamente
 le sedici definizioni di grigio
 del mio personal

² Sono i ripetitori di Bertinoro.

Il gatto

Del venerdì già passato
 solo un gatto stritolato
 nella strada deserta
 a tutti sempre aperta
 Topi cattivi stava cacciando
 e se qualcuno non l'avesse tradito
 se qualcuno non l'avesse bandito
 ora non staremmo annaspando
 A lui la poesia voglio dedicare
 col mio nome da mentecatto
 per chi ama anagrammare
 ora vince il gatto!³

Apparenze

Un mondo d'apparenza ci sovrasta
 reti caotiche in città d'artificio
 dove operai ignari
 tra topi e liquami
 sudano nei tombini
 a tenere in piedi
 scelte che non hanno fatto
 e ne vanno fieri
 perché loro lavorano
 e tu no.

Stranieri

Coi fari accesi
 auto in fila
 marciano lentamente
 fidandosi di chi
 sta in testa
 come stranieri
 che nel buio
 sognano ad occhi aperti
 dopo aver abbandonato tutto

³ È l'anagramma del mio nome e cognome.

Senza radici

Sono nomade
 con la lingua tagliata
 non riconosco strade e case
 non ho passato
 e allo specchio non vedo futuro

Senza radéisi

A so' un zéngan
 cun la léngua taièda
 al strèdi e al chèsi an li cnos
 an ò una storia
 e int e' spèc an vegh un dmèn

La strada giusta

Come arterie
 d'un ciclope febbricitante
 queste strade cavalco
 in sella al mio ronzino,
 la bussola trema
 nel fitto gomitolò d'incroci.
 "Ecco, mi dico, questa è giusta!"
 Era bella, attraente...
 ma come le sirene omeriche
 ammaliava soltanto.
 Guido con gli occhi bendati
 fidandomi solo dell'istinto.

Di notte

Astro che m'osservi
 in questa via maestra
 fai sentire piccoli
 i miei pensieri
 e m'accompagni
 con la tua debole luce
 Resisti mi dicono
 che il tempo rimasto
 è poco
 e non sappiamo
 il giorno e l'ora
 per le nostre idee
 in questo mondo che passa
 solo affrontare con dignità
 la fine possiamo

Epitaffio

Via Ravennate era un'arteria
come la via Emilia
solcata ogni giorno
da mille globuli variopinti
monadi di metallo plastica gomma
che sapevano dove andare
e cosa fare
Via Fabia era solo un capillare
cieco come il vicolo della mia infanzia
l'avevo trovato per caso
e mi sono perso

Eutanasia

Se stando sulle strade
ti sconquassi
a una svista si pensa
un ictus subitaneo
senza sospettare
che all'ingresso della esse
non si era sopra pensiero

Di notte

M'incanto a guardare
il rosso del semaforo
all'incrocio
È così intenso
che tutto prende fuoco
Non solo paura
ma anche forza
ribellione
e passione che divora
Dimmi che mi ami,
solo una volta,
e li lascerò suonare
quanto vogliono
al verde

Guidare in due

Posso guidare con sicurezza
 nelle viuzze di campagna
 strette da far paura
 con gli scoli paralleli
 che di notte non si vedono
 so i percorsi a memoria
 e se mi va azzardo un po'
 tanto nessuno controlla
 ma la leva del cambio
 quella dovresti usarla tu
 prima seconda terza
 e poi ancora terza e seconda
 a volte la quarta
 spingi e rallenti
 sorpassi e freni
 finché c'è benzina
 non è difficile

Poesia classica

Leggo poesia greca
 all'incrocio
 tra i miasmi della civiltà
 e sento salire
 un soave profumo
 dai versi di Pindaro
 Aristofane
 e la dolcissima Saffo
 e godo che il rosso
 si sia incantato
 e che mi guardi
 stupito

Natura viva

In questa via di campagna
 fra due tralicci del falso progresso
 ho visto un ciclista
 pedalare a fatica
 mentre vicini
 tutti in fila
 i peschi in fiore
 bassi e ben pettinati
 anche loro figli del progresso
 lo guardavano come natura viva
 senza sapere che di vivo
 c'è solo la mia donna
 quando mi mordicchia
 l'orecchio sussurrando
 parole dolci

Consolazione

morirò con la testa
 appoggiata al volante
 due macchine
 parcheggiate
 al solito posto
 una la potrete
 riaccendere

Cunsulaziòun

a murirò s'la testa
 puzèda me' vulènt
 dò machini
 parchigièdi
 te' solit pòst
 òna a la putréi
 azénd dar nov

Le valli di San Piero

Tra queste valli⁴
 traforate dal progresso
 che accorcia le distanze
 viaggio solo
 e come Ulisse
 vorrei incontrare un dio
 che con la sua erba magica
 allontana i cattivi pensieri

⁴ San Piero e Bagno di Romagna sono a circa 50 km da Cesena, ai confini con la Toscana.

Il ponte

Frutto di passi
 di legioni romane
 che marciano sicure
 verso lidi da conquistare
 su quel ponte che costeggio
 con la mia auto mi sento
 Per dire basta
 a guerre e violenze secolari
 ho soltanto poche idee

Annunci mortuari

Fermo al semaforo
 vedo uno sull'altro
 piccoli granelli di sabbia
 fare la storia

Strade

strade incatramate
 su pilastri armati
 che si bucano
 con poche gocce
 come vestito logoro
 rattoppato da Arlecchino
 restano lisce
 solo quelle nascoste
 in buie gallerie

Il tunnel della vita

lungo buio e stretto
 e puoi solo andare avanti
 seguendo lento o veloce
 il ritmo degli altri

E' tunel dla véita

long scour e strèt
 e t' pu sòul andè avènti
 andènd dri pién o fort
 me' ritmo ch'i'a ch'ilt

La cima

la più alta sono io
diceva quella cima
avvolta nella nebbia
lo diceva
anche
la nebbia

In folle

vado giù in folle
per sfidare la sorte
e risparmiare l'essenza
come dicono i francesi

Il reticolo della vita

in questo reticolo della vita
pieno di dossi e cunette
e di buche
e di lavori in corso
trovami un'andatura costante

La ròida dla véita

int sta ròida dla véita
péina ad gòbi e ad cunèti
e ad bousi e ad
LAVORI IN CORSO
travam tè s't'ci bon
un pas che sipa sèmpra quèl

Catarifrangente

Il catarifrangente
mi fa venire in mente
la russa Caterina
la gentes latina
il cataro eretico
e il fraticello italico
che come me non ha niente
perché è solo un catarifrangente

Si viaggia

si viaggia a destra
 si sorpassa a sinistra
 spero presto d'incontrare
 qualcuno che mi dica
 che sto sbagliando

Us viàza

us viàza a dèstra
 us surpàsa a sinéstra
 a spér propi d'incuntrè
 qualcadòun ch'um déga
 ch'a stàg sbaiènd

Una strada

ho una strada davanti a me
 avvolta tutta nella nebbia
 che mi fa pensare
 forse non dovrei pensare alla mia
 vita
 ma a guidarla

Una strèda

Ai ò una strèda davanti a me
 tota ingupléda t'la nèbia
 ch'l'am fa pansè
 foursi l'è mèi ch'an pinsa ma la
 véita
 mo ch'a pinsa a guidéla

Ai bordi della carreggiata

a centoventi
 chilometri all'ora
 riesco appena a vedere
 un paio d'uccelli
 che si dissetano
 ai bordi della carreggiata
 in una pozza del giorno prima
 svolazzano perché mi temono
 ma è solo un gioco
 li vedo subito tornare
 col retrovisore

Gli uccelli

Cos'avranno da mangiare
 su questa strada rovinata
 da una furia scatenata?
 Le ruote son come il vento
 spargono i semi fino ad Agrigento

Manutenzione

avvolto nella nebbia
 in una strada verso non so dove
 sospeso nel vuoto
 galleggio sul mare
 col piede legato sui centoventi
 solo le buche mi ricordano la realtà
 la parola d'ordine è:
 non fate manutenzione

Nebbia

la vita
 è uscire di colpo
 dalla nebbia
 e chiedersi
 cosa disegnare
 coi cirri del cielo

Nèbia

la véita
 l'è scapè fora ad bòta
 da la nèbia
 e dmandès
 cs'el ch'us pò disignè
 cun al novli de' zil

In fila

come formiche che traslocano
 da un nido all'altro
 come ebrei migranti
 verso lidi migliori
 in questa lunga fila
 diventa sale
 chi si gira
 il tempo non m'appartiene più
 ho solo qualcuno
 che mi spinge da dietro

Nove mesi

Nove mesi son stato attento
 non ho superato i cento
 però in quel sorpasso
 son rimasto di sasso
 al tir è scoppiata una ruota
 e io? un altro povero pilota

Epitaffio

all'autista di un rimorchio
 d'improvviso venne male
 mentre lo stavo superando
 in galleria
 ero così contento
 d'averla finita
 che alla domanda
 perché proprio io
 per un attimo
 ho pensato a dio

Il male

Quando t'ho visto così mesto
 mentre ti stavo sorpassando
 dopo un po' mi sono chiesto
 dove stiamo andando?
 I nostri sguardi si sono incrociati
 semplicemente ci siamo girati
 lo so ti condannano a morte
 ma tu cerca d'essere forte
 Vedrai non ti farà così male
 in fondo sei solo un maiale
 il male lo sento più io
 che ho smesso di credere in dio

Fitta nebbia

guardo e non vedo niente
 è come stare in un recipiente
 dove l'acqua vaporosa
 sale e scende maliziosa
 chi s'illumina d'immenso
 è solo un controsenso
 come spargere incenso,
 io invece sto qui, fermo, e penso

I pali su un ponte

L'avevo visto di lontano
 e mi pareva un po' strano
 stavano lì traballanti
 eran molti e pericolanti
 avrei dovuto rallentare
 a me non può capitare
 uno di loro s'è staccato
 il vetro ha fracassato
 il petto ha trapassato
 ora sto qui a cercar rime
 in ato... ato...

Il corvo

Sto appollaiato col mio amico Poldo
 un piccione che non vale un soldo
 Insieme guardiamo il panorama
 di questo progresso che è una frana
 Un milione di macchine al giorno
 rendono l'aria come un forno
 Sto appollaiato su questa carreggiata
 come nel Far West su una staccionata
 Se qualcuno s'accorge che è dura
 e impreca per la sua disavventura
 io me la rido sotto le penne
 perché me ne resto sempre indenne

In curva

In curva ho starnutito
 e mancava quasi un dito
 era una vecchia Ford Fiesta
 e la manovra un po' maldestra
 Due cose sbagliate in una sola
 e son finito nella piazzola
 quale delle due sia stata fatale
 non lo sa il letto d'ospedale

Una convenzione

Io sono il parabrezza
 e coi moscerini divento una schifezza
 Io sono un moscerino
 e il parabrezza lo odio da vicino
 Stipuliamo una convenzione
 se tu rinunci al motorone
 io torno in Sierra Leone

Nerone

Mi diverto enormemente
 a chiudere la galleria
 con un vetro trasparente
 duro e resistente
 è tanta la frenesia
 quando le macchine veloci
 suonano lo schiaccianoci
 Le scelgo secondo il colore
 perché lo faccio con vero amore
 sono l'anima di Nerone
 il re giuggiolone

Buche

Buca
 Buca con acqua
 Buca con fango
 Buca con sassi
 Una strada come la mia vita
 tutta in salita
 Se vado troppo piano
 passo per anziano
 Se troppo forte
 m'aspetta la morte
 Ora freno
 voglio scendere
 viemmi a prendere
 capotreno

Fatalità

La carreggiata era ostruita
la mia nell'altra era finita
lui veniva dal senso opposto
un colpo di sonno, fammi posto!
fatalità, posto non c'era
improvvisamente s'è fatta sera

Costatazione

Ieri notte ho toccato
il posteriore a una
impulsivo sono stato
una vera sfortuna
non ho tenuto le distanze
le ho rotto le luminanze
subito la colpa ho ammesso
tutto mesto e dimesso
non siam venuti a colluttazione
ma a un'amichevole costatazione

L'aria che respiriamo

Siamo due passerotti
sul ciglio della strada
che beccheggiamo umidi vermi
pilucchiamo gocce di rugiada
sfidando le ruote dei tir
C'illudiamo che l'agilità
sia più grande della forza
e intanto l'aria che respiriamo
ci uccide lentamente

Stress

Scatta a sinistra
 passata Sarsina
 sulla strada
 verso san Piero
 sotto il primo ponte
 si scassano i semiassi

Guidare

Mi sono accesa tutta
 per farmi sentire tua
 per non lasciarti solo
 in quel mare di nebbia
 Prendimi il volante con sicurezza
 e ti guiderò con una carezza

Tentazione

Sculetta il rimorchio
 su questa strada sconnessa
 serpente che ondeggia
 in un deserto d'asfalto
 Non mi lascerò tentare
 dalle tue movenze sinuose
 ti starò dietro senza fretta
 alla voce di lei darò retta

Nuvole

Nuvole che attraversano colline
 come foreste da nebbia
 del lago Vittoria
 A quello ch'abbiamo perso
 alla nostra inciviltà penso
 alle mani tagliate
 e alle dita che ballano
 senza ritegno

Città convulsa

Sei come un gatto
che con sguardo indifferente, calmo
m'attraversa la strada
mentre ascolto
tra lamiere bollenti
musica agitata
Sei come il passero
che pilucca tranquillo
davanti alle ruote
del progresso
e repentino s'invola
di tutto incurante
Aspettami
ora scendo
voglio venire con te
borsa
cellulare
persino gli occhiali
lascio tutto in macchina
e prendo a seguirti
con la tua stessa sicurezza
Ti starò dietro
come un anatroccolo
e non cercherò oltre l'aia
ciò che non c'è

Urbanocaos

Due innamorati
che mano nella mano
si baciano
in attesa del verde
e stupiti se ne accorgono
e sorridenti correndo
attraversano la strada
sono come un fermo immagine
che riporta al passato
e fa amare il presente

Un'anatra

C'è nebbia stasera
che m'imperla il vetro
della macchina
e ho paura
tra queste strade di campagna
Ho appena ucciso
un'anatra di passaggio
uscita dal gruppo
Solo il pensiero di te
mi rassicura
Non li vedo neppure
i fari degli altri

Andare piano

Un pezzo di copertone
e poco più in là
una camera d'aria
uno scoppio uno scivolone
Sembrano fiori profumati
da una mano pia posati
Andrea
Pietro
Filippo
Tommaso
Giacomo
Giovanni
piano dovete andare
se volete arrivare
in dodici siete rimasti
ancora senza guasti

Sirene

Un fischio stridulo
 mi trapassa la mente
 il timore ci blocca
 qualcuno langue
 e non so dove
 Ho la radio spenta
 eppure sento il tuo canto
 usignolo mio
 che ondeggia libero
 come aquilone senza filo
 Gorgheggiami parole dolci
 e la catena del volante
 sarà più leggera

Come un passero di città

Circondato da ciclopi di metallo
 nell'incrocio che porta al casello
 un passero saltella incurante
 protetto da uno scudo invisibile
 alla ricerca d'avanzi di civiltà
 Appena qualcuno lo sfiora
 spicca il volo più in là
 e torna sui suoi passi
 se qualcosa è rimasto
 Così t'immagino
 nella tua vita privata

Temporale

Oggi l'auto ondeggia
 su questo serpentone galleggia
 Venti impetuosi
 fischiano in simbiosi
 sotto un cielo bombato
 che ieri aveva tuonato
 e mi scarica addosso
 l'esuberanza d'un colosso

Non posso

Luci lampeggianti
 di rimorchio elefante
 mi stanno davanti
 Odio il cerchio rosso
 che delimita i novanta
 ma finir nel fosso
 col grillo che canta
 non posso
 Li chiamano bisonti
 e io su questi monti
 li rispetto sbuffante

Scrutinio

Guardo il cielo carminio
 con le nuvole che dipingono
 monti e colline
 Penso allo scrutinio
 agli studenti che fingono
 ai tonti e alle zucchine
 Non boccerò tutti
 solo i più brutti
 promuoverò qualcuno
 il figlio di nessuno

Una buca in galleria

T'ho viziata
 coccolata
 non t'ho mai trascurata
 Lo dicevan le altre vie:
 di tutte le gallerie
 sei davvero privilegiata
 Al sentire quella buca
 come fosse una verruca
 son rimasto sconvolto
 ho visto il mondo capovolto
 Non sarò più il tuo duca
 mi chiami? non t'ascolto

Mare nero

Tergicristallo che guardo
 in galleria mentre ascolto
 il mare nero di Mogol
 e mi rivedo adolescente
 tra innocenza e conoscenza
 ingenuità e timore
 cosa vuol dire essere donna?
 mi guardi in modo strano
 prendimi la mano
 e riportami là
 dove gli occhi erano occhi
 e non specchi opachi
 dove le parole erano parole
 e non rasoi che tagliano la gola

Incidente

Povere pesche
 sparse per strada
 srotolate da una sporta forata
 Rullano i rombi
 su frutta dorata
 tarde mani raccolgono i resti
 Sbrodola il succo
 sullo sguardo di stucco

Voci africane

Voci africane all'auricolare
 mentre pedalo in riva al mare
 vi guardo in lontananza
 ma senza speranza
 mi affido alla tecnologia
 per ascoltare con nostalgia
 quel che il vento si porta via

Porcospino

Sulla sella sobbalzato
 un porcospino calpestato
 da mille ruote schiacciato
 a un metro dal fossato
 sul grigionero selciato
 non ancora amalgamato
 Chi avrà lasciato
 chi non è tornato?
 Chi l'ha cercato
 cos'avrà trovato?

Coppi e Bartali

Due debolezze han rovinato Coppi:
 la Dama bianca dentro
 l'Africa nera fuori
 Imperdonabile la prima
 Approfittarono della seconda
 Quello corre troppo
 Preferiamo il chierichetto

18-8-2008: in bici

Insopportabile lezzo di fogna
 sale dai fossi
 Respiro a bocca aperta
 col rapporto troppo duro
 Mi tiene compagnia
 la nenia dell'Ofra⁵ mia
 Ti bacio con la bocca impastata
 la gola secca
 tutto sudato
 perché so che non smetterai
 di cantare per me

⁵ Si tratta di Ofra Haza, la cantante israeliana morta di Aids.

Ridestato

Sdraiato sul selciato
pareva addormentato
con lo sguardo rivoltato
verso il sole arrossato
come se attendesse
qualcuno che gli dicesse
alzati e cammina
sarebbe stata la prima
la scriverò nel mio vangelo
un gatto dal bianco pelo

In quanto

Ho gettato a terra
la dura sella
Ho tolto i ferri
alla puledra snella
Ho sciolto le briglie
e sfilato il morso
Saranno le mie caviglie
l'unico soccorso
Mi tuffo nella prateria
e la tristezza vola via
La mia criniera al vento
mi libera dal tormento
di non poter far niente
in quanto nullatenente

La Geenna

Non quello che entra contamina
ma quello che esce
invece oggi è una lamina
come spina di pesce
La Geenna se ne stava lontana
l'aria di città non ammorbava
Oggi ti riempio di dolore
sia col mio disamore
che col mio motore

Pino Scatassi

Pino⁶ che stai facendo adesso?
 anche tu mi pensi così spesso?
 Ti chiamo e non rispondi
 ci separano due mondi
 Dai Pino dammi una spinta
 ho il vento contro, non fare finta
 È forse questo il problema?
 io faccio la vela, tu rema!

Pedalo

Pedalo controvento
 ma non mi lamento
 lo faccio da una vita
 tutta in salita
 Con andatura stanca
 costeggio la scia bianca
 del fosso puzzolente
 tra un rospo e un serpente
 Donde sono venuto torno
 e mi guardo attorno
 ma tutto è come prima
 unica vera fatica: la rima

Terra arata

Sputo sulla terra arata
 come Cristo l'ho risanata
 sugli occhi ciechi la spalmo
 mentre recito un salmo
 la tua chiesa l'ho poco amata
 te lo dico sicuro e calmo

⁶ Giuseppe Scatassi, detto Pino, era un mio amico bancario, che avevo aiutato a costruire un sito per la sua squadra di calcio a 5 di Cesena, di cui era direttore sportivo. Morì improvvisamente nel 2007 per una malattia: aveva circa la mia età e ci lasciò tutti sconcertati.

Mani erbacee

Tutta quella vegetazione
di cui non so neppure il nome
mi strofinano il polpaccio
e ora che faccio?
mi toccano il ginocchio
le guardo con un occhio
arrivano alla coscia
la forza s'affloscia
Imbevute fino all'osso
d'acqua di fosso
queste mani erbacee
le chiamerò graminacee

Il vento

Continua a soffiare
altrimenti piove
continua a squarciare
a sfilacciare
a far ruotare come trottole
quegli ammassi minacciosi
di nubi grigiastre
che vedo già coprire
in lontananza
un sole malfidato
Ma non soffiarmi
contro così forte
ho la casa lontana
e le mie gambe
faticano a pedalare

Uccelli in attesa

Lui ara il campo
e loro fan festa
sono sparsi in attesa
che lui ceda la presa
del seme faticoso
per il becco goloso

Incidente in autostrada

Che fai tu lassù
 perché non ci guardi?
 Non vedi come siamo
 imbottigliati in questa
 maledetta autostrada?
 C'è stato un terribile incidente
 e tu non t'accorgi di niente
 Passi sopra questa fila
 interminabile di macchine
 senza neanche fermarti
 Non lo sai che rischiamo
 di restare bloccati
 per delle ore?
 e cosa faremo
 in questo caldo infernale?
 Tu ti fai un giretto in bici
 e neppure ci degni di uno sguardo
 Perché sei così cinico?
 Così indifferente?
 Perché mi costringi a scrivere
 una poesia su di te?

Controvento

Ho il vento contro
 sono controvento
 sono senza incontro
 solo e non mento
 Ho bisogno di una vela
 che mi porti sul mare
 ne ho bisogno stasera
 altrimenti non vale
 Amo tutti i rematori
 che mi portano lontano
 lontano dai dolori
 di uomo poco umano

La cicoria

Soffia da tutte le parti il vento
 alzo lo sguardo e lo sento
 sento le voci della storia
 mentre pedalo fra la cicoria
 sento i richiami della memoria
 che stuzzicano la mia vanagloria
 mi sento profeta della verità
 per chi la cerca anche nell'aldilà

In salita

In salita non m'alzo
 sto incollato alla sella
 la fatica è più bella
 come quando giro scalzo
 fra i muri di casa mia
 declamando una poesia
 In salita non m'alzo
 né a luglio né a marzo
 cambio solo rapporto
 e quando arrivo alla rotonda
 non ho il fiato corto
 a corto son le idee
 di un uomo poco accorto
 che poco pedala e molto affonda

Catene

S-T-A-T-E U-N-I-T-I
 se non volete macchine
 non siate S-T-A-T-I U-N-I-T-I
 che adorano macchine
 che macchine odorano
 Catena impazzita
 va da sola, è finita
 torno mesto ai bisogni
 più veri dei vostri sogni

Ode a Pantani

Salita discesa
 Discesa salita
 La vita è finita
 La vita s'è spesa
 Pedala in salita
 Frena in discesa
 La vita è partita
 La vita s'è arresa
 Quando t'incontro
 che ho il vento contro?
 Lo so lo devo tagliare
 non ti preoccupare
 Ma che rapporto devo usare
 per venirti a trovare?

Macchine

Se sei solo
 hai bisogno di macchine
 il potere delle macchine
 macchine costose
 per un uomo solo
 che sfrutta la frutta
 e sprema il seme
 Ti supero ti macino
 Ti macino ti supero
 Non vali uno jugero
 Lo dice anche Tacito

Cambio di rapporto

Estremi sono
 l'uno e il cinque
 ho già superato i cinquantacinque

 Solo due tre e quattro posso usare
 quando pedalo non mi voglio ammazzare

Il canto del vento

Da dove viene questo vento?
 Questo vento viene dal mare
 e ha un nome: si chiama Maestrale
 È un vento che non ti fa pedalare
 molto più forte del Grecale
 un tempo gonfiava i velieri della storia
 di cui ora hai perduto memoria
 Ma se senti il coro dei suoi lamenti
 chiuderai in un otre tutti i venti
 sono i lamenti di chi ha sofferto tanto
 e che attende diventino un canto

Incontro

Che bella ragazza intravista
 ha attraversato lo stradone
 Aveva una maglietta arancione
 era ciclista
 Avrei voluto fermarla
 per un'intervista
 Casco e occhiali
 suoi e miei
 ci coprivano la vista
 Avrei voluto baciarla
 farle da apripista
 Se fosse stata una ladra
 le avrei fatto da basista

Il ponte della vita

In questo ponte della vita
 c'è chi scende
 c'è chi sale
 ma solo uno fa fatica
 quello che se la prende
 quando gli va male

Moreno

Luca Pistoia e Prato
 l'autista se n'è andato
 in strada ci ha lasciato
 nel Maghreb è ritornato
 Ha detto bello bello
 se prendevo il mio cammello
 più veloce d'un uccello
 così forte così snello
 dall'Egitto al Marocco
 l'avrei fatta senza abbiocco

Le rondini sulla strada

Come rondini
 che fanno primavera
 quando volano in gruppo
 con le ali muscolose
 e la magliette variopinte
 naturale forza motrice
 autonoma nella sua propulsione
 un vero miracolo
 di scienza e di tecnica
 Un ciclista non ha bisogno
 che dei suoi amici

La bicicletta

La bicicletta è come un figlio
 la curi
 la coccoli
 è anche più di un figlio
 perché resta lì, accanto a te
 non ti lascia
 e puoi inforcarla quando vuoi
 andare in giro dove vuoi
 sentire il vento in faccia
 fermare il progresso
 sui tuoi pedali

Su quel ponte

Devo arrivare lassù
su quel ponte
è il ponte della vita
prima che sia finita
Ma prima della discesa
ecco, l'ultima salita
Prendi la rincorsa
ma rimani in sella
pensa alla vita trascorsa
pensa a quant'era bella

Comunicazione

Quando in bici
vado a correre
per le colline di Cesena
spesso incontro un cane
chiuso in un recinto
solo in una villa sola
che m'abbaia
come per raggiungermi
o sbranarmi
e io confido nel cancello
e a ogni suo bau bau
rispondo col mio proprio bau bau
e quello ascolta, perplesso
poi riprende
e io dietro
ci sono pause
c'è il ritmo dei versi
un intercalare
che a qualche forma di pensiero
fa pensare
Ditemi voi se questa non è
comunicazione....

Borghesia rurale

Questa strada di campagna
 con tante ville allineate
 che paiono disabitate
 è simbolo di chi guadagna
 Han lavorato tutta la vita
 sopra questa nuda terra
 e ora la coscienza rattrappita
 se ne sta sottoterra
 Non una mano che ti saluti
 non una finestra aperta
 fan la parte degli astuti
 se ne stan sottocoperta
 Questa borghesia rurale
 mi sai dire quanto vale?
 Se ne incontrassi uno
 gli direi come qualcuno:
 Vai vendi tutto quello che hai
 e salvati da questo mondo di guai

In campagna

In campagna c'è un viale
 dove la borghesia è rurale

Portano a passeggio cani e bambini
 inclusi i gatti e i gattini

Che però se ne vanno soli
 senza lacci o laccioli

By bicycle

Non t'alzar dalla sella
 Coppi non vuole
 Mia moglie è bella
 Mi scoppia il cuore

Fallo per lei che ti vede grasso
 Attento Attento, Attento a quel sasso
 Inventa qualcosa, un ritornello
 Una cadenza, molto più bello

Irrora la terra
 Irriga la serra
 Spargi spargi il seme
 Nasce, sorge la speme

Una sola l'azione
 Della generazione
 Il fiore zampilla
 Allarga la pupilla

Il calabrone

Me ne andavo con un rapporto duro
 da manovale
 sulla mia lenticolare

D'improvviso un calabrone
 picchiò sull'occhiale scuro
 e un altro moscone
 a velocità più sostenuta
 s'infranse sulla tuta

Me ne andavo in aperta campagna
 e anche la mia bocca lo era
 il terzo fu fatale
 e fu subito sera

Prima dello schianto

Pedalo spedito
guardando la via
che scorre diritta
verso la meta
Penso intristito
all'anima mia
a questa fitta
molto segreta
Vorrei un buco nero
universo prigioniero
vuoto senza fine
oltre ogni confine
Vorrei che qualcuno
m'afferrasse al volo
perché se resto solo
mi sento nessuno

Avessi un gatto

Se avessi un gatto
lo porterei a spasso con me
in bicicletta
lo metterei nel portapacchi
davanti a me
così lui mi guarda
e io gli sorrido
e io lo guardo
e lui mi sorride

Il sole è solo

Perché ho l'ombra sempre davanti
quando vado in bici?
Pedalo pedalo senza mai
raggiungerla
Ma quando torno a casa
l'ho sempre dietro
e non riesco a parlarle
Mi chiedo cosa ci faccia
lui là solo
non s'annoia a girarci
sempre attorno?
Voglio fare un'altra
rivoluzione copernicana
voglio dire al mondo intero
che non è vero
che anche quando lui finirà
noi saremo un po' qui e un po' là

NATURA

Poesie dell'essenza

L'uomo è l'unico animale che non apprende nulla
senza un insegnamento: non sa parlare, né camminare,
né mangiare, insomma non sa far nulla allo stato di natura
tranne che piangere.

Plinio il Vecchio

Premessa

In queste poesie c'è la filosofia della mia vita, che poi è quella di mia moglie, avendola appresa da lei, che ha vissuto a contatto con la terra dalla nascita e che purtroppo, sposando me, è stata costretta a vivere in città.

Avendo vissuto circa trent'anni a Riccione e altri quattro a Bologna, io della natura non sapevo proprio nulla: m'intendevo al massimo di sabbia e anche, se vogliamo, di mare pulito, in quanto hanno voglia a dire che l'Adriatico di oggi non è inquinato, è balneabile e altre sciocchezze del genere. Certamente un mare non si vede che è pulito dalla chiarezza delle sue acque (al sud p.es. il mare è molto più trasparente del nostro, ma là dove non esistono depuratori, lascio immaginare cosa voglia dire "pulito").

Da bambino avevo sempre una gran voglia di fare bagni al mare: oggi al massimo accetto la piscina, anche quella terapeutica, che fa tanto bene alla pelle. Per trovare un mare davvero invitante bisogna andare a Lussino, in Croazia: lì si può vedere il mare che avevamo in Romagna mezzo secolo fa.

Il progresso e le comodità distruggono tutto, non c'è niente da fare. Chi pensa di poter avere capra e cavoli s'illude. Solo che se ci tolgono la natura, noi rischiamo di diventare pazzi, di fare cose senza senso. Dagli inizi di questo secolo un guarani alla settimana, in Brasile, si è suicidato perché gli stanno portando via la terra per fare piantagioni di canna da zucchero e allevamenti di bestiame. A questo dobbiamo arrivare? Possibile che il nostro progresso voglia dire soltanto morte e distruzione per chi vuol vivere a contatto con la natura?

p.s. Questo libro è stato pubblicato dall'editrice Diderotiana col titolo *Le fronde perdute. Alla ricerca della Natura*, nel 2017.

Un vero bosco

Sono stufo di vedere gli uccelli appollaiati
sui tralicci della luce
e sotto di loro un campo di frutta
coi tronchi deformi
perché se ne stiano bassi
con file interrotte da zocche
di alberi morti
Basta con questo suolo tartassato
Basta alle speculazioni dei mercanti
Voglio un vero bosco
non i simboli della natura
piante sempreverdi
alte
belle
poderose
dove non solo uccelli
ma anche ricci lepri serpi talpe
tornino a fare il loro nido
Voglio sentire il loro canto
il loro brusio
il loro fruscio
voglio sentirli bisbigliare
di giorno e di notte
voglio che mi torni la paura del buio
il terrore del lupo
voglio sentire una natura minacciosa
voglio giocare con gli animali
che razzolano in libertà
voglio salutare le streghe
scienziate di erbe magiche
Datemi il vero verde
datemi tutte le sue sfumature
datemi il bruno delle cortecce
di monumenti secolari
leccio faggio larice
l'olmo e la mitica quercia
ma anche il pino e l'abete
e il rubino che punge
vi voglio attorno a me

voglio sentirvi respirare
 voglio respirare il vostro alito
 Non voglio i simboli della natura
 voglio un vero bosco

La forza del mare

Cammino tra mitili e granchi morti
 che a ritmi uguali
 le onde d'un mare placido
 sulla battigia lasciano
 a ricordo d'un eterno
 esubero di madre natura
 che smussa anche gli strepiti
 d'un bambino in fasce.
 Persino la tristezza
 d'un venditore ambulante
 si ricompone.

In riva al mare

Il pigro incedere e senza meta
 di corpi seminudi
 d'ogni forma e colore
 sulla battigia
 spegne ogni desiderio
 relativizza le anomalie
 ch  tante sono
 persino la tristezza degli ambulanti
 rientra nella cornice
 solo i bambini svolgono mille attiv 
 e starebbero immersi tutto il giorno
 in quella melma figlia del suo tempo
 come se il richiamo dell'acqua
 fosse la foresta per il lupo
 sono ignari della minaccia incombente
 belli proprio per questo

Una folata di vento

Una folata di vento
 oh com'era forte!
 mi portò via il materassino
 in un attimo
 la bandiera era rossa e gialla
 e quello ruzzolava
 come una slavina impazzita
 Mentre nuotavo per riprenderlo
 il terrore m'ha bloccato
 e se fallisco?
 chi mi riporta indietro?
 sotto l'ombrellone la mia donna si sveglierà
 e guarderà verso l'orizzonte
 Ecco perché sono tornato
 lo troveranno in Croazia
 a far felice un bambino
 perché se anche lo rivedessi
 non lo reclamerei
 tra gli umani la legge è chiara:
 chi trova un tesoro se lo tiene
 Dall'angolo affollato
 nessun cenno mi faceva,
 in vita spesso mi diceva
 ch'ero molto ammalato.

Vuote conchiglie

Vuote conchiglie
 dal mio cammino schiacciate
 lunghe file
 sulla battigia lasciate
 dalla bassa marea tradite
 e sulla mia testa
 ignaro
 il passo di qualcuno
 amaro

Nettuno

S'infrange il mare sulla battigia
con le sue onde spumeggianti
che rullano come tamburi
d'un esercito immobile
sospinte senza tregua
da una forza remota
che pare voglia dirci qualcosa
in questa mattinata
priva di vento e assolata

chi gioca tra i flutti
chi osserva seduto
ci fidiamo che Nettuno
resterà nel limite
e che Atena continui
a proteggere il suo Ulisse

Mare autunnale

Orme d'un lento incedere
su sabbia umida
d'un mare autunnale
interrogo invano

Sto sulla battigia
a compatire lunghe file di scogli
che allo sguardo tolgono l'infinito

Schiaccio gusci di conchiglie
e lancio monetine
al gigante ferito
che mi ricorda la sua ospitalità
e a cui chiedo
per la mia debole mente
tanta e tanta saggezza

Autunno

Cominciano a cadere le foglie
sul giardino ben curato
di alberi sconosciuti
che mi circondano senza parlare
li guardo con sufficienza
mentre loro parlano
e io non li ascolto neppure

Il fiume

Quando vedo scorrere
l'acqua d'un fiume
e ne sento delle onde
increspate il fruscio
penso al tempo che passa
alla barba che cresce
ai capelli bianchi
penso all'acqua che mi guarda
come se avesse
già guardato
mille come me.

La buona terra

Senza terra non posso stare
ora che zolle sciogliersi in bocca
ho imparato a gustare

Non voglio un paradiso celeste
ora che fronde d'albicocca
mi fanno da veste

Neve

Cenere bianca persistente
piove forte e non si sente
Il vento di notte l'aveva detto
domani coprirò ogni tetto
Sulle strade tutto il giorno
la gente si guarda attorno
un mercoledì senza mercato
e ogni albero paralizzato
Tanti fantasmi raggelati
come fermo immagine, bloccati
Tropo improvviso vulcano
tante Pompei, mille Ercolano
Come se di lontano fosse giunta l'ora
che una donna guarda tutta sola
mentre il bimbo ride ignaro
col suo gioco più caro
Un uomo dai capelli canuti
lancia grida, strilli acuti
Solo qualcuno si salverà
forse la natura, non si sa

Acqua

Orce in un pozzo
mi servono
acqua limpida
di terra profonda
come profondo
è cuore di donna
che della terra
è sempre stata amica.

Spiaggia

Orme che s'incrociano
 le mie sulle tue
 le sue sulle mie
 in un dedalo
 infinito di passi
 sconosciuti
 come generazioni
 della storia

Riccione

due rondini basse
 si rincorrono
 sotto nubi minacciose
 spinte da un forte
 vento stanno coprendo
 l'azzurro di questo
 pomeriggio di luglio
 che mi fa respirare
 l'aria salmastra
 d'un paese di riviera
 sto a torso nudo
 su un balcone al terzo
 piano a godermi
 la visione d'un film
 naturale
 sono più alto
 dei platani più alti

Procida

Se dio vuole
 finalmente piove
 che m'importa se l'acqua è acida
 domani vado a Procida
 mi tufferò nel verde brillante
 non una ma tante

Forio

Quando cantano galli e uccellini
 coi loro ritornelli mattutini
 è ora di aprire la finestra
 a Forio si fa festa

Coltivi un fiore ed ecco
 un giardino multicolore
 un tuffo in mare
 e ti sembra di sognare

Per le tue membra inferme
 ci son fanghi e terme
 e se vuoi resuscitare
 bevi l'acqua salutare

Ti do solo un consiglio
 buono come il coniglio
 quando cammini stai attento
 ti prendon sotto in un momento

Intercessione

Troppo antiche
 le bellezze della natura
 perché un'orribile colpa
 possa annientarle.

Come Abramo siamo
 qui a chiedere:
 Se anche ci fosse uno solo
 a rispettarle non sapresti
 perdonare tutti?

Guardo i bambini
 sguazzare felici
 in quella fogna rivoltante
 chiamato mare.

Ischia

A Ischia la gente
se ne infischia
di vivere sulla bocca
d'un vulcano.

- Tu cosa sai fare?
gli chiesero dalla mischia.

Stava appena per parlare
quand'ecco un isolano
con una brocca in mano
prese l'acqua dalla falda
e scoprì ch'era calda.

Da quel giorno fanghi
terme e vita salutare
solo le strade, quelle,
non le sanno fare.

Agosto

Strano temporale
si sente in mezzo
a questo cielo
limpidissimo
Piacevole brezza
pomeridiana
che sale dal mare
mentre la città frigge
sotto i 40 gradi
L'aria salmastra
m'invade le narici
Ora li vedo volare
molto più alti
dei bianchi gabbiani
i due caccia
in esercitazione
L'artificiale che rende
tutto innaturale.

Gli odori

Non posso farti sentire
gli odori malsani
della campagna
i fossi le fogne il letame
i veleni della tua chimica
puoi solo respirarli
il naso deve farci
l'abitudine
E tu riesci a sopportare
gli odori malsani della città?
Io uso l'erba tagliata
i fiori sbocciati
i frutti che pendono dai rami
e quando arriva la grandine
non sparo in faccia alla gente.
Chi ha poco perde poco.

Natura
(omaggio a Lucrezio)

Il sangue si agita
quando lavoro i campi
e la fatica mi eccita
mi sento ionizzato
quando il sole picchia
un magnete di carica positiva

stacco lampadine dai rami
di qualcuna succhio il nettare
mi gusto la polpa
che mi disseta
e tocco le piante
ci parlo sommessamente
perché mi fanno ricordare
i volti gli sguardi
di chi mi ha amato
mentre sono lì solo
con la natura che mi prende
che mi abbraccia in tondo

come sulla via di Damasco
vedo la vanità
della mia vita quotidiana
le parole gli scritti
la memorizzazione dei dati
l'archiviazione di cose
che non hanno alcun potere
di renderti felice
di farti sentire libero

mi basta guardare una pesca
accarezzare un'albicocca
e vedo tutta la storia
passarmi davanti
l'inutilità
di un agitarsi continuo
e la calma placida
di chi ci governa

da sempre

Su questa terra arata

Su questa terra arata
 da millenni calpestata
 sento ad ogni passo
 scricchiolare delle ossa
 Ossa di servi medievali
 ossa di schiavi animali
 peso su ognuno di loro
 peso sul loro lavoro
 Chi mi schiaccerà domani
 coi piedi o colle mani
 non ricorderà il mio nome
 né il perché né il come
 Solo quando dal profondo
 sommergerà il mondo
 il magma incandescente
 ci farà venire in mente
 Ogni volto della storia
 gli occhi della memoria
 dell'esistere la fatica
 sarà la migliore amica

Fichi

Ogni anno un nemico m'attacca
 con le mie cose vuol fare baracca
 di notte i campi devasta
 e di giorno non gli basta
 mi mangia le radici rosse
 mi buca le pesche più grosse
 bruchi forbici lumachine
 non ne vedo la fine
 ma quando i fichi raccolgo
 mi sovviene un ricordo
 una specie di consolazione
 non ho nemici fuori stagione

Il tempo frutta

(omaggio a Jovanotti)

Tempo
 Frutta
 Tempo Tempo
 Frutta Frutta
 La mela ha il suo tempo
 Il tempo la sua mela
 La pesca ha il suo tempo
 Il tempo la sua pesca
 La frutta il suo tempo
 Il tempo la sua frutta
 Raccogli la tua frutta
 Raccoglila in tempo
 Mangia la tua frutta
 Mangiala in tempo
 Tempo Frutta
 Frutta Tempo
 Ogni tempo il suo frutto
 Ogni frutto il suo tempo
 Tempo Frutta
 Frutta Tempo
 La frutta il suo tempo
 Il tempo la sua frutta
 Se perdi tempo il frutto marcisce
 Se aspetti tempo la frutta finisce
 Frutta Frutta
 Tempo Tempo
 Pianta la pianta
 sfrutta la frutta
 Ogni cosa il suo tempo
 Ogni tempo la sua cosa
 Ti limita il tempo?
 È un tempo limitato
 Ha tempo il tempo?
 Il tempo non ha tempo
 Ogni cosa il suo tempo
 Ogni tempo la sua cosa
 Frutta Frutta
 Tempo Tempo

Una diva un po' sciocca

Gioco a nascondino
vuoi farti desiderare
mi diverto un tantino
mi diverto a scrutare

Di lontano sembri spoglia
senza frutto solo foglia
ma appena m'avvicino
sento note d'un clarino

Note ammiccanti d'amore
fanno tendere la mano
sento battere il tuo cuore
t'accarezzo piano piano

Il tuo sapore non tradisce
la tua fragranza inebetisce
come diva un po' sciocca
sei la mia albicocca

Tremiti

Con le prime luci dell'alba
odi cinguettare un coro
nella pineta calda
dell'isola d'oro

Poi i gabbiani planano
sotto i raggi cocenti
che dritti piovono
nelle acque ridenti

Sui massi delle cale
ti senti trasparente
e tra il frinire delle cicale
ogni pena diventa niente

Amici alberi

Quanti siete
 e quanti volete essere
 amici alberi
 siete troppi
 per un uomo solo
 lascerò marcire
 i vostri frutti sui rami
 li lascerò cadere
 uno ad uno
 solo con quelli che restano
 farò un'orgia di piacere
 berrò di gusto il vostro succo
 che disseta più di ogni bibita
 mi voglio impiasticciare
 la bocca le mani
 voglio sentire la polpa
 colarmi addosso
 sulla barba
 sulle braccia
 sugli stracci che porto
 voglio sentirmi appiccicoso
 voglio leccarmi come un gatto
 voglio inebriarmi del vostro profumo
 voglio cantare il vostro sapore
 come inno all'amore

Vite

Vecchia nodosa
 dai verdi boccoli
 avvinghi stampelle
 che nere perle
 un grado di follia
 all'uomo danno

Ananas

Fettine di sole taglio
 quando d'ananas m'abbaglio

Quercia segata

Vecchio seduto
 su verde sofà
 canti canuto
 la tua maestà

Sogni di vita
 passata, finita
 persa la partita
 divento matita

Chiedete a Marat
 dov'è la civiltà
 vedrete, dirà
 è rimasta a Bogotà

Inverno

Bottiglie vuote
 appese a un fico spoglio
 non spaventano più nessuno.
 Dondolano
 col poco vento rimasto.
 Davanti il grigio dei rami
 ha una tonalità più forte del cielo.
 Si sente il cinguettio
 dei sopravvissuti.

Vento leggero

Spaventano vuote bottiglie
 di plastica appese a fili
 dondolanti di un fico solitario

Rassicurano gli uccelli
 della follia di un vecchio

Caldo

Mi guardi immobile
 vestita di verde chiaro
 con piccole chiazze gialle
 un canarino in gabbia
 mi sembri, silenzioso
 Perché sei così mesta?
 Hai forse da dirmi qualcosa?
 Non so neppure come ti chiami
 Cosa vuoi che ci sia
 tra noi?
 Cosa vuoi che ti dia
 per farti felice?
 Forse hai sete
 Ho qui del sapone liquido
 è neutro, nutriente
 o preferisci l'acqua idratante
 alle rose
 per la pelle delicata?
 Oggi fa veramente caldo

Fratello sole

Solo d'inverno ti vedo così
 Ovunque io vada sei sempre lì
 Un'arancia rossa tagliata a metà
 riempie il cielo della sua maestà

L'O di Giotto che rassicura
 Il faro che vince la paura
 Sei un farmaco portentoso
 per un uomo bisognoso

Il tuo rosso purpureo
 mi punge come aculeo
 che con linfa vitale
 mi rende universale

Battuta di caccia

Corri corri che ti prendo
 Se corri poco non m'offendo
 Ho una fame vorace
 In fondo sono un rapace
 Mi piace saltarti addosso
 A costo di finire nel fosso
 Se muori tu non s'accorge nessuno
 Se t'azzanno io divento qualcuno
 Savana o prateria per me è uguale
 Basta che vinca io se no non vale

La canapa

La canapa non è chimica
 lo sa chi la semina
 lo sa chi la taglia
 chi dall'acqua la toglie
 chi la stende ad asciugare
 e bianca la fa diventare
 chi la batte per pulirla
 chi la pettina per filarla
 La canapa è sana
 lo sa bene il cordaio
 e la donna al telaio
 la canapa non è mai stata vana
 nei millenni della storia umana
 lenzuola tovaglie e asciugamani
 hanno ancora un domani
 Te lo dice chi ama
 fare di giorno la trama
 per poi disfare l'ordito
 in attesa del marito

Sento

Sento la scampanio
di capre non mie
transfughe per poco
guardarmi sospettose
e brucare l'erba
d'un campo ormai solo
e alzarsi in piedi
a raggiungere foglie
di albicocchi ormai soli
Sento l'agonia di queste piante
rinsecchite
sparse tra zocche sparse
dai frutti butterati
d'una mortale malattia
tenacemente attaccati
a rami che buttano resina
rovinati da tarli
che rendono tardi salire
in groppa a un destriero
S'infetta uno
S'infettano tutti
cantilena un monatto medievale
Fanno festa gli uccelli
i calabroni le forbici
formiche ubriache di zucchero
Non vengo più a raccogliervi
senza musica colorata
voglio stordire i tronchi contorti
agitare le ultime braccia rimaste
oranti come ebreo errante
alzate verso un cielo muto
Voglio veder ballare le vostre foglie
come danzatrice araba
toccarsi per il saluto finale
Sento la vostra agonia
ma la musica vi darà allegria

Ecologia

Tempo perso
 Tempo buttato
 Che cosa ci ha fruttato
 riciclare senza cambiare?
 Trasformare ciò che resta uguale?
 Salviamo la natura o il capitale?
 Siamo davvero ecocompatibili?
 A mentire siamo imbattibili!
 A valle non trovi soluzione
 alla tua desertificazione.
 È sul monte che devi andare
 e quando cammini non ti girare
 se di sale non vuoi diventare

Bottiglia vuota

Precario equilibrio
 di vuota bottiglia

Plastica trasparente
 che s'agita continuamente
 al tocco d'un semplice foglio
 poggiata sul tavolo spoglio
 dell'aula docente

Acqua minerale
 sei vuota e tremolante
 come chi t'ha creato

Acqua naturale
 sei falsa e inquinante
 come chi ci ha lucrato

Acqua dissetante
 sei inutilmente frizzante

Frutta nel cesto

Stiamo tutti insieme
 banane uva e pere
 viviamo in un cesto di vimini
 regalato a mia nonna di Rimini
 un cesto natalizio col fiocco
 regalato dal figlio più sciocco
 siamo stufi di stare insieme
 vogliamo essere mangiati
 aranci fichi e mele
 se ne sono già andati

Un nuovo diritto

Voglio inventare un nuovo diritto
 il diritto delle piante al sole
 Voglio che sia un diritto libero
 non condizionato dalle mie esigenze
 Le piante hanno diritto al sole
 non perché devono darmi ossigeno
 ma perché non devono darmi niente
 È un loro diritto esistere
 perché vengono prima di me
 Non sono io che produco ossigeno
 o che faccio piovere
 o che rendo umida l'aria
 Le piante non hanno bisogno di me
 non devono sentirsi in dovere
 Chi sono io per rivendicare diritti
 quando di fronte a me un albero
 vuole respirare alla luce del sole?

Con la sabbia

Con la sabbia puoi fare
 quel che ti pare
 castelli ponti e strade
 solo una cosa non potrai mai fare
 il mare

Campane

Sento lenti rintocchi
morti come albicocchi
spogli come poveri vecchi
dai rami neri e secchi

Li sento in lontananza
come passi di danza
di lancette d'orologio
per il mio necrologio

La storia

Metto polvere grigia
nel toner per far
funzionare la macchina
ma vorrei toglierla
da quella teca
e spargerla tra peschi
albicocche e fichi
per ridare alla natura
quanto le appartiene

Il mare di Lussino

Sembra lì il fondale
ma non si tocca
Fredda che tonifica
senza inutile sabbia
Rocce levigate
fan da scalini
Anche l'acqua salata
si beve volentieri

Il mare di Lussino
è un bicchiere di vino

L'aria

Non ho più il respiro
la maschera è inutile
mi sento preso in giro
la tua scienza è futile
Ho bisogno di aria vera
quella profumata dei pini
quella che non mi dispera
e che fa sorridere i bambini
Ho bisogno di aria pura
che mi riempi di freschezza
e che renda la vita dura
un oceano di leggerezza
Ho bisogno di aria sana
che non mi faccia sentire solo
che mi renda un Dedalo in volo
con un'esperienza non vana

Assicurazione

Come potrò respirare l'aria del mare
camminando in un bosco di betulle?
e riuscirò a contare tutte le stelle
saltellando tra i simboli dello zodiaco?
e saprò riconoscere ogni fiore dall'odore
ogni animale dal verso
ogni lingua del genere umano?
e come potrò vedere
che mille anni son come un giorno
e un giorno mille anni?
A che mi serve morire?
Hai qualche assicurazione
da farmi firmare?

In riva al mare

Il pigro incedere e senza meta
 di corpi seminudi
 d'ogni forma e colore
 sulla battigia
 spegne ogni desiderio
 relativizza le anomalie
 ch  tante sono
 persino la tristezza degli ambulanti
 rientra nella cornice
 solo i bambini svolgono mille attivit 
 e starebbero immersi tutto il giorno
 in quella melma figlia del suo tempo
 come se il richiamo dell'acqua
 fosse la foresta per il lupo
 sono ignari della minaccia incombente
 belli proprio per questo

Le leggi della natura

Improvvisamente
 capirai
 che tutta la cultura
   un niente
 al cospetto della natura
 e che le sue leggi
 sono pi  profonde
 degli oceani
 l  dove la pressione
   cos  forte
 da non poterla
 neppure immaginare

Sono leggi cos  eterne
 che neppure chi le ha create
 le pu  violare
 Sono leggi non scritte
 che solo la coscienza
 pu  afferrare

Mastico

Mastico sabbia
tra bianchi che vogliono
diventare neri
e neri che vogliono
diventare bianchi

Mastico rabbia
tra bianchi che vogliono
restare bianchi
e neri che si vergognano
d'essere neri

Orme uguali
di corpi uguali
non si tuffano
nello stesso mare

Bassa marea

È stata talmente forte la bassa marea
che non ce l'hanno fatta
granchi capovolti si muovono appena
vongole semichiuse
insabbiate
asfissiate
che avresti voglia di lanciare
il più lontano possibile
in questo strano mare d'argento
e cannelli che si prendono
con l'uncino di un ferro da calza
un'ecatombe
e tanti ne hanno approfittato

Castelli di sabbia

Solide fondamenta di bambini
i castelli di sabbia
nella spiaggia di Lušinj

Collabora l'intera famiglia
alla titanica impresa
prima che l'acqua e il vento
se li porti via

Sotto il sole
solo quel che si sente
resta

Vango acqua

Vango acqua da una vita
senza far nulla di sensato
mi sento come spiaggiato
con la sabbia tra le dita

Quando apro l'ombrellone
e leggo un libro inutile
tutto diventa futile
anche la boa e il suo pallone

Le onde del mare

Ogni onda del mare
un solo compito: smussare
volume o consistenza
inutile resistenza

Uomo o donna che sia
una è la diritta via
poco o tanto puoi sognare
alla fine devi amare

Mare della vita

Lento lento il naviglio
sul mare della vita
evita ogni scoglio
ogni impresa ardita

Nessun'onda sente
sulla riva la gente
che si rosola al sole
pensando ciò che vuole

Quando incrocia qualcuno
che procede molto calmo
l'equipaggio apre il palmo
e saluta tutti e nessuno

Bassa marea

Arrivano lente lente a riva
onde regolari di bassa marea
basta un po' di vento
e diventan più di cento
e tanti lidi s'inventano

Vi si riflette il sole di luglio
che brilla di minuscole stelline
accese e spente
come fuochi d'artificio
finché l'incedere
di qualche passante
alzando la sabbia
immobile sul fondo
cancella tutto
ma solo per poco

Aria Acqua Fuoco

In fondo agli abissi
sarei trasparente
con occhi enormi capterei
ogni fonte di luce
il mio stesso corpo
brillerebbe come torcia

però preferisco lo spazio
posso muovermi velocemente
e tu con me
due corpi d'aria
che in un solo istante
vicini e lontani si guardano

ma più dell'aria e dell'acqua
amo il fuoco
perché mi basta
una scintilla per fremere

Dynamis

Il sole ci dà energia
ma io avrei bisogno
di ben altra forza
Il sole ci riscalda
ma io avrei bisogno
di ben altro calore
Il sole c'illumina da fuori
ma io vorrei ardere dentro
Cosa brucia più del sole?
La scintilla d'un amore
Non voglio darmi fuoco
per dimostrare che esisto
Voglio solo che resti acceso il mio cuore
e che splenda di luce propria
capace di sentire anche i palpiti
più lontani d'un cuore come il mio

Le stagioni

Autunno Inverno
Primavera Estate
Quante stagioni sono passate
Quante foglie cadute
Quante strade imbiancate
Quanti alberi in fiore
e che profumi,
e che colori

Si resta sempre in attesa
del sole di luglio
e passa presto la spiaggia d'agosto
perché si vuol tornare a fare
qualcosa di utile
che neppure il mare
può capire.

Il canarino

T'aveva raccolto il nonno
nell'orto
sembravi morto
T'aveva messo in una cesta
pensando presto
di far festa
Stavi rannicchiato
in un angolino
come fossi malato
povero canarino
Hai beccato la verdura
solo per farmi contento
ma poi senza paura
sei diventato un portento

La libertà anzitutto
ci hai detto
Ecco mi butto
e sei volato sul tetto

Alberi da frutto

State tutti in fila come soldatini
tutti uguali
tutti bassi di statura
con le braccia allargate
come vogliono loro
così fanno presto a spogliarvi.

Vi hanno inchiodato
su un piedistallo selvatico
e vi spremono come limoni
massimo un decennio
e poi, zac, vi tagliano senza pietà
loro si son fatti la villa
e voi avete perso la dignità.

Ma che alberi siete?
dove sono gli uccellini
che fanno i nidi fra i vostri rami?
perché li lasciate spaventare?
e le api che vi succhiano il nettare?
tutte avvelenate!
devono escogitare dei trucchi
per attirarle: parlano di feromoni

Perché non vi ribellate?
Perché non scioperate?
Smettete di produrre!
Desertificate il mondo intero!
Fate capire che senza di voi non si respira
e si fa la fame.

Dov'è la vostra dignità?
voi che un tempo gareggiavate
a violare la forza di gravità...
e potevate sfiorarvi coi rami
facendo ombra agli innamorati
che di lontano vedevano lepri
saltellare da un tronco all'altro.

20 Marzo 2008

Stamattina c'è vento
 e fa freddo lo sento
 Sto sul più alto rametto
 di quest'olmo poveretto
 Non ho voglia di cinguettare
 mi lascio solo dondolare

Alza lo sguardo

Batuffoli di cotone
 si sfilacciano
 e si ricompongono
 e vanno dove vuole il vento
 senza confini territoriali
 senza barriere doganali
 Sono lì da quando
 esiste il pianeta
 le creature più prolifiche
 della Terra
 Non hanno l'imponenza
 delle montagne
 né la vastità degli oceani
 eppure senza di loro
 la vita si ferma
 E chi ha sete
 tanta sete
 spera di commuoverle
 con la sua danza
 Sono le nuvole
 alza lo sguardo

L'universo

un momento e via
 ho creato l'universo
 con un po' di malinconia
 a chi lo voleva diverso
 son certo e lo prometto
 non lo rifarò di getto

Le nuvole

Ah se le nuvole potessero
ripulirci di tutto il male
come un diluvio universale.
Ci guardano come se fossero
una minaccia incombente,
invece non succede niente.
Ma in fondo siamo fortunati
non possiamo chiedere al padreterno
di liberarci da questo inferno.
Per una sola cosa siamo nati:
capire che senza libertà
non c'è giustizia né verità.

Il vento

Non sono le ali che li fanno volare
Che stupido a non averlo capito prima
Le ali son come...
son come un timone
son come le vele di una nave
fanno ondeggiare
danno la direzione
destra sinistra
alto basso
Non c'è alcuna forza meccanica
nessuna propulsione
soltanto carezze
una specie di soffio vitale
Non sono le ali che li fanno volare
è il vento
che soffia dove vuole

Natura risorta

A marzo suona la primavera
in mezzo a un alito pungente
con le prime margherite
fra l'erba smeraldo
che strabocca, travalica
sul marciapiede ove cammino
incurante dei propri limiti

Sembrava morta la natura
ma è risorta come Gesù Cristo
Era una morte apparente
come la figlia di Giairo

Fa ancora freddo
Il sole è timido
neppure si vede
Invece quello s'è ridestato
ha piegato il lenzuolo
che l'avvolgeva
e l'ha lasciato lì
come un souvenir

- Quello che potevo fare
l'ho fatto
Ci vediamo quando sarete
voi stessi, umani come
all'inizio e ricominceremo
E se ne è andato
lasciandoci soli
con l'erba e i fiori

Muore e risorge la natura
Dovremmo imparare da lei
invece d'ammazzarci a vicenda

Matrimonio indissolubile

Si guardano
 Si toccano
 Si baciano
 I rami degli alberi
 abbandonati
 distanti cinque metri
 per cinque
 perché così vuole
 l'agricoltore
 Gli arbusti ai fianchi
 della pista ciclabile
 non ancora tagliati
 S'allungano
 S'avvinghiano
 S'intrecciano
 Simile con Simile
 Diverso con Diverso
 È un matrimonio indissolubile
 tra razze diverse
 che rivendica
 la propria antichità
 Non separi l'uomo
 ciò che la natura unisce

Mele cotogne

Cullo nello scialle
 di mia moglie
 le gialle mele cotogne
 furtivamente sottratte
 a umani d'un tempo che fu
 in un pomeriggio
 d'autunno assolato
 a San Zola
 al sol pensier
 di mangiarle cotte

Giunco

Resisto
al vento impetuoso
al deserto infuocato
come giunco egiziano
in attesa
di un macete
che mi trasformi
in amaca
per il faraone

Sole di febbraio

Giornata grigia invernale
cogli occhi potevo fissare
sguardo di luna piena
come marinaio in pena

Foschia sparsa e appiccicosa
andavi e venivi soffocato
impotente a dirmi qualcosa
pallido ascoso e malato

Filtrava un volto sfuggente
nel mezzo d'un vapore spruzzato
non ho saputo dirti niente
ti ho soltanto guardato

Era come guardare me stesso
mirandomi in un cielo dismesso
era il sole di febbraio
era solo come ghiacciaio

Un nuovo pianeta

Voglio un pianeta tutto mio
lo voglio nudo, informe
tutto da costruire
come un figlio da crescere
lo voglio pieno di colori
tutte le sfumature dell'arcobaleno
dal bianco al nero
e in mezzo il verde dell'erba
che ondeggia al vento
l'azzurro del cielo terso
dove le rondini si rincorrono
il giallo dei campi di girasole
con un pittore che li dipinge
il rosso del sole all'alba
e due innamorati che lo guardano
un pianeta colorato voglio
multicolore
come i suoi abitanti
con tutte le loro culture
le loro tradizioni
le loro lingue
e i loro sapori
Voglio che ogni comunità
sia lasciata in pace
e possa confrontarsi
con le altre liberamente
per scegliere da sé
il meglio che incontra
per essere sempre meglio
di quello che è
Voglio poter ricostruire
il mio pianeta
come quando era vero
perché era bello, forte
e i frutti che dava
erano buoni da mangiare
Non voglio costruire
cose strane, bizzarre,
inverosimili

che rendono troppo
difficile la vita
I problemi devono
dar gusto
non deprimere
Voglio che i suoi abitanti
vengano messi alla prova
ma che non diventino
disperati se non vi riescono
A nessuno va tolta
la possibilità di riprovare
e di migliorare se stesso
I miei figli devono diventare
persone capaci
restando libere di sbagliare
e nessuno potrà giudicarli
di non essere riusciti
a realizzare l'obiettivo
Il vero obiettivo è crescere
diventare se stessi
responsabili di sé
padroni del proprio destino
Voglio che sulla porta
di ogni casa sia scritto
"Cercate ogni speranza o voi ch'entrate".

Cosmogonia

Primordiale freddo intenso
silenzioso, immenso
sciolto da un calore denso
ha generato l'io penso

A tutti i costi
spinti verso gli opposti
così ci hanno posti
fossimo palesi o nascosti

La Terra

Un ovulo fecondato
 l'unico dell'universo
 il seme chi te l'ha dato?
 chi s'è messo di traverso?

C'era stato detto
 arrivate al numero delle stelle
 sono tante sono belle
 è facile: non ha un difetto

E ora che farete su Marte?
 un progetto a regola d'arte?
 E su Nettuno o Plutone?
 con quale considerazione?

Quello era un banco di prova
 per saggiare le capacità
 con le vostre qualità
 ma è diventata una piovra!

Forti e deboli

Un Sole troppo forte
 incontrò
 una Luna troppo debole
 e nacque la Terra
 dove ciò che appare
 forte è debole
 come l'uomo
 e ciò che appare
 debole è forte
 come la donna
 e fra l'uno e l'altra
 la natura sta
 forte coi forti
 e debole coi deboli

Il giardino dell'Eden

C'era stato detto
di crescere
di moltiplicarci
non di sentire ululare il vento
di veder l'acqua salire
spaccarsi la terra

Nella povertà abbiamo
rispettato i patti
Ora con gli sguardi torvi
non riusciamo neppure
a curare un giardino

Schiudersi

Sdraiato sul sofà
il rosso della coperta
il verde della pianta
il bianco delle tende
guardo in trasparenza
il cielo plumbeo
che nero diventa
trapunto di stelle
e m'immagino piccolo
puntino invisibile
col senso dell'eterno
e chiudo gli occhi
lasciando che il bozzolo
della mia vita
si schiuda

Dammi luce e calore

Il senso della vita
uno non se lo dà
da sé
e tu sai perché
Abbiamo bisogno del Sole
per esistere sulla Terra
e non sentirci soli
sotto terra
La luce splende nell'oscurità
anche quando
le tenebre non l'accolgono
Volgiamo i nostri sguardi
al suo calore
facendoci forza
stringendoci accanto
Ho bisogno di luce
e di calore
che rischiarano
la mia anima
Non lasciarmi solo
adesso che te ne
sei andata

Movimento

Unici e Molteplici
pianeti siamo
in continua rotazione
e rivoluzione
verso qualcosa d'ignoto
che è lì
e ci fa muovere

Vorrei chiederti

Che cos'è per te un albero?
un fiore? un frutto?
una foglia? un filo d'erba?
Davvero sei capace di distinguerli?
di dare a tutte le cose il loro nome?
Davvero conosci tutti gli insetti?
Come ti proteggi dalle loro punture?
Quando hai fame li mangi?
Hai paura dei ragni? dei serpenti?
degli animali feroci?
Davvero gli animali sono così feroci?
O ti rispettano?
Ti guardano da lontano
o giocano con te? coi tuoi figli?
Dimmi:
che cos'è per te la notte?
Quando alzi lo sguardo verso il cielo
e vedi tutte quelle stelle
che noi non vediamo più
a cosa pensi?
Dicono che tu sia capace d'ascoltare
nel silenzio la musica della notte.
Cosa pensi dell'acqua pura che bevi?
del fiume dove ti bagni?
del lago dove peschi?
del Sole che t'illumina?
della Luna che ti consola?
Cosa pensi della vita?
Che cosa desideri?
Che cosa stai aspettando?
Davvero senti le anime
dei morti vicino a te?
Cosa pensi di chi ti circonda?
No, non i tuoi cari,
i tuoi parenti, i tuoi figli,
i tuoi amici
ma quelli che ti costringono a scappare,
a rinchioderti in una serra,
in un ovile sempre più stretto.

Cosa pensi di chi ti odia?
di chi non ti capisce?
di chi vuole portarti via tutto?
Pensi mai alla morte?
Ti senti impotente?
Vorresti vivere altrove?
Cosa chiedi all'universo?
Dammi delle risposte convincenti
che mi facciano sognare
fremere indignare commuovere
che mi facciano capire
che dobbiamo ricominciare
che la speranza per ricostruire
è rimasta lì
ancora intatta
ancora in attesa.
Anzi non darmi nessuna risposta.
Fammi solo un cenno con la testa.
Mi basta un battito di ciglia
un sorriso abbozzato
una lacrima una sola
che possa condividere con te.
Fammi sentire che c'è ancora
qualcosa che ci lega
nonostante la lingua
la cultura la distanza.
Fammi pensare che il mondo
è uno solo
e che siamo tutti uguali.
Così potrò morire in pace.
Saprò che nonostante tutto
tu sei sopravvissuto
hai saputo resistere
hai dimostrato che si può vincere
pur non avendo nulla,
nulla di quanto vorrebbe
vederti diverso.
Hai resistito e hai vinto.
Solo a te l'universo potrà dire:
- Tu puoi ricostruire il mondo
com'era in origine. Tu darai
l'esempio a tutti gli altri.

Saper distinguere

Non riesco a distinguere
un albero da un altro
che uomo sono?
Come chiamo i fiori
se non so i loro nomi?
Come posso inebriarmi
del loro nettare
se non conosco
i loro profumi?
Se avessi fame
ma veramente fame
saprei raccogliere
l'erba buona
e farmi un'insalata
Se fossi malato
e non avessi medicine
mi dedicherei alla fitoterapia
imparando a mie spese
per prove ed errori
e nei momenti di solitudine
starei lì ad ascoltare:
"Ecco questa è la cinciallegra
quello è il pettirosso".
Oh amata natura
la scienza era già
tutta dentro di te
mentre io scambiavo
lucciole per lanterne
nemici da combattere
per mulini a vento.

Peccato originale

Nella Rift Valley siamo nati
una stella ci ha fecondati
quando i dinosauri giocavano
gli umani nascosti stavano

Poi son cambiate le stagioni
son venute le rivoluzioni
è venuto il momento di nascere
e ci è stato chiesto di crescere

Dalla fessura primordiale siamo usciti
dalle profondità della terra siamo saliti
ci siamo ritrovati in una foresta
stavamo bene, come in una festa

Poi è successo qualcosa di particolare
che ci ha cambiato l'esistenza
tanto che non si può far senza
è nato il peccato originale

UN AMORE SOGNATO

Poesie dedicate al desiderio

Apparteniamo a quella razza d'uomini che per amante
si prendono un sogno soffiato nella bolla d'un nome.

Cirano di Bergerac

Premessa

Nella mia vita quante donne sono state davvero significative? Mia nonna di sicuro, anche più di mia madre, forse perché solitamente si salta una generazione. Anche mia madre ha amato di più sua nonna.

Al liceo con alcune compagne di classe mi piaceva discutere, ma tutto finiva lì. Troppo studio, troppa politica, troppa attività sociale e troppi problemi familiari per potersi dedicare ad altro.

All'Università, in un certo senso, è stato lo stesso: dal 1970 al 1980 ho vissuto freneticamente, anche se m'ero stufato di fare il cane sciolto e di non avere una compagna fissa. Nel 1975 mi misi con una ragazza completamente diversa da me, iscritta a Pedagogia, che poi diventò mia moglie e da allora non ci siamo più lasciati. Sono fedele come un cigno selvatico.

Ma se uno dovesse scrivere "poesie" sulla base di questo curriculum amoroso, starebbe fresco. È impossibile non sognare e tanto meno impedire ai versi di venir fuori spontaneamente. Chi può comprendere, comprenda.

Sol absconditus

Tra barche immobili di pescatori
 e stazioni del metano
 che rincorrono inutilmente il futuro
 brulica di lustrini
 una scia che quasi
 mi tocca i piedi
 e la vedo allargarsi
 all'orizzonte dove dietro
 il grigio d'una giornata
 un po' uggiosa
 c'è ancora qualcuno
 che sussurra: "Io sono qui".

Mattino presto

spingi
 amata mia
 sul dosso della vita
 quest'anima che pedala a fatica

Alba

cuore stanco di battere
 in un corpo stanco di vivere
 il caldo di una donna sente
 e il suono della sveglia mattutina

In città

Ogni tanto la vedevo
 sola seria ma ridente,
 fissandomi stranamente
 per un poco la temevo.

Dall'angolo affollato
 nessun cenno mi faceva,
 in vita spesso mi diceva
 ch'ero molto ammalato.

La Luna

tu sei la luna
pallida e malinconica
che illumini
la terra opaca
dei miei pensieri

Anna

dietro le palpebre chiuse
d'un corpo addormentato
scorgo il segreto benessere
che il mio cuore desidera

Quando ti penso

Quando ti penso
mi riempio,
come una città
sommersa dalla neve,
assonnato, pigro,
ma di te sazio.

Del mattino sei il silenzio
che m'avvolge tenero,
il calore d'un respiro
che mi sta vicino.

Mi scivoli accanto
e t'osservo rapito,
mi chiami alla vita
col profumo del caffè,
m'alzo volentieri
perché so che ci sei.

Il bacio d'una sirena

Ti penserò sott'acqua
 legato come Ulisse
 e un macigno mi terrà a fondo
 finché il bacio d'una sirena
 scioglierà l'incantesimo
 e in superficie urlerò
 ai compagni fiduciosi:
 "Itaca può aspettare, andate!"

Un libro

Vorrei sfogliarti come un libro
 accarezzando la copertina rilegata
 col dito scorrere l'indice
 fermarmi sull'ultimo capitolo
 e poi richiuderlo subito.
 Non voglio sapere come andrà a finire.
 Le trecento pagine
 di questo romanzo d'amore
 voglio leggerle tutte
 molto lentamente.

Correre

Potessi cavalcarti in riva al mare
 puledra mia
 sentire la pelle sulla pelle
 e respirare profondamente
 l'aria salmastra
 Mi piacerebbe correre tra la risacca
 senza meta precisa
 sollevare spruzzi impetuosi
 saggiare la forza indomita
 di chi vuole restare selvaggia.
 Il vento ti appartiene
 puledra mia
 come l'anima del cavaliere.

Arance

Che bello l'inverno
 quando nel buio intirizzito
 puoi spiccare con la tua amata
 due arance mature.

Sognare

Fabia, sono Catullo
 ti ricordi quando volevo baciarti
 e non l'ho fatto?
 quando volevo toccarti
 e non ho potuto?
 quando volevo portarti via
 e me l'hanno impedito?
 Ora ti sogno tutte le notti
 e nessuno può farci niente.

La cinciallegra

Solo dietro la tenda
 riesco a vedere
 la cinciallegra
 che mangia
 i pezzetti di pane
 sul davanzale della finestra.
 Mi osserva di lontano
 e io di nascosto.

La ciliegina

Sono la ciliegina sulla tua fetta di torta
 nel dì di festa,
 ti prego di mangiarmi per prima
 così ti accorgerai del sapore che ho
 e non mi confonderai con altre leccornie.
 Sentirai come sono gustosa
 e non ti pentirai di sembrare un'ingorda.
 Io sono fatta per essere baciata
 dalle labbra rosse delle donne bionde.

Una ladra di classe

I suoi capelli alla Marilyn
 circondavano
 due grandi girasoli
 dai semi di zaffiro
 che silenziosi mi fissavano
 come luna piena
 e scorgevo avorio pregiato
 dalle succose fragole della sua bocca.
 Se la trovate
 - ho detto all'ispettore -
 ditele che m'è rimasta un'ansia più grande
 della pace che m'ha rubato.

In libreria

Posso toccarti
 allungando una mano
 e scegliere fra cinque libri:
 il giallo dei tuoi capelli
 si chiama *Corpi al sole*
 di Agatha Christie,
 il rosso delle tue labbra
 si chiama *Paura di volare*
 di Erica Jong,
 l'azzurro dei tuoi occhi
 si chiama *L'erede delle cose divine*
 di Filone Alessandrino,
 il bianco della tua pelle
 si chiama *Avere o Essere?*
 di Erich Fromm.
 Ma il quinto libro dov'è?
 Vorrei che un angelo mi dicesse
 come a Giovanni:
 "Ecco, mangialo!"

Libera

Come un gabbiano
 che vedo molto vicino
 mentre la motonave
 si dirige verso Gabicce
 mi stai alla destra
 e se allungo la mano
 quasi ti tocco.
 Aspetti da me qualcosa
 mi tieni compagnia.
 Posso solo guardarti
 e appena il nostromo
 ci rifocilla
 mi diverto a lanciare
 le teste di saraghina
 che tu
 con una virata fulminea
 catturi al volo
 e mi ritorni vicino
 perché sai che mi piace
 vederti libera come l'aria.

Sei tutto ciò che non è

Sei la notte dei miei pensieri
 che s'accendono d'amore

Sei il silenzio della luna
 che mi tiene compagnia

Sei il deserto di una tenda
 che mi fa sentire grande

Sei l'abisso degli oceani
 dove posso illuminarmi
 per venirti a cercare

Sei tutto ciò che non è
 perché nulla è come te

In treno

Ti vedo con la testa
appoggiata al finestrino
del treno in corsa
con lo sguardo
di una giovane
che sogna nel buio
mentre il lume
riflette nel vetro
il volto pensieroso
di una donna matura.
Vorrei spegnere la luce
e baciarti
ma la stazione è vicina
e tu ti sei già alzata.

Pubblicità

Se mi chiedessero di descriverla
direi che aveva una pelle
morbida e liscia
appena uscita da un bagno turco
come se mani esperte
l'avessero cosparsa
di nivea soft
la crema idratante e delicata
che protegge
dalle imperfezioni della vita.

Tra i ghiacci

Se tu fossi nella tenda rossa di Nobili
e io il capitano della rompighiaccio
vorrei vederti nuda e incatenata
prigioniera di un terribile drago
così mi sentirei fiero
d'aver ripercorso
il mito più bello della storia.

Principessa

Bianche
 Sottili
 Fragili
 Molto curate
 Prendo le tue mani e le bacio
 una due volte
 e le stringo sulle mie gote
 come se qualcosa di tenero ci unisse
 e - sciocco che sono -
 cerco di sentirlo
 di provarlo sulla pelle
 ma è più profondo del mare
 più alto della montagna più alta.

Mi basterebbe

Vorrei essere un gomito fra le tue zampette
 micina mia
 così potrei starti vicino
 e tu giocheresti con me
 mi faresti rimbalzare tra le pareti
 m'inseguiresti per i corridoi e le stanze
 e io sarei contento di sobbalzare
 di srotolarmi sotto i tuoi occhi
 e anche se tu t'accorgessi
 che è rimasto solo un filo
 e che il divertimento è finito
 so che le tue bianche mani
 lo riavvolgerebbero con infinita pazienza.

In principio

In principio era l'instinguibile fuoco
 che tutto brucia senza consumare
 era l'energia primordiale che tutto muove
 e da ogni cosa è mosso di passione

Il tempo

Vicino all'orologio
una matrioska
dal mantello rosso
un foulard giallo
e due intensi occhi azzurri
guarda il tempo che passa
sognando forse qualcosa.
Oggi la chiamerò col tuo nome
perché non è una ma tante
e la più dolce sta con me.

In piscina

In quella lunga fila
di sandali e ciabatte
dai mille colori e forme
allineati lungo il muretto
che separa il piancito
dalla piscina
non ho visto i tuoi.
Ti ho aspettata sotto l'ombrellone
mentre un fringuello
piluccava poche gocce
sul bordo della vasca.
Nel riflesso azzurro dell'acqua
mi sembrava di scorgere
qualcosa di familiare,
come se tu mi guardassi
senza poter parlare.

Ora

Sono affetto da glaciazione
sentimenti per nessuno
sotto il pack un'emozione
una corrente per qualcuno

Plutone

Se anche la terra si ricoprisse di ghiaccio
 o di lava incandescente
 o il livello del mare s'alzasse
 fino ad affogare i monti
 o un deserto di sabbia
 sommergesse ogni filo d'erba
 tu continueresti a brillare
 di luce propria
 e mille pianeti
 ti danzerebbero intorno
 e del più lontano di loro
 vorrei essere un minuscolo satellite
 che dal freddo della sua esistenza
 attende ogni volta
 247 anni e 7 giorni
 prima di scendere dal trono
 del suo malinconico regno
 e godersi uno zampillo di luce
 a quattro miliardi di chilometri
 e quattrocentocinquantatremilioni
 appena il tempo d'assaporare
 quella dolce ispirazione
 che tiene compagnia
 sino alla prossima rivoluzione.

Il circo

Stanotte ho sognato il circo
 sotto casa mia
 ridevo mentre la vipera
 mi pungeva
 e la tigre mi graffiava
 mordimi donna mia
 sbranami
 e saprò ancora che mi ami

Mia dolce amata

Da tempo questa penna
scrive e benissimo
è verde come smeraldo
con tre piccole sporgenze
di plastica molleggiata
che nella punta d'acciaio
assicurano la presa,
vorrei aprirla per scoprire
il segreto di tanta bellezza
ma qualcosa mi dice
che la perderei,
così aspetto che finisca
per riporla insieme alle altre
in quel barattolo d'alluminio
che è parte della mia vita.

Alla stazione

Alla stazione di Bologna
sarebbe stato facile
toccarti
e con un pretesto
parlarti,
in quel dedalo
di fili incrociati
m'avresti capito,
invece
come un espresso
sul binario opposto
ti sono passato accanto.
Mi sono accontentato
del tuo chanel
invece d'usare
la leva del cambio.

Gatta randagia

Ehi, gatta randagia
 che mi fissi coi tuoi fari
 in questo viale abbuiato
 mentre torno intirizzito
 con la bici amica
 nel caldo letto di casa mia.
 Sei tu che temi o sono io?
 Hai uno sguardo indomito
 tu, piccola creatura,
 che attraversi la strada
 incurante del pericolo
 avendo la notte come regno
 e l'occasione della caccia
 e il tempo degli amori.
 Sei un felino misterioso
 di un destino separato
 che ho incrociato volentieri
 per non sentirmi diverso.

Polvere di stelle

Mentre leccavi il gelato
 sotto i portici di Bologna
 e mi guardavi fisso
 pensando a chissà cosa
 m'è venuta voglia di baciare
 le tue labbra di nocciola
 come se uno specchio ci avesse ringiovanito.

Polvere di stelle:
 ecco quel che siamo
 e vogliamo brillare sempre
 a dispetto del tempo che passa.
 Dimmi che sono stato per te
 un frammento di luce
 e nel buio ti cercherò.

Natura e civiltà

Io civiltà
 ho fretta
 di chiudermi un dito
 nella porta
 e vederlo diventare blu
 perché le chiavi aprono e chiudono
 e l'unghia cade

Tu natura
 stai dietro
 spingi da sotto
 e ripristini
 riattivi le radici
 con calma ricostruisci

per questo ti amo
 perché ci sei
 e non ti vedo

Vieni

Quando verrai a trovarmi
 - e hai detto che lo farai -
 sii sola
 e stai dimessa
 di nessun colore vestita
 il candore della tua pelle
 il cielo dei tuoi occhi
 l'oro delle tue chiome
 scendi dal treno
 come una qualunque
 guardati attorno
 per desiderarmi
 e io continuerò
 - è una promessa -
 a sognarti.

Il cesto della frutta

Ho finito tutta la frutta
 anzi no
 m'è rimasta una banana
 ma questa non posso dartela
 altrimenti mi riempio di peli
 s'allungano i canini
 e comincio a graffiare
 e poi ululo
 forte
 come un lupo

Torri gemelle

Sono torri gemelle
 le gambe di mia moglie
 le accarezzo da una vita
 come il bracciolo di alcantara del sofà
 chiedendomi ogni volta
 da quale pianeta vengano
 troppo lisce per essere naturali
 troppo bianche per essere vere
 troppo giovani per la sua età
 voglio scalarle sino in cima
 come un alpinista sul K2
 massaggiarle per farla felice
 ci tamburello sopra qualche motivetto
 quando sdraiato le conto i piccoli nei
 e la punzecchio con la stessa penna
 che mi fa scrivere di lei

L'impiccato

Quando hai fatto le carte
 e hai visto l'impiccato
 ho detto che bella carta
 ma tu sei rimasta seria
 hai preso una corda
 e me l'hai stretta al collo
 indovinando la mia fine.

Panna e cioccolato

Voglio ricoprirti tutta di cioccolato
 e mescolare i tuoi sapori col cacao
 con ghirigori di panna
 decorerò le tue colline
 e due liquorose ciliegine
 poserò sulle tue palpebre
 così non mi vedrai
 mentre tutta ti mangerò

Apparenze

Sei sinuosa come una S
 e per questo mi dicono fortunato
 donna mia

non sanno
 che sei quadrata come una T
 e questo e non la S
 m'ha costretto a una U

Venere

Nei tuoi occhi girasole
 e spighe di grano i capelli
 e bocca di rosa tatuata
 mezzaluna da baciare
 vedo mille streghe variopinte
 gelose della tua bellezza
 che odiano i piatti della bilancia
 e non sanno che Venere
 ha il suo prezzo da pagare.

Scendi con me agli inferi

Scendi con me agli inferi
 là dove non si è se stessi
 e il doppio è la regola
 e la trasgressione il principio
 orsù scendi con me!
 se hai un po' di coraggio
 e la passione ti brucia
 purifichiamoci
 dalla schiavitù del perbenismo
 debelliamo le incertezze
 o vuoi forse vivere di rimpianti?
 di verbi condizionali?
 Fai la tua parte e io farà la mia!

Una tra tante

Se ti toccassi scoprirei
 che sei una tra tante
 se ti baciassi
 o mordessi il tuo collo
 se accarezzassi i tuoi seni
 o ti spogliassi con lo sguardo
 che cosa scoprirei?
 che sei una tra tante

Preferisco invece sognarti
 per immaginarti sempre diversa
 un raggio di sole in lontananza
 un arcobaleno che ferma
 i miei frettolosi passi
 e mi tiene gli occhi aperti

Ho solo bisogno di vederti
 di tanto in tanto
 perché tu non sia per me
 una tra tante

Dove sei?

non vengo più a trovarti
perché quando ti cerco non ti trovo
ti guardo negli occhi
che abbassi subito
ti stringo le mani bianche
e mi chiedo perché siano così magre
ma tu le ritrai scontrosa
ti chiedo perché se quando
ma tu non rispondi

sei stanca di me lo so

quando stai in piedi
e lasci che io ti osservi
nella tua interezza
mi chiedi: cos'hai da guardare?
e sai già la risposta Venere mia

un girasole mi sembri
piantato in una Grazia del Botticelli
apri la tua bocca e baciarmi
invece di dirmi che faccio tardi

non vengo più a trovarti
perché non ti fai cercare

Sole e Terra

tutte le foto che ti ho fatto
le ho messe nel mio studio
svuotato come un vecchio baule
ho lasciato solo una poltrona girevole
nel mezzo
le ho ingrandite così tanto
che mi sembrano carta da parati

sto come la terra
col sole che mi gira attorno

Miele e fiele

Mi son fatto eunuco
 per non desiderarti
 come Origene
 ma il tormento è aumentato
 m'hai scolpito un chiodo
 nella testa e rubato
 pinze e tenaglie
 vado in giro di notte
 con un palo infilato
 nel cuore sperando
 di succhiarti il collo
 solo l'eco dei miei ululati
 mi risponde
gutta cavat lapidem
 ecco cosa sei
 m'hai dato da bere
 un malefico viagra
 un minuto prima di serrare
 il cancello di casa tua
 Oh terribile Circe
 un giorno t'immolerò sulla pira
 di ciò che si vuole e non si può
 lo farò in un atollo del Pacifico
 dove i test nucleari
 hanno devastato il verde
 e neppure un albero
 è rimasto in piedi.

Sei diafana

una generosa margherita
 con due corolle di zaffiro
 i tuoi occhi
 che mi guardano
 come fari stupiti
 mi ha aperto la porta
 e io nero caffè
 mi sono tuffato nel latte caldo

Separati

Viviamo in letti separati
tu quello pari
io quello dispari
Con targhe separate
viviamo in giorni separati
tu quelli pari
io quelli dispari
Con forze separate
viviamo forse qualcosa
tu qualche
e io cosa?

Cosmetici

Quando vedo i cosmetici
della tua bellezza
su quel tavolino
per la gioia dei miei occhi
e degli occhi del mondo
per il tuo stesso piacere
mi chiedo sempre
s'era istinto o riflesso
natura o cultura
ma chi potrà rispondermi
ora che te ne sei andata?

Intermittenze

Come lucciola s'accendeva
al solo toccarlo
un dito sull'Africa
e lampeggiava Las Vegas
uno sull'Asia
e luccicava l'albero di Natale

Vorrei mettere un dito
sul tuo mappamondo
per vedere dove mi porta

Fantasmì

appena ti alzi
 apri la finestra
 perché vuoi respirare
 aria pulita
 l'ultima rimasta
 prepari la colazione
 e ti trucchi con qualche matita
 un po' di rossetto
 e te ne vai senza dire parola
 lasci come al solito
 le tue disposizioni
 sul tavolo della cucina
 quando allungo la mano
 per cercarti perché non ti trovo?
 ti sento come se tu ci fossi ancora

Quando t'amo

quando t'amo ti mordo tutta
 zac e ti stacco il naso
 gnam e ti mangio il seno
 coi denti faccio a fettine
 la tua anguria
 e bevo il tuo nettare
 slurp ingoio tutto

quando t'amo sono un cannibale
 ti divoro con atavica fame
 e non resta nulla
 neanche il più piccolo
 ossicino

Essere non essere

Sei più di quanto l'umano
consenta, donna mia
resta sempre integro
il tuo cuore ferito
come gioco calamitato
ti ricomponi

Mi piace pensarti diversa
come voluta da altri
per la pietà che suscito
quando io sono
e tu non ci sei
sento il tuo respiro
uno specchio che s'opaca

Ti somiglierò da vecchio
quando non potrò
più essere contronatura

Papessa

Degli arcani donna
sei il mio maggiore
le carte ti chiamano
grande sacerdotessa
perché mi sei stata
più madre della madre
più maestra della storia

Ora posso solo
guardarti estasiato
mentre giri nuda per casa
mi chiedo chi tu sia
per un povero vecchio come me

Mi saluti e mi guardi
(dedicata a mia moglie)

Mi saluti e mi guardi
come fosse l'ultima volta
come se varcata la porta
non ci fossero altri sguardi

Sei come in attesa di qualcosa
una minaccia incombente
che ci porti via ogni cosa
che riduca l'amore a un niente

Guardami pure silenziosa
e tendimi la mano sicura
scorre un'energia preziosa
nella mia ombra oscura

Di là

Come ti desidererò
non lo so
quando saremo di là
non si sa
meglio guardarti qui
tutti e tutti i dì

Tsunami

Ricordi la clavicola
da bambina rachitica
per scherzo ti dicevo
t'avrei riconosciuto davvero

Quando t'hanno ritrovata
tutta devastata
t'ho toccata
ed era vero

Un ricordino

Patate
Mele
Tacchino due fette

Prima d'andartene
m'hai lasciato
un ricordino
mangerò solo questo
finché non torni

Mia moglie

Voglio arrivare a mille
così potrò sceglierne
cinquecento
da presentare all'editore
che ne sceglierà
solo cento
dicendomi che solo
cinquanta
piaceranno al pubblico
o forse solo dieci
ma se anche fossero
solo cinque
questa non la toccate
perché voglio dedicarla
solo a lei.

La mia donna

Ho sposato una, sob
che certo non è snob
quando con quella
faccio gnam gnam
prende una padella
la porta e slam

Anelito

Vorrei poterti amare
 solo guardandoti
 Vorrei che il mio spirito
 entrasse nel tuo
 e il tuo nel mio
 solo guardandoci negli occhi
 Vorrei che ci leggessimo
 i pensieri senza parlare
 Vorrei che tu vedessi in me
 i colori della terra
 e io in te quelli del mare
 Vorrei trasformare per te
 il cielo nero in azzurro
 e l'azzurro in rosso
 Vorrei vedere il tuo volto
 splendere come il sole
 Vorrei baciare le tue labbra infuocate
 e averti vicina quando ci verrà dato
 un altro pianeta da popolare

Distrazione

Sembrano soldati
 sul campo di battaglia
 tutti in fila ben ordinati
 con mostrine tirate a lucido

Le due brigate
 fucilieri e granatieri
 si muovono all'unisono
 guidate sicure
 dai rispettivi generali

In questo noioso consesso
 di docenti affaticati
 mi beo a guardare i tuoi piedi

Sei entrata

Sei entrata
come fantasma
coi guanti neri
salendo sul palco
per declamare versi
ma schermendoti
di fare in fretta
tu dal viso pallido
come luna solitaria
che vorrebbe darsi
senza riuscirvi
e che vi riesce
quando non sa
come del Pascoli
il fanciullino

Amore tecnologico

La drivepen vorrei mettere
(è per me un vero nettare)
nella tua porta uestebi
così piccola così fri fri

Come il frutto e il suo seme
stanno bene insieme
si riconoscono subito
lo sai non ne dubito

Coi dati che contiene
il tuo hard disk riempirò
una penna generosa, lo so
è una promessa che mantiene

La tua voce

Perché non hai fatto un figlio
 Sai quante energie ti piglia
 Avresti avuto meno nero
 Meno sesso bandolero
 Avresti avuto meno dio
 Molto più altro e meno io

Dai ricantami il Pascoli tuo
 Con quella voce soltanto tua
 Così tremolante da baciare
 E penetrante, da respirare
 Che s'infila dritta al cuore
 Come un palo dell'impalatore

Perché non hai fatto un figlio
 Sai quante energie ti piglia
 Avrebbe sentito quella voce rotta
 Voce fragile, di terracotta
 Che ogni poro fa sudare
 E gli occhi di tutti lacrimare

Dai ricantami il Pascoli tuo
 Con quella voce soltanto tua
 Diventa per me un bisbiglio
 Una carezza prima della morte
 Come se fossi tuo figlio
 Che t'abbraccia forte forte

Uniti

Siamo solo un granellino
 nel mare della storia
 una specie di puntino
 invisibile senza gloria
 uniti da un destino
 di pane e cicoria
 il mio nome è Beniamino
 il tuo Vittoria

Parole

Parole bisogna avere
prima di darsi
non basta guardarsi
e in silenzio tacere

Parole giuste d'amore
che l'altro capisca
dette col cuore
che mai finisca

Parole che parlino da sole
come un campo di viole
o i colori del girasole
che il grande artista vuole

Che ci sia

Se fossi Klimt il pittore
userei mille e un colore
per dirti che ti amo
per farti un bel ricamo

Invece ho solo una penna nera
che uso nella notte più scura
su un foglio bianco a righe
come del tuo campo le spighe
con poco inchiostro rimasto
che oggi va, domani è guasto

Ma tu sai che ho un grande cuore
che vive bene con poche parole
mettila così signora mia
amore amore che ci sia

Fuoco

Abbiamo bisogno di
mangiare
bere
dormire
vestirci
riscaldarci
riprodurci
Siamo fatti di bisogni
esigenze d'un corpo vivo
terreno
Dentro di noi sonnecchiano
scalciano
vengon su come lava
i sentimenti
le riflessioni
le emozioni
nuotano
nell'oceano della coscienza
dell'inconscio
sappiamo che ci sono
e non li vediamo

Quando ti amo
vorrei brillare
come una stella
ardere come
una foresta in fiamme
vorrei materializzare
la mia interiorità
rendere visibile l'invisibile
vorrei trasfigurare
il mio volto
come sul Tabor
vorrei poterti far capire
che il bisogno di
mangiare bere dormire
è nulla a confronto
del fuoco
che mi arde dentro

Il treno

Ogni volta che ti vedo
ti guardo e mi freno
sento fischiare un treno
il treno dei desideri
oscuri lontani sinceri

Baciare la tua bocca
la tua pelle albicocca
baciare i tuoi occhi chiari
i tuoi seni dolci e amari

Ogni volta che ti vedo
mi guardi e ti freno
senti fischiare il treno
il treno dei sorrisi
dei canti fiordalisi

Premi questo bottone
ho detto al capostazione
un minuto prima che passi
sul binario pieno di sassi

Modello incarnato

Quando nel tempio entravo
ero molto piccolo e pregavo
Stavamo tutti a sinistra
a mangiare la solita minestra
Spesso guardavo l'ala femminile
dove l'aria era primaverile
Mi piaceva una biondina
tutto pepe e chiacchierina
Quand'ero grande la sposai
non lei, a lei dissi bye bye
Ma il modello incarnato
quello che ho sempre sognato
La pedagoga paziente
per chi, come me, non capisce niente

Donne africane

I nostri neri sguardi
 da lontano guardi
 sono indistinguibili
 come inafferrabili
 Dal profondo dell'Africa arrivano
 e tutti gli uomini sospirano
 con quei corpi sinuosi
 ci rendono curiosi
 I nostri neri sguardi
 da lontano guardi
 sono indistinguibili
 come inafferrabili
 Quei jeans attillati
 così ben indossati
 incedono eleganti
 calzati come guanti
 I nostri neri sguardi
 da lontano guardi
 sono indistinguibili
 come inafferrabili

Quel giorno

Ti penso
 ma non ti sento
 Mi pensi
 ma non mi senti
 arriverà pure quel giorno
 in cui potremo dirci
 senza dirlo
 sperduti tra le stelle
 tra gli abissi del desiderio
 dove sei?
 dove sei?
 arriverà pure quel giorno

Serpenti

Non ho più voglia di niente
m'attorciglio come serpente
dove capo e coda si confondono
e in ogni luogo si nascondono
Sto così in attesa di qualcosa
forse di qualcuno: la mia sposa
se stai con me m'allargo
e andiamo insieme in letargo

Nel letto

Ho un angelo nel letto
che finge di sognare
ricorda che t'aspetto
guarda non tardare
mi sente a notte fonda
scivolare silenzioso
mi culla come un'onda
in questo mare sabbioso

Ricarica

Le note della tua voce
sono moneta sonante
che ricarica
la scheda della mia vita
qualunque cosa tu dica
rende gioia la tristezza
sei davvero una cara amica
una gustosa prelibatezza

Il bacio della notte

In questo silenzio così buio
 occhi semichiusi balbettano opachi
 neppure le ombre sento
 l'orologio cammina lento
 m'appoggio sulla lingua scritta
 amo la trasmissione orale
 m'ascolto troppo e male
 dimmi qualcosa di tuo
 anche la più banale
 chiamami sei mio
 Spegni la luce spenta
 accendi le labbra calde
 rimboccami le piazze
 di questo letto sfatto
 Un solo bacio dammi
 il bacio della notte
 e all'orecchio dimmi
 ti amo donchisciotte

Anniversario di matrimonio

Quando mi dai la mano
 baciami piano piano
 stringimi forte forte
 vinceremo la nostra sorte
 chi ha paura della morte
 non andrà molto lontano

Poesie d'amore

Chi potrà denunciarmi d'averti amata
 se ogni poesia che t'ho scritto l'ho mangiata?
 Non resta prova del mio sentire
 lasciatemele digerire

Venere e Orazio

Quando ti rivedo ti riamo
 e non so più dove siamo
 e se mi chiami non rispondo
 mi sono perso nel mondo

Quando apri la bocca per parlare
 la vorrei solo baciare
 quando sorridi lieta d'esistere
 chiedo a Venere d'insistere

Quando muovi le tue bianche mani
 vorrei che oggi fosse già domani
 vorrei che il tempo non finisse mai
 che si portasse via tutti i guai

Vorrei che Orazio mi dicesse
 il latino è buona messe
 con la donna che lo sa
 ora lo studio, poi chissà

Champagne

Sono venuto a casa tua
 Ho stappato la bottiglia mia
 Hai aperto la bocca rossa
 La schiuma è uscita mossa
 Con passione m'hai baciato
 Mi sentivo esaltato
 D'un fiato t'ho bevuto
 Spero d'esserti piaciuto

Sulla mensola

Siamo pigiati
 come tubetti
 nel bicchiere
 che contiene
 due spazzolini
 incapsulati

Due soli

In questa giornata nebbiosa
così opaca
così uguale
così seriosa
ho visto il tuo volto tondo
così bianco
così azzurro
così biondo
che mi sbrina la mente
m'asciuga i bronchi
mi scalda il sangue

Non ho neppure bisogno di baciarti
per succhiare un raggio di sole
dalla tua bocca
dal tuo sguardo
sprizzo luce da tutti i pori
come fossi sul Tabor a chiederti
Facciamo una tenda per noi due soli?

Di profilo

Ti guardo di profilo donna mia
mentre ascolti questa poesia
Non senti la sua melodia?
Non apprezzi la sua fantasia?
Perché aggrotti la tua ampia fronte?
Davvero ti disgusta questa fonte?

Te ne scriverò una senza rima
una senza la fatica della lima
una che al tuo cuore mi dia stima
e ai tuoi pensieri stia in cima
come le giuste previsioni sul clima

Tu

Te ne sei andata
per vivere la tua vita
solo m'hai lasciato
a incrociar le dita

Le tue le mie

Hai dimenticato gli occhiali
dove te ne sei andata?
Hai dimenticato l'orologio
come farai senza?
Userai il sole come da piccola?
Il rientro delle galline?
Hai lasciato la lacca per i capelli
quel biondo selvaggio
di una strega del Cinquecento
del Nord Europa
perché da là provieni
Quante cose hai lasciato:
profumi essenze pomate...
Hai lasciato tutto e te ne sei andata
Dovrei buttarle via ma non lo farò
Quando ritornerai
sarà tutto come prima
Quando m'aspetterai
lascerò anch'io le mie cose

Vini

Robusto come Sangiovese
Dolce come Albana
Vorrei Bertinoro

Le belle parole

Voglio usare solo belle parole
che ogni lingua dice come vuole
così sarà più facile capirsi
molto più facile rispettarsi

Possiamo partire dalla parola Baciarmi
che anche se non fa rima con Besame
tutti sapranno che vuol dire Amami
che anche in spagnolo si dice Amame

Per tutte le altre pensaci tu
basta che abbiano un po' di blu

Parole per il cuore

Le parole non contan niente
se anche fossi un insipiente
mi resterebbe sempre il cuore
con le sue lacrime d'amore

Quando parlan da sole
e il cuore le sa sincere
le parole diventano vere
toccan corde d'amore

Lacrime di chi non muore
brillano di luce interiore
come stelle del creatore

Sassi

Li cercava colorati
sulla spiaggia di Porto Azzurro
li voleva lisci
pesanti sagomati
Ma quanti ne ha trovati?
io i suoi sogni
non li ho mai contati

Sul mare

Facevano sempre le cose insieme
 sembravano due sorelle
 Olga e Margherita
 dalla loro lunga vita
 si aiutavano come due gemelle
 ridevano come due anime belle

Ma quando sedevano a tavola
 finiva la loro favola
 davanti al vino una
 non resisteva
 finché l'altra per mano
 la prendeva
 e la portava a sognare
 dondolandola sul mare

Margherita

Oggi ho fotografato
 tanti fiori
 petunie e begonie
 sparsi nel verde
 attorno a una palma
 di Portoferraio

Il più piccolo di tutti
 era davanti a me
 più alto della pianta
 più alta
 il più colorato
 di tutti
 che mi salutava
 con la mano
 e rideva verso di me

Quando ti sento cantare
(dedicata a Ofra Haza)

Quando ti sento cantare
e cantare è poco
tu gorgheggi echi ancestrali
richiami malinconici di popoli lontani
che si parlano nel deserto
e sentono i sussurri
i lamenti notturni alla luna

Quando ti sento cantare
e cantare è poco
vorrei poterti guardare
dentro una tenda nera
come mantello sopra di te
seduto su un cuscino
di raso finissimo
respirando vaporoso incenso

Quando ti sento cantare
e cantare è poco
vorrei poter pregare il tuo dio
per le note che escono dalla tua bocca
vorrei farmi ebreo o islamico
solo per questo
solo per ascoltare la tua voce
melodia dell'universo

Ofra Haza

Oh messaggera divina
il tuo canto rimbalza tra i pianeti
i tuoi lamenti risuonano
come eco di tromba
dell'Apocalisse
che rende piacevole
la nostra fine

Canto ancestrale (dedicata a Ofra Haza)

Sento un'onda di vento
 chiamarmi come
 eco infinito di corde
 appena pizzicate
 Assorbo note universali
 come chicco di riso
 dal pianeta Terra
 granello della tua sabbia orientale
 È miele il tuo lamento cosmico
 che vibra dolcissime nenie
 Ofra mia calamita
 Ofra mia yemenita
 Gorgheggiami dal tuo abisso
 l'amore che non so
 non mi turerò le orecchie
 non mi legherò al palo
 ti raggiungerò come meteorite
 sfidando ogni gravità
 Finché non mi vedi cantami
 e cantami ancora quando mi vedrai
 che le tue melodie
 mi cullino come neonato
 altalena della mia infanzia
 dondolo della mia giovinezza
 memoria d'un vecchio
 che versa lacrime sui suoi sorrisi

Innamorato

Angelica m'ha devastato
 ho il cervello spappolato
 di lei son pazzo furioso
 come Orlando, quello famoso
 giro nudo per casa
 rovesciando ogni cosa
 se hai un cavallo alato
 aiutami, sono innamorato

L'incenso di Ofra
(dedicata a Ofra Haza)

Ti respiro Ofra
 come incenso
 i tuoi vocalizzi
 han riempito l'auto
 il mondo fuori
 non lo sento
 mi sto ubriacando
 dei tuoi gorgheggi
 non m'importa
 del codice stradale
 non m'importa
 dei mille incidenti
 che m'attendono
 Tu sei la mia sirena
 e io per starti vicino
 ho già buttato l'àncora
 Mi riempi del tuo profumo
 ti respiro come incenso

Rischiare

Viviamo in una grotta
 da un milione di anni
 attorno a un piccolo fuoco
 che c'illumina gli occhi
 domani con gli amici
 vado a caccia di bisonti
 così per un po' staremo bene
 fuori fa molto freddo
 ma vedrai che passerà
 non mi chiedere di tornare
 alle comodità di un tempo
 preferisco una vita difficile
 ma dove sono padrone a casa mia
 quelli sono pazzi
 per aver tutto
 han distrutto tutto
 non possiamo più rischiare

Per amor tuo
(dedicata a Ofra Haza)

Immobile come statua
ti ascolto con occhi
semichiusi imitando
la tua saggezza orientale

Ad alto volume
le tue note
entrano
nelle mie orecchie
penetrano nel cuore
risalgono agli occhi
bagnati di lacrime

Soltanto per amor tuo
Ofra
non dirò mai nulla
contro Israele

Guardarsi

Quando ti guarderò negli occhi
e tu mi guarderai negli occhi
ci leggeremo nel nostro passato
ci ameremo con lo sguardo
e beato sarà chi non avrà
nulla da nascondere
nulla da mostrare
e non si vergognerà
né di quello che ha
né di quello che non ha

Lara

Ho sposato Lara
 quella del dottor Živago
 è bionda come lei
 con gli occhi color del mare
 la pelle bianca del Nord
 è gentile
 premurosa
 non alza mai la voce
 non guarda il cielo come me
 sognando quel che non c'è
 le sue radici arrivano
 al centro della Terra
 da dove traggono alimento
 e quando la vedo dormire
 lo fa solo per riposarsi
 dalle sue immense fatiche
 con un occhio infatti
 sta sveglia
 come un gatto selvatico
 che non si lascia addomesticare
 da nessuno

Insieme

Facciamo le cose insieme
 non è un modo di dire
 lo dico per farti capire
 che solo con te sto bene

Chiosare

Donna che giri nuda per casa
 dire che si copra chi osa?
 è intrigante la mia sposa
 e se la porta non è chiusa
 non l'userò come scusa

Un seme

Quando saremo due vecchietti
 torneremo insieme bambini
 ci faremo tanti dispetti
 ci daremo tanti bacini
 Perdonerai le mie marachelle
 ti dirò di non aver paura
 ne vedremo ancora delle belle
 prima che la notte scenda scura
 Quando verrà quel giorno
 stiamo insieme
 io mi sento bene
 solo quando mi stai attorno
 Non voglio andarmene da solo
 né piangerti per anni
 voglio vederti stendere i panni
 e piegare con me il lenzuolo
 Dopo tutto questo tempo
 passato insieme
 siamo come un seme
 che vola con il vento

Indovinello

Non è bene che l'uomo sia solo
 gli farò un aiuto a lui simile

Non è bene che la donna sia sola
 le farò un aiuto a lei simile

Mia moglie può fare a meno di me
 e anche di se stessa
 Chi ha più bisogno di aiuto?

Il letto

Il letto rifarò
 anche quando
 più non ci sarai
 intorno ci girerò
 cospargendolo tremante
 di lacrime dolci-amare
 rimboccando con cura
 le grandi coperte
 perché a te piaceva
 quando tornavi dal lavoro
 vederlo in ordine
 e ogni due settimane
 le lenzuola cambierò
 come piaceva a te
 che amavi del pulito
 il profumo
 e io le laverò
 con lacrime calde e copiose
 per tenerle pure
 come amore che ama

Voglio poterti rivedere

Voglio poterti rivedere
 come ti ricordo
 il tempo non esiste
 Voglio poterti abbracciare
 non come morto
 perché tutto preesiste
 Noi siamo sempre stati
 e sempre saremo
 là dove andremo
 ci saremo già stati
 Tutte le lingue parlate
 si ridurranno a una
 non perché dimenticate
 ma perché note una a una
 Invece l'amore quello no
 nessuno dirà già lo so

Dimmi di sì

Ti fai guardare?
Posso guardarti in silenzio?
negli occhi
senza che tu li abbassi?
senza pensare a chissà che?
Posso pensare per un momento
che nei tuoi occhi
ci sia la tua anima
e che io guardandoli
mi senta diverso
migliore di quello che sono?

Posso guardarti negli occhi
sperando di vedere
qualcuno migliore di me?
Riesci ad aiutarmi
senza dire una parola?
solo lasciandoti guardare?

Quando non ci sei

Quando non ci sei
ti chiedo che cosa fai
perché se ti chiedo come stai
mi rispondi sempre
che stai bene.
Dovrei chiederti
che cosa sei,
che cosa senti.

Se potessi vederti
lo vedrei da me.

Le parole

Le parole non servono
Le parole non indicano
Le parole riempiono un vuoto
che quando è pieno
il pieno non parla
perché l'altro sa già
quel che vuoi dirgli

Una volta si soffriva in silenzio
e si amava in silenzio
per cose spicciole
per risolvere problemi
non si parlava di sentimenti
perché i sentimenti, quelli veri
non parlano
non trovano le parole

Si soffriva e si amava in silenzio
e quando si gioiva
il sorriso era appena abbozzato
perché si era guardinghi

Ci si parlava poco
ma ci si amava di più
Ci si comprendeva meglio
perché non si era così diversi
non si aveva bisogno
di tante parole per capirsi

Era la vita a farci capire
Era l'amore a farci amare
e quando si soffriva
non lo si diceva
si aspettava con pazienza
che l'amore guarisse
ogni ferita

Le ragazze della mia vita

Ogni tanto me le ricordo
così, improvvisamente,
senza un vero motivo,
come un segno della vecchiaia,
quando il passato è più lucido del presente,
i volti femminili della mia vita:
la figlia del macellaio,
così pienotta, rubiconda,
una margherita sempre sorridente,
e quella della stazione di Santarcangelo,
così educata, così gentile,
che anche a me veniva voglia d'esserlo,
e quella della rosticceria di Pinarella?
com'era carina! simpatica!
mi faceva fare il galletto,
io che potevo essere suo padre:
un galletto in mezzo ai suoi polli arrostiti.
E la Rosella del liceo?
che ragazza intelligente!
e che sensibilità!
Aveva avuto la fortuna
di crescere in una famiglia sana,
di origine contadina,
non come la mia,
di borghesi falliti
e nobili decaduti.
Ma a me piaceva sua sorella,
forse perché si tingeva di biondo
e agli uomini, si sa, piacciono le bionde.
Ma io non ero un uomo,
non cercavo d'accasarmi,
volevo solo far quattro chiacchiere,
stare in compagnia,
con qualche bella ragazza,
bella dentro soprattutto.
Con la figlia del becchino
non ero mai riuscito a parlare,
e quella mi piaceva davvero,
quando la guardavo a messa,

lei a destra, tra le femmine, da lontano,
 e pensavo che avrei sposato una come lei.
 Anche mia nonna me lo diceva:
 - Sposati la figlia del becchino,
 così stai bene tutta la vita!
 E io lo feci, bionda con gli occhi chiari,
 l'opposto di me,
 come ho sempre desiderato,
 ma non era lei,
 era come la Flavia,
 anche lei mi piaceva,
 ma lei guardava in alto
 e io ero povero,
 era come la figlia del fornaio,
 anche lei bionda
 e lei mi guardava
 e per un po' ci siamo guardati,
 ma poi mi diceva sempre quella frase:
 - E adesso cosa facciamo?
 e io non sapevo cosa fare,
 lei aveva bisogno di un altro,
 di uno col motore
 che la portasse in giro
 e non amasse le panchine.
 Quante belle ragazze
 hanno circondato la mia vita!
 Ma non mi sono fatto
 distrarre da nessuna,
 eccetto quella che ho sposato
 con cui dialogo alla pari.

Versi per l'aldilà

Con che occhi ti guardo non lo so
 Mi piace invecchiare con te
 Tanto torneremo giovani
 L'attrazione non scomparirà
 Con che occhi ti guardo sì lo so
 Sono innamorato di te
 Mi piace ricominciare, sì
 Con tutto quel che ci si darà

Vampiro sudato

Mi state ballando attorno
con tutto il fascino della vostra carne
avete veli trasparenti
come odalische del mondo arabo
siete lingue di fuoco
sinuose come serpenti in calore

Quale potere magico
vi rende così seducenti?
Sto perdendo la testa
Sudato di felicità
sto ballando insieme a voi
sto cantando insieme a voi
faccio quello che mi chiedete
sono un totem snodato
in mezzo al vostro villaggio
in balia di voi Amazzoni
e la musica delle vostre melodie
mi trapassa le membra
mi scuote le ossa
rimbomba nella mente

Son come Ulisse che ascolta
le sirene, ma slegato,
pronto a stendere le mani
per afferrarvi una ad una
Non siamo animali
dove la bellezza è maschile
In questo consesso di Menadi
e Baccanti la bellezza
è tutta vostra

Ebbro come sono di voi
mi lascerei sbranare volentieri
Peccato che la notte stia per finire
Non posso mordervi sul collo
Devo tornare nella bara dei desideri
a sognare il tempo che fu

L'inglese

Dai Marilyn
 che m'insegni l'inglese
 quando vengo a trovarti
 Basta con pillole
 e champagne
 Unico riflettore
 la mia voglia d'imparare
 Col tuo sguardo dolce
 ce la farò
 Però non ti devi
 stancare di me
 Sii una maestrina
 paziente
 Io sono un poeta
 e voglio cercare nuove rime
 con suoni diversi
 Ricordi quando Elton John
 usò Exist e Resist?
 In due parole la storia
 della mia vita
 che potevano essere
 anche le tue

Mi pensi spesso

Non dirmi che mi pensi spesso
 da tempo ci siamo lasciati
 soffrire patire languire ho smesso
 un addio un abbraccio due volte baciati

Niente di più perché non si poteva
 e forse neppure lo si voleva
 le direzioni degli atomi non si sono incontrate
 non abbiamo avuto ipotesi circostanziate

San Valentino

Perché quando sto con te
l'indice delle mie azioni
sale improvvisamente?
Cos'hai tu più del mio broker?

*

Non ti rendi conto
che è più il tempo che ci vede insieme
di quello in cui eravamo soli?
Sicura che non ci conoscessimo anche prima?

*

Un papa infallibile ha detto che per motivi d'età
non può più amare la chiesa.
Fortuna che il nostro amore è del tutto fallibile.

*

Quando accarezzo il mio gatto
e lui mi fa le fusa
mi diverto a solleticarlo
e vedo che lui ci sta
lo guardo negli occhi
e lui li socchiude
poi gli chiedo: "Mi vuoi bene?"
Ma lui non risponde.
Ecco perché voglio bene a te.

*

Non mi chiamo Valentino T.
impiegato di trent'anni
arrestato nel dicembre scorso
perché col virus Hiv
sei partner ha contagiato.
Mi chiamo Enrico G.
prof di sessant'anni

innamorato fuoricorso
 che con l'aiuto di Manità
 una sola partner ha amato

*

Dedico questa ode
 al più grande latin lover della storia
 attore e ballerino italiano
 il maggior divo del cinema muto
 sex symbol del mondo intero.
 Ti prego o mio prode
 in nome dell'amore dammi la vittoria.
 Lo so, sono un po' strano:
 a volte sembro un brutto
 ma con le donne son sincero.
 Sto lontano dalla frode
 da ogni pretesa illusoria
 non ho un potere sovrumano
 e per gli affari non ho fiuto
 ma mi piace l'amore vero.

I capelli di Van Gogh

I biondi capelli lunghi
 sciolti sulle spalle
 di un'esile giovane
 che cammina spedita
 con questa cascata
 di sfumature d'oro
 come campo di grano maturo
 di girasoli dipinti ad Arles
 slegati da lacci e orpelli
 liberi di muoversi
 di ondulare leggeri
 mi riempiono
 come un quadro di van Gogh

Orfeo ed Euridice

Vorrei prenderti in braccio
e sollevarti da terra
come superman
e impedire alle tue rughe
di formarsi
Vorrei porre un freno al tempo
fare un giretto per lo spazio
cercando un pianeta
in cui si possa stare
in un angolino a rimirare
i colori del mare
quando si confondono
con quelli del cielo
Vorrei che ascoltassimo
della buona musica
i nostri cantanti preferiti
e magari vederli dal vivo
cantare insieme a loro
sapendo tutte le parole
in tutte le lingue
e ballare con loro
fino a stancarsi
senza dire una parola
lasciando che sia il corpo
a parlare
Vorrei che fossimo
sempre giovani e forti
e belli quanto basta
e che ci amassimo così
Non mi sembra
di chiedere molto
È forse troppo chiedere
che le cose belle durino?
Se c'è un prezzo da pagare
lo pagherò
sarà sempre meno
caro che stare solo
Voglio vivere con la mia Euridice
Spero di commuovere gli dèi

con questa poesia
 non so suonare come Orfeo
 non so far nulla
 voglio solo amare la mia donna
 per l'eternità
 In fondo non chiedo molto
 Se c'è qualcosa da fare
 la faremo insieme
 Siamo abituati a guardare
 nella stessa direzione
 lei con le sue idee
 io con le mie
 Non separate ciò
 che il destino ha unito

Il principe azzurro

Ti ho amata così tanto
 che verrò a baciarti
 anche sul letto di morte
 Ti bacerò sulla bocca
 anche se hai la polmonite
 anche se sbavi come una lumaca
 o schiumi come un'epilettica
 puoi anche essere sieropositiva
 malata di Aids
 puoi anche avere un cancro
 alla mascella come Freud
 da non poterla aprire
 Non m'importa di nulla!
 Bacerò la tua bocca
 foss'anche nella bara
 prima che ti mettano nel forno
 Solo una condizione ti chiedo:
 le labbra devono essere rosse
 Lascialo per testamento
 Devi dire che il principe azzurro
 ti bacerà solo se avrai
 le labbra rosso fuoco
 Non ho mai potuto farlo
 Chi potrà ora impedirmelo?

Io, lei e la gatta

Appena uscito dalla porta
t'ho sentita miagolare
con insistenza
in fondo alle scale
davanti al portone
Non vedevi l'ora d'uscire
Appena ti ho aperto
sei sgattaiolata veloce
e subito ti ho detto:
- Sei contenta eh?
Proprio in quel momento
una bella ragazza
dai lunghi capelli
e i jeans attillati
mi ha sentito
mentre camminava
sul marciapiede
e m'ha fissato
con insistenza
per riconoscermi
Avrei voluto spiegarmi
ma non l'ho fatto
ci siamo guardati negli occhi
con insistenza
senza dirci nulla
Poi ho inforcato la bici
e sono andato a scuola
Ognuno per la sua strada:
io, lei e la gatta

Il lampione

Quando ti rivedo
m'illumino come
un lampione nella notte
a un'ora determinata
e sotto, col bavero alzato
d'un vecchio trench
la tesa sugli occhi
d'un cappello da gangster
e l'immancabile sigaretta
in bocca, sempre io
ad aspettare te
sotto quel lampione
della vita mia
che tu conosci bene
Ti ho dato appuntamento
incurante di tutto
come se certe cose
non finissero mai
sogni duri a morire
Chi è fatto per le storie brevi
non merita d'esistere
Bisogna star lì
ad aspettare come il cinese
il cadavere del nemico
portato dal fiume in piena
Sto lì sulla riva
legato a un palo
mentre ascolto sirene
che mi dicono di desistere
Penso questo
appoggiato al lampione

La bicicletta

Sali sulla mia bicicletta da donna
ti metto sul manubrio
così guardo i tuoi occhi
azzurri sorridere
ascolto la tua bocca rossa
parlare di Ovidio
il mio preferito
e le tue mani
saranno sulle mie braccia
Che m'importa della strada?
Ovunque andiamo ci sei tu

Sali sulla mia bicicletta da uomo
ti metto sul cannone
così m'inebrio del tuo profumo
e bacerò le tue guance
alle tue orecchie dirò
parole dolci o piccanti
ti racconterò una storia
da riderci sopra
o canteremo qualcosa di Battisti
Non siamo forse cresciuti con lui
quando ancora non ci conoscevamo?
Che m'importa della strada
se tu sei con me?
Ti prego
non dirmi che vuoi andare a piedi
accetta il mio passaggio
e scegli tu la bicicletta

Due merli

Restiamo appollaiati
 su questa antenna televisiva
 sotto questo cielo grigio
 e piovigginoso
 Sto cominciando ad aver freddo
 l'autunno è alle porte
 Stiamo ancora qui per un po'
 Bisognerà fare un nido per l'inverno
 Lo faremo ma adesso
 godiamoci questo silenzio
 questo fresco venticello
 dopo tanta arsura
 rinfreschiamoci le penne
 ti prego non alzarti in volo
 i rombi dei tuoni
 i lampi improvvisi
 non ci spaventano
 qui nessuno ci farà del male
 guardiamo le cose dall'alto

Cercarsi

Nelle profondità degli oceani
 mi vesto trasparente
 perché tu nel buio
 possa vedermi meglio

Nelle vastità degli spazi siderali
 sono leggerissimo
 perché tu possa chiamarmi
 ovunque io sia

Brilliamo come stelle
 chi più chi meno
 e ci cerchiamo in cerchio

Lo so

Sì lo so lo so
 lei è lei
 Ma quando vedo te
 io non lo so
 sento un fremito nelle vene
 mi si accende il cuore
 batte dentro qualcosa
 che non so
 Sì lo so lo so
 so bene che cos'è
 ma non oso dirtelo
 perché non si può

I tuoi nonni

Come sei piccola Niki!
 Ti vediamo da lontano, tra altri bambini, e ci fai tenerezza.
 Ci angoscia vederti ignara
 di un mondo terribile pronto a divorarti
 e che già lo sta facendo coi suoi virus e batteri
 come pegno da pagare per essere inserita
 Sgambetti ancora incerta in quel nido d'infanzia
 alla ricerca di cose che non sai
 Hai quasi due anni, senza neppure le ali per volare
 Quanto vorremmo che qualcuno più grande di noi ti proteggesse
 Non smettere mai di crescere:
 questo ti diremo quando ce ne andremo
 Non ti fidare di chi vuole stupirti con effetti speciali
 Per i tuoi nonni nulla è più speciale di te

Le vocali della Niki

Niki qual è la prima vocale? A
 Brava, hai visto com'è facile?
 Adesso lo chiedo a voi:
 Qual è la vocale della pecora? E
 Hai visto? La sanno tutti
 E qual è il verso della pecora? Beeee
 Qual è la vocale del cavallo? I
 Bravissimi
 E qual è il verso del cavallo? Hiiiiii
 E se fosse un asino, che verso farebbe? I-O
 Vedi, per aggiungere una vocale non ci vuol molto.
 Adesso qual è la vocale del lupo? U
 E qual è il verso del lupo! Uuuuu
 E se fosse un gufo o una civetta? U-U
 L'ultima vocale appartiene alla mucca: è la O
 Qual è il verso della mucca? Moooo
 Ma se fosse un gatto, che verso farebbe con A e O? Maaao
 E se fosse un cane, che verso farebbe con U e O? Uo uo uo

Due

Sono a trovarti
 in quest'afoso agosto
 oggi umido per due gocce di pioggia
 Ci guardiamo sul tuo terrazzo
 a parlare di Virgilio, Gesù Cristo e Ucraina
 mentre in sottofondo sentiamo il Sirtaki
 musica per due che insieme non sono
 Tu sensuale con due gocce di Chanel
 io che scompaio alla tua vista
 lasciandoti due lacrime
 nella tisana ai frutti di bosco

Niki e la frutta

Niki vuoi una mela?
 Una fettina te la te la te la do volentieri.
 Mmmh no!
 Ho capito, me la me la me la mangio io.
 Allora vuoi una pera?
 Mmmh no!
 Però però: dici sempre no!
 Preferisci una susina?
 Sì ma ina ina!
 Banana? Lampone?
 O preferisci il melone?
 Sì ma col prosciutto cotto!
 Niki lo sai che ci hai rotto?
 Ti do un chicco d'uva bianca
 Uh uh uh dammene tanta!
 Prova a dirlo con le parole:
 anguria limone fragòle
 Fragòle? Ma nonno sei matto?
 L'accento va sulla a.
 Ma va là ma va là!
 Non è mica sempre vero!
 Te lo dice Calimèro
 Te lo dice l'uomo nero
 che mangian sempre cocomèro.
 Adesso non mettetevi a ribes.
 Aiutami tu Annanas
 a spiegare alla Niki
 che quando il nonno schiaccia le noci
 e si ferisce un dito
 non cerca la rima in oci o ito
 ma alza solo un nitrito: ahiaiaia!

*

Pianger su me non potrai
 Non mi troveranno mai
 In forse mi devi ricordar
 Quand'ero capace d'amar

Ester

Ti comprerei il mondo intero
per farti felice
ma dovrei fingere che ti servisse
Ti riempirei di baci
per farti capire che t'amo
ma so che non t'aiuterei
Hai bisogno di volare con le tue ali
di buttarti nell'abisso
che ti separa dal mondo
lasciandoti cullare
da un vento rassicurante

ESISTENZA IN VITA

Poesie dell'essere

Degli operai lenti e maldestri da non crederci
finché salariati, diventano dei fenomeni di diligenza
appena cominciano a lavorare per conto proprio.

Charles Fourier

Premessa

Domanda: nella vita bisogna essere tristi e pessimisti, per non avere sorprese, cioè per far vedere che dalla realtà non ci si aspetta nulla, o ironici e burloni, sperando che grazie alla nostra simpatia non s'incontri qualcuno che voglia farci la pelle? Entrambi gli atteggiamenti sono superficiali, perché s'incontrerà sempre qualcuno che la sa più di noi, che sa illuderci anche quando non vorremmo, o che ci raggira proprio col sorriso in faccia, approfittando della nostra buona fede, che in questo sistema di vita si chiama "ingenuità".

Esistono ferite leggeri e ferite mortali: quelle che si danno alla schiena, più e più volte, sono tutte mortali. Anche se, ad un certo punto, ci si fa l'abitudine: i drammi s'attenuano quando si ripetono. Ecco perché chi vive nella sporcizia ha più anticorpi.

Non solo, ma, se si è filosofi (e tutti, volendo, possiamo esserlo), si può anche arrivare a chiedersi se la coltellata data alla schiena faccia davvero più male a chi la riceve che non a chi la dà. Il dubbio viene perché, semplicemente, se si comincia a credere – come gli antichi filosofi greci – che l'universo è eterno e che nessun dio l'ha creato, allora forse anche l'essenza umana è eterna, e se lo è, non è certo usando il coltello che possiamo sperare di fare progressi.

Stare nel mezzo

Non voglio essere il bianco indifferente
 il nero minaccioso
 l'ambiguo giallo
 il rosso istintivo
 voglio essere olivastro
 e che nessuno possa dire
 è così o cosà
 voglio stare nel mezzo
 tra il cielo e la terra
 tra l'incudine e il martello

Smussate le mie asperità
 limate i miei spigoli
 rendetemi liscio come l'olio
 usate la piassa
 la carta vetrata
 fatemi dire di sì
 ogni volta che sono per il no

Mi vedete gabbiano?
 Eppure vivo in una discarica.
 Sono un piccione di città:
 mi date da mangiare
 ma ho la carne infetta.

Poeti

Vedo poeti in castelli
 di vetro trasparente
 cantare versi incomprensibili
 con gli occhi bendati
 e nessuno li ascolta
 perché altra è la vita

Una zanzara

Mentre cercavo di risolvere
 un'equazione di secondo grado
 davanti al mio personal
 illuminato da una lampada
 una zanzara s'è precipitata
 nel mio petto villosa
 come disperata
 di non aver potuto succhiare
 la mia linfa vitale

Avrei voluto dirle di riprovarci
 ma era troppo forte
 la soddisfazione
 di una cattura così facile
 e l'ho schiacciata senza pietà
 memore della grande
 legge darwiniana

Schiudersi

Sdraiato sul sofà
 il rosso della coperta
 il verde della pianta
 il bianco delle tende
 guardo in trasparenza
 il cielo plumbeo
 che nero diventa
 trapunto di stelle
 e m'immagino piccolo
 puntino invisibile
 col senso dell'eterno
 e chiudo gli occhi
 lasciando che il bozzolo
 della mia vita
 si schiuda

1984

Guardo quella scatola multicolore
e non vedo che grigiore
più di quando era bianconera
nello spreco di risorse
il vuoto dei contenuti
fanno cose dicono cose
utili solo a loro
e le presentano
come servizio pubblico

Spengo la luce
mettendo la scatola in un angolo
ma continuo a pagare
l'etere che l'avvolge
sono nel grande fratello
senza esserci
Orwell ne parlava pensando all'est
ma io dove vivo?

Promoter

Sei un bel ragazzo
attraente elegante
ma sorridi troppo
e non hai l'occhio spento
non scrutare l'anima
non indagare le coscienze
devi solo classificare
stabilire il tasso
sostenibile di salasso
strizza la mammella
in un modo o nell'altro
il latte deve uscire

Oswego

Son figlio di mio nonno
 socialista
 consulente del lavoro
 non di mio padre dandy
 pulisco vetri
 e vendo fazzoletti
 ma dentro fremo
 in auto divoro avidamente
 biscotti secchi
 senza additivi
 come gallette da militare
 per restare tenacemente
 legato al mio passato
 mi piacciono i bambini in festa
 tra la neve fresca
 sento le loro grida
 rimbalzare come eco profonda
 nei miei ricordi
 e mi fanno star bene

Due orologi

bacio i miei orologi
 da cui cola
 il succo d'un'intera vita
 come filo invisibile
 legano i poli
 il tissot d'oro massiccio
 indomito casato
 d'un'aristocrazia decaduta
 il rolex taroccato
 come miraggio
 d'un'impossibile dolce vita
 di mia nonna la tenacia
 e la vanità di mio padre

Solitudine

S'orienta il mento
 come frecce di tastiera
 Quando s'apre però
 schizza veleno
 sputa sentenze
 Voglio labbra infibulate
 come donna africana

Il senso della vita

tu t'accontenti
 che noi si sia
 bianchi o neri
 buoni o cattivi
 tanto ci recuperi
 se il senso della vita
 è tutto qui
 forse torno
 a crederti

Legione

C'è qualcuno dentro di me
 che bussa di continuo
 e mi chiede di guardare le strade
 come fossi un poeta
 l'inferno con gli occhi del fanciullo
 poi mi prende la mano
 che apre vecchie agende
 rimaste bianche
 e d'improvviso
 la penna comincia a scrivere
 tutto si muove da solo
 e come l'indemoniato geraseno
 rispondo a mia moglie
 che rassegnata mi osserva:
 "Mi chiamo Legione,
 perché siamo in molti"

Forgiare

Siamo scintille di fuoco perenne
che sentiamo lontano
eppur vivo e vicino
assaporo nel crogiolo
il dolce e l'amaro
e nel presente
vedo fondersi il passato

della fatica il fine
è un fabbro che forgia
il ferro

Coscienza

Se davvero le mie parole
per la coscienza fossero
così sicure come per la scienza
dovrei sputare in faccia
agli antichi che dicevano
chi afferma nega

Invece mi sto infilando
nel cuore questa lama
d'acciaio
con la sicurezza di un idiota
incapace di vivere

Movimento

Unici e Molteplici
pianeti siamo
in continua rotazione
e rivoluzione
verso qualcosa d'ignoto
che è lì
e ci fa muovere

Poeta

Per guardare le cose
 con gli occhi del poeta
 ti devi fermare
 e osservare
 tutti i sensi devi usare
 finché arriva l'ultimo
 che senti solo dentro

Sentire

A che serve la poesia
 se non fa sentire
 l'odore d'erba tagliata
 e le grida di bambini
 che giocano a pallone?

A che serve
 se non fa sentire
 l'animo di chi
 40 anni fa
 era come loro?

Il gabbiano Maurizio

Vola Maurizio tra i tanti tavoli
 portando risotti branzini e cavoli
 pare gabbiano d'una specie rara
 ogni sua pietanza ci è molto cara
 Ne porta tante sull'ala più forte
 sempre sperando che la buona sorte
 non lo tradisca nel mezzogiorno di fuoco
 ché sentiremmo tutti le urla del cuoco
 Tra un piatto e l'altro dice buone parole
 nelle tante lingue che vuole
 un sorriso una battuta spiritosa
 ogni donna l'ascolta curiosa
 a noi uomini sta rubando la piazza
 a fine cena non resta che la ramazza

Maschere

Faccio la maschera
 al cinema Ariston
 e mi chiamano Pulcinella
 perché chiudo un occhio
 quando i pirati
 doppiano i film
 con la videocamera
 non sanno che tornato
 a casa mi dipingo
 la faccia da tigre
 e davanti allo specchio
 spavento i fantasmi
 di casa mia

Senza linee

Linea lunga della vita
 Linea profonda dell'amore
 Ampia linea dell'intelligenza
 Una zingara m'ha chiesto
 dieci euro per leggermi la mano
 - Te ne darò venti se ci riuscirai
 Quando l'ha aperta
 m'ha guardato dicendo:
 - Ma dove sono le tue linee?
 - Sono nato senza, le ho risposto.

Di tante

Di tante che potevano
 sedersi vicino a me
 sono trent'anni
 che scegli le più brutte
 perché sai che non avrei
 esitato a tradire lei

Ricordi

Dimmi nonna
che ne pensi
di quest'uomo
plurilaureato
semper homolaicus
cinico e crudele
che quando entra
nella tua stanza
tocca il letto
su cui giacevi
parla al cuscino
così ordinato
accarezza l'armadio
ora vuoto
e le foto alle pareti
come per ricordare qualcosa
e ti chiede come stai
ti dice cose
dentro di sé
e ti sente quasi rispondere
che ne pensi
di questo cuore sconcolato
lontano anni luce
dalla lucida mente
e di questo pianto continuo
a distanza di tanti anni...

Far niente

Come gatto seduto
sul cassonetto
guardo il panorama
delle macchine che vanno
senza far niente
io e loro

Unghia spezzata

Unghia spezzata in più punti
s'allunga nonostante
s'arrotonda distante
da anni di lotte
perdute a frotte
le mie asperità
smussate qua e là
da una piolla ben affilata
una lima arroventata
Ora son pronto per diventare
presidente d'ogni affare

Alice

Voglio muovermi
stando fermo
non ho bisogno
di girare il mondo
siamo uguali
il mio il tuo essere
non ha limiti di spazio
o di tempo

Guardami negli occhi
capirai se sono
vivo o morto
guardami fisso
e come Alice
entra nello specchio

Il filo di Arianna

Quando si diventa vecchi
 e si sente prossima la fine
 si vorrebbe tornare indietro
 ripercorre il passato della propria vita
 fino alla vita dei propri antenati
 rivedere i volti di chi
 ci ha generato
 ripercorre le mille strade
 della loro vita
 Quando si diventa vecchi
 si vorrebbe tornare bambini
 esser presi per mano
 da qualcuno più grande di noi
 Il filo di Arianna
 è la loro storia
 e ci aiuteranno
 a ritrovare
 la strada del ritorno

Nomade

mi comporto
 come un nomade trasandato
 irriducibile zingaro
 e sento un'orchestra
 che in testa mi suona
 un motivetto:
 non mettere radici
 da nessuna parte
 per nessun motivo
 poche battute per capire
 che odiare qualcuno
 è fatica sprecata

Bambini diversi

Una bambina che corre
sicura verso un padre
a braccia aperte
guardata di lontano
dalla madre come se
a migliaia di chilometri
accada lo stesso
col caldo fa pensare al sereno
col freddo alle oscure
ingiustizie dell'uomo

Quando invocheranno
il diritto di esistere
le braccia del padre
saranno aperte
a tutti i bambini?

Il giardino dell'Eden

C'era stato detto
di crescere
di moltiplicarci
non di sentire ululare il vento
di veder l'acqua salire
spaccarsi la terra

Nella povertà abbiamo
rispettato i patti
Ora con gli sguardi torvi
non riusciamo neppure
a curare un giardino

La tribù

Più nulla riflette lo specchio
 ho una coscienza da vecchio
 Prima guardavo virgulti crescere
 ora vorrei soltanto rinascere
 Una scelta giusta e due sbagliate
 colpa dell'io e delle sue bravate
 pensavo che fosse sempre diverso
 e invece mi sono perso
 Voglio una tribù primitiva
 che sia per me una locomotiva
 che mi guidi col suo profumo
 là dove sei tutto e nessuno
 Voglio una tribù sicura
 che mi tolga ogni paura
 che mi faccia compagnia
 e non vada più via
 Voglio una barbara tribù
 che mi faccia capire il noi e il tu
 che mi dia il gusto della vita
 e mi dica che non è finita

Nazista

non guardarmi con quegli occhi
 spalancati
 non posso risponderti
 senza mentire
 sono un violento di natura
 non metterti nelle mie mani
 con questa penna
 infango gli onesti
 con questi guanti
 strozzo i bambini
 con la mia valigetta
 mando in rovina gli illusi
 sono un killer di professione
 non guardarmi con quegli occhi
 spalancati
 non ho inventato io la coscienza

Lacrime

La prima forma di umanità
sono le lacrime
dicevano i monaci

Ma io sono
un coccodrillo
mi vengono
dopo mangiato

Se vuoi sentirmi
belare
devi pulirmi i denti
spazzolare la pelle
e forse un giorno
piangerò davvero

Dicono che
non smetto mai
di crescere

Ti perdono

regalami qualcosa di utile
prima di morire
fammi sentire un papa
che elargisce indulgenze
e manda i cattivi in paradiso

mi basta uno sgabello per i piedi
altrimenti mi si gonfiano
quando scrivo pagine web
contro la chiesa di ieri
e il capitale di oggi

se mi regali qualcosa di utile
prima di morire
ti perdono per l'eternità

Lacrime amare

I miei occhi scavati
si chiudono lentamente
come milioni di colori
ridotti a poche definizioni
di grigio

Vorrei un figlio
per sentirmi giovane
e lacrime amare
riflettere l'arcobaleno

D'inverno

D'inverno lo scaldino
della brace si metteva
sotto le coperte
in un materasso di foglie
di granturco
con le penne di gallina
il cuscino

La stufa a legna
solo la cucina
scaldava
e solo in una stanza
si dormiva
sopra
dopo i venti scalini

Nemici

Succhio le dita
congelate
in questa trincea
che è la vita
odissea mai finita

con una lampada
a carburo
come in un quadro
chiaro e scuro
guardo il nemico
col fucile in mano
come neonati siamo.

Lacrime

Mi vuoi rovesciare addosso
fiumi di lacrime?
Il calduccio della mia
macchina mi ripara.
I tergicristalli sono puliti
non lasciano righe
di sporcizia.
Non mi fai paura
sono un uomo
del secolo moderno.
Non potrai colpirmi
alle spalle
ho lo specchietto retrovisore.

La pace

Sono Cacace, generale loquace
dico a voi, militari in carriera
rendetevi utili in tempo di pace
è un'urgenza, un'urgenza vera

Umano

Se non mi dimostri
 che sei debole
 come potrò riconoscerti?
 Se non mi fai capire
 che anche quando ami
 c'è in te una piccola debolezza
 come potrò sapere
 se sei umano?
 Se non riesco a scorgere
 nel profondo della tua libertà
 una piccola malinconia
 come potrò abbracciarti
 e piangere con te
 su tutto quello che non sono
 e non sono riuscito ad essere?

Lui

Vengo dall'Oriente
 mille anni fa
 l'isola di Sri Lanka
 detta "la splendente"
 che gli inglesi
 chiamarono Ceylon
 per berne tutto il tè

Ma i suoi non lo riconobbero
 parlava una lingua
 che non capivano
 "Parla con te stesso"
 e gliela tagliarono

E lui da allora
 gira per il mondo
 cercando qualcuno
 che lo guardi
 almeno negli occhi

Uomini e dinosauri

Quand'ero bambino
mi piaceva giocare
coi dinosauri
la paura mi eccitava

Poi ho capito
che più della forza
vale la ragione
e ho incontrato
l'uomo
che però non sente
ragioni

Ora tra gli uomini
cerco gli ultimi
che dalle loro gabbie
urlano come dinosauri
e non m'annoiano mai

Il segreto della giovinezza

Ho cent'anni suonati
e quando mi chiedono
il segreto della mia
giovinetza rispondo:

Cerca le cose
quando non le hai
non te ne curare
quando le hai trovate.

Le scarpe

Se un vecchio pazzo
 mi dicesse che morirò
 tra una settimana
 non vorrei lasciare
 nulla in sospeso.
 Sono solo un viandante
 non ho un testimone
 da consegnare
 un messaggio da
 gridare alla storia
 come Cristo sulla croce.
 Se avessi sette
 settanta
 o settecento giorni
 sarebbe come
 attraversare un fiume
 oggi su una sponda
 domani sull'altra.
 Cambio scarpe
 e riprendo il cammino
 non voglio si dica di me:
 È il solito perditempo di sempre.
 Ho bisogno di selvaggina
 da rosolare sulla brace.

Io no

Mi ci
 Mi ci
 Mi ci vedi
 seduto su una panchina
 fare
 micio
 micio
 micio
 con due vecchi rimbambiti?
 Io no

La Terra

Un ovulo fecondato
 l'unico dell'universo
 il seme chi te l'ha dato?
 chi s'è messo di traverso?

C'era stato detto
 arrivate al numero delle stelle
 sono tante sono belle
 è facile: non ha un difetto

E ora che farete su Marte?
 un progetto a regola d'arte?
 E su Nettuno o Plutone?
 con quale considerazione?

Quello era un banco di prova
 per saggiare le capacità
 con le vostre qualità
 ma è diventata una piovra!

Il canto del cigno

Te ne sei andata
 in punta di piedi
 come una ballerina
 lasciando di sasso
 non solo noi
 ma anche la tua pensione
 e il tuo divorzio
 come se qualcuno
 t'avesse detto
 - Hai già dato tutto

Si sbagliava
 hai amato l'arte
 senza mai insegnarla

Tranquillo

Sembrano passi
 stanchi d'un mulo
 la marcia d'un povero
 soldatino legato
 come asino
 alla macina

Quando fa troppo caldo
 non mi fa dormire
 il ticchettio
 di questa sveglia

Al cinese avevo detto
 Che non faccia rumore
 e lui imitando noi
 Stai tranquillo

Il conte di Condè

Cocodè cocodè
 sono il conte di Condè
 Quando sono
 lancia in resta
 tu stai prono
 e abbassa la cresta
 perché se ritto
 vuoi restare
 guardami dritto
 e comincia a pregare.

Cocodè cocodè
 sono il conte di Condè
 io alzo la picca
 e sguaino la spada
 il re m'impicca
 se non faccio strada

Umano tra umani

Vorrei fare un cammino a ritroso
 non un passo avanti
 a fatica ogni giorno
 ma cento mille
 infiniti passi indietro
 come un gambero della storia
 per incontrare i figli di Cam
 di Sem e di Jafet
 Vorrei perdersi in un labirinto
 dove ognuno parla la sua lingua
 e tutti si capiscono
 Vorrei essere attore
 di un film d'avventura
 dove i personaggi sono tanti
 e tante le storie da raccontare
 Vorrei poter dire all'ultimo della fila
 nell'ultimo dei giorni
 - Hai visto quanta strada abbiamo fatto?
 E solo per capire
 che l'unica cosa a contare
 è essere quello che si è.

Buio e silenzio

Esaltami buio
 ridimensionami
 chiudendo gli occhi
 spengo il mondo
 rinuncio alle immagini
 neppure i suoni
 disturbano i miei pensieri
 che si purificano
 nel silenzio dell'universo
 aiutami a star solo

Fai la cosa giusta

Se nella mia vita
avessi fatto anche solo una
una cosa sola
giusta
se t'avessi dato retta
senza alcuna fretta
ora non starei qui
solo
a percuotermi
con la frusta

La soffitta

Sembra un colpo di cannone
di una nave da guerra
che rimbomba nella notte
l'avviso di una rivoluzione
invece è solo lo scatto
di una molla
della scala retraibile
che porta di sopra
nella soffitta dei ricordi
i vecchi libri giornali
indumenti oggetti
di un tempo non ancora
sepolto
che mi canta nell'oscurità
un ritornello familiare:
"meno memoria abbiamo
più docili restiamo
più vuoti restiamo
meno speranza abbiamo".

Ritirarsi

Posso fare il pazzo
 per un po'
 ma poi invecchio
 e tutto diventa una farsa.
 Posso fare il playboy
 il burattino
 il giocoliere
 ma poi invecchio
 e dovrei ritirarmi
 in buon ordine
 altro che calcare le scene.
 Mi è stato concesso
 un po' di tempo
 non l'eternità.
 Intelligente è chi
 sa capire quando
 è ora di smettere.
 Moglie mia
 aiutami a crescere
 ho solo cinquant'anni.

La rima

Non mi fate dormire
 con la bocca aperta
 qualcuno può arguire
 che la fine sia certa

Di molto preferisco
 lo so è un rischio
 che si beva con me
 un buon karkadè

Il rischio sta nella rima
 che uso con poca lima
 ma meglio non so fare
 devo ancora imparare

Randagio

Non posso darti nulla
 perché non ho più nulla
 da darti.
 Quando apro bocca
 dico sciocchezze
 quando faccio qualcosa
 sbaglio sempre
 Vivo nel mondo
 ma ne sto fuori
 non mi tocca nulla
 non chiedo nulla
 Voglio solo un gattino
 che mi faccia compagnia
 nei momenti tristi
 un randagio libero
 di andarsene quando vuole
 un amico di randagi
 come me.

Biografia

Non fumo
 non sono nessuno
 non bevo
 amo il medioevo
 non mi drogo
 meglio un buon brodo
 anzi un minestrone
 ci faccio la passione
 non vado a donne
 e non porto le gonne
 non ho vizi rilevanti
 qualche mito forse tanti
 cammino con la mente
 che vale poco, anzi niente

Ma questa che vita è?
 non lo so, dimmelo te...

Una storiella divertente

Non avercela con me
 la poesia mi dà grande
 consolazione
 non posso allietare
 le tue giornate
 coi singhiozzi
 le lacrime
 il viso scuro
 o forse preferisci
 una maschera?
 Tu non puoi fare
 la bambina terminale
 e io il medico buffone
 il bambino sono io
 e se vuoi farmi ridere
 raccontami una storiella
 divertente
 non troppo però
 altrimenti guarisco.

Compleanno

30-01-06 mi guarda il cruscotto
 l'orologio mi dice che sono cotto
 cinquant'anni più altri due
 e mi sto inquantando come un bue
 me ne sento più di cinquemila
 vedo le generazioni tutte in fila
 ogni giorno studio storia
 non voglio perdere la memoria
 poi guardo il volto di lei, serio
 e mi sovviene un desiderio
 sono un animale in calore
 molta fantasia e qualche dolore
 prima o poi lascerò un segno
 come il povero, al monte, un pegno

La mia città

Con mille brandy
di ottima qualità
faccio il dandy
in questa lurida città

Me ne frego se t'offendi
io mi chiamo trallalà
non faccio nulla che t'accendi
sono freddo come baccalà

Non do il voto all'effendi
me ne sto con qui quo qua

Scusa ma a qual fine tendi?
mi chiedono 'sti figli di mullah
e io gli rispondo che se ti vendi
sei peggio d'un quaquaraquà

Virus

Arrivano quando meno te l'aspetti
mentre mangi, che so, i gamberetti
non si sa da dove siano entrati
ma sono tanti, cattivi e affamati
Virus li chiama la scienza
incapace di farci star senza
mettono alla prova il tuo organismo
come in Russia il nazismo
Dicono che sia un bene di natura
perché rimane chi ha la pelle più dura
Io intanto mi bevo un sorso di rum
che spara le sue cartucce: bum bum
e se non basta aggiungo un po' di gin
che cambia musica col suo patapim
Sono avveduto, ne ho buona scorta
ma se non mi vedete, sfondate la porta

La rivoluzione

Ho la punta della falce sulla schiena
 non mi sento molto in vena
 mi perseguitano i quattro assi delle carte
 un fato avverso è la mia controparte
 tutti gli astri in opposizione
 è meglio non farla, la rivoluzione.

Giustizia

Non credere che si perda qualcosa
 del tuo essere nel mondo
 c'è un filo che lega ogni cosa
 che sia freccia quadrato o tondo.

Nel mezzo del caos e della frenesia
 cerca di ritrovare l'armonia
 il senso di giustizia universale
 forse il desiderio che più vale
 e che senza tema ti fa dire
 il più piccolo torto deve finire.

La spina

Salutare la spina
 al fianco
 come sospiro
 rinchiuso nel guscio
 un'ansia fragile
 di piccolo uomo
 una disillusione
 prima del desiderio

Telegramma

Sono qui
 Cercami
 Sono così solo
 che marco il territorio
 Amami

Cosmogonia

Primordiale freddo intenso
silenzioso, immenso
sciolto da un calore denso
ha generato l'io penso

A tutti i costi
spinti verso gli opposti
così ci hanno posti
fossimo palesi o nascosti

Libero nel mondo

Le pareti bianche
di questa stanza
hanno righe troppo dritte
angoli troppo retti

Non voglio questa sicurezza
non voglio sentirmi protetto
da un nemico che neppure vedo

Sento appena gli uccellini cantare
deboli raggi di luce intravedo

Voglio vivere in una tenda
in mezzo alla prateria
Voglio vedere il fumo uscire
dal soffitto e di notte
guardare il cielo stellato

Libero nel mondo
non prigioniero in casa mia

Aria Acqua Fuoco

In fondo agli abissi
sarei trasparente
con occhi enormi capterei
ogni fonte di luce
il mio stesso corpo
brillerebbe come torcia

però preferisco lo spazio
posso muovermi velocemente
e tu con me
due corpi d'aria
che in un solo istante
vicini e lontani si guardano

ma più dell'aria e dell'acqua
amo il fuoco
perché mi basta
una scintilla per fremere

Respirare

Uno stetoscopio voglio usare
per sentirmi respirare
per sentire il cuore battere
per sentirlo combattere

Invece tutto tace
tutto se ne sta in pace
potrebbe scoppiare il mondo
io non respiro: piuttosto affondo

Trilogia dell'umano

L'umano non si può rappresentare, soltanto intravedere

I

Sento solo il tuo respiro
rende opaco lo specchio
di me che ti rimiro
sono un povero vecchio

II

Sulla strada gatto riverso
come se fosse perso
udito fino e fari per la notte
un attimo e poi la morte

III

In questa cima arditata
che è la mia vita
pareti rocciose da scalare
facevano desiderare
ora è passata la piolla
le idee cadono a palla

Fuochi artificiali

Fortunati i siciliani
che battono le mani
ai fuochi naturali
da noi artificiali
il vulcano fa da sé
noi invece siamo in tre
nulla gli costa l'esibizione
basta fare attenzione
da noi si perdono le dita
da loro la vita

Nebbiolina

In questa stanza bianca
sto seduto su una panca
pensieroso e assorto
come fossi morto

Sto cercando qualcuno
ma non vedo nessuno
la nebbia tutto avvolge
e di me non s'accorge

Un fascio di luce dall'alto
brilla come smalto
attendo in silenzio un'azione
da questa nebulizzazione

Curato di montagna

A Bagno sono il migliore
sono un vero professore
sono tondo e rubicondo
sono un prete inverecondo
vesto un po' trasandato
eppure son curato
mi piace l'arte e l'architettura
capisco al volo la fregatura
lo vedi quel Masaccio?
non dipingeva a casaccio
e quella pala sull'altare?
è antica, sai quanto vale?
le madonne son dimensionate
non come un tempo: spiaccicate!
non guardarle troppo da vicino
non toccarle col ditino
faresti scattare l'allarme
che solo io so dov'è, e le tarme

Inala

23
numero 23
oggi la mia postazione è 23
come cappello sulle 23
curioso
domani non so
siediti
sedile girevole
senza rotelle
accompagnalo
trascinalo
ti attivo la cura
curati
ne hai bisogno
è un sogno
stare
sempre
bene
temprati
premi qui
premi il bottone verde
come premi s'attiva la cura
abbiamo poco tempo
tempo misurato
dieci minuti di tempo
pannello di controllo
impostazione manuale
cura tempo conf
cura tempo conf
impostazione manuale NO
ritmo automatico
respira
respira forte
inspira espira
inspira espira
manda giù
butta fuori
manda giù
butta fuori

trattieni il respiro
 così va sempre più giù
 non leggere
 concentrati
 fai una cosa giusta
 chiudi gli occhi
 e pensa
 pensa a quello che sei
 pensa a quello che non sei
 getto caldo in faccia
 molto caldo
 dal profondo della terra
 che scalda come il sole
 ti entra in bocca
 bocca e naso
 naso e occhi
 occhi bruciati
 bolle il bulbo
 occhi bruciati
 bolle il bulbo
 tutta la faccia gocciola
 tutta la faccia gocciola
 i capelli senza cuffia
 bagnati
 bavaglino bagnato
 siamo tutti bagnati
 cola l'acqua dalla canula
 scotta
 cola l'acqua dalla canula
 scotta
 il vapore caldo
 della terra ti apre
 ti fa respirare
 devi solo inalare
 devi solo ringraziare

La ditta Asema⁷ ti saluta
 t'aspetta domani un'altra seduta

⁷ È il nome della ditta che produce macchine per fare inalazioni.

Sincero

Non sono stato un padre
mia moglie è stata madre
non sono stato un marito
il perché non lo dico
non sono stato un uomo
dovrei rifarmi nuovo
sono stato solo un egoista
un cittadino menefreghista
ho fatto poco per il mio paese
ho vissuto come piccolo borghese
di me non si ricorderà nessuno
non ho seguaci, neppure uno
di una cosa sola vado fiero
cerco d'essere sincero

Il mondo intero

Come ciechi camminiamo
con le mani avanti
a passi incerti, titubanti
attenti a dove andiamo

Cerchiamo di non far rumore
siamo discreti, silenziosi
non ci piace il dolore
siamo molto scrupolosi

Ogni precauzione prendiamo
perché sappiamo muoverci
e non possiamo perderci
vuoi sapere quanti siamo?

A dir poco davvero
è il mondo intero

Giunco

Resisto
 al vento impetuoso
 al deserto infuocato
 come giunco egiziano
 in attesa
 di un macete
 che mi trasformi
 in amaca
 per il faraone

Cercare la rima

Sto per scivolare
 sull'ultimo gradino
 col peso asinino
 della carta da riciclare

Non ho la forza di prima
 per fare la cosa giusta
 anche cercare la rima
 è diventata cosa frusta

Raccolta fondi al cimitero

Uno stand prima
 dell'ultimo passo
 la gente in fila
 rallenta il trapasso
 per la ricerca paga
 contro i danni tumorali
 c'è qualcuno che indaga
 per vincere tutti i mali
 non sanno che il destino
 gioca come un burattino

Perché

La vita è il mestiere dei perché
perché che si moltiplicano
perché che ci affaticano
ma di risposte non ce n'è.

Volare

Quando sono solo
lento mi lascio andare
non mi metto a pregare
ma come un angelo, volo
volo coi miei pensieri
gli unici amici veri
che guardano in lontananza
chiusi in questa stanza

Un segno

Penso di lasciare un segno
non conto i giorni stabiliti
mi ci metto d'impegno
peccato, son già finiti

Nel cuore della notte

Quando apro quella porta
nel cuore della notte
e ti sento così assorta
il respiro di mezzanotte
ripenso alla mia vita
a quando sarà finita
a quello che ho promesso
a quello che sono adesso

Il processo della vita

Mille anni un giorno
 un giorno mille anni
 il tempo mi gira attorno
 rimedio ai tanti danni

Guardo le cose con distacco
 al processo della vita
 sento che m'infaccio
 mi tremano le dita

Voglio fare capolino
 dal mio guscio stretto
 qualcuno me l'ha detto
 di tornare ragazzino

Ricominciare da capo
 è un'impresa non da poco
 lo farò sottovoce
 come gheriglio nella noce

Gli altri

tutti sono diventati qualcuno
 io invece mi chiamo nessuno
 tutti hanno nome e cognome
 io nemmeno una professione
 dei loro status symbol vanno fieri
 io non so neppure cos'era ieri
 si sono piegati ai compromessi
 non sputano sangue nei cessi
 hanno la civiltà tutta per loro
 fare business è il loro lavoro
 versano lacrime di cocodrillo
 ma il loro idolo è il mandrillo
 non mi faccio toccare da questa gente
 è solo apparenza, non valgono niente

La natura in fiore

Fino a 80 anni no
non ce la farò
altri 30 per dire cosa
che la vita è meravigliosa?

Dite a quello che conta
che conta i battiti del cuore
è impossibile una rimonta
quando brucia il motore
quando nell'ultima lattina
non c'è goccia di benzina

Ci vuol qualcuno che spinga
e che rida e non finga
o che mi prenda per mano
e che mi porti lontano
dove la natura è in fiore
come per i giovani l'amore

Cercare la rima

Tanfo Puzza
Puzza Truffa
Tanto Tanfo
Tanfo Tanzo
Tanzi⁸ Truffa

L'universo

un momento e via
ho creato l'universo
con un po' di malinconia
a chi lo voleva diverso
son certo e lo prometto
non lo rifarò di getto

⁸ Calisto Tanzi è stato il principale responsabile del crack Parmalat.

Buio assoluto

Sento solo il mio respiro
nel silenzio della notte
le speranze sono rotte
soffocate dal raggio

Voglio il buio assoluto
per poter ricominciare
devo mettermi a pensare
confidando nel mio fiuto

Chi vuol vivere per sempre
ha bisogno d'energia
ti darò tutta la mia
se natura lo consente

Venti pasticche

Sono un rovinafamiglia
una passione mi piglia
il gioco delle carte
che per me è un'arte

M'illudo di poter vincere
anzi di più, stravincere
invece perdo tutto
sono un vero farabutto

Ho sprecato l'intelligenza
ho mentito all'innocenza
cercavo la dama di picche
ho trovato venti pasticche

Autobiografia

Ormai
 tutto quello che potevo
 dire
 fare
 baciare
 lettera
 testamento
 l'ho detto
 e l'ho fatto
 e non mento

Se non mi vedete
 non vi preoccupate
 fermi, non correte
 non mi cercate
 sono in regola con la vita
 ho firmato con queste dita

Se ne siete capaci continuate voi
 potete anche dire: siamo stati noi
 non rivendicherò alcunché
 non ho risposto a nessun perché

Autorete

Sono un satiro in pensione
 uscito di circolazione
 non ho più gusto per la vita
 sono un vecchio archimandrita
 di una religione un po' strana
 pochi riti e molto profana
 Dioniso e Apollo erano i miei fan
 sono amico di Peter Pan
 ho ingannato il mondo intero
 non mi salvo ma lo spero
 sul mio epitaffio se volete
 una parola sola: autorete

La forza della volontà

Tienti il tuo tragico
 ridammi il mio magico
 Il mondo degli adulti mi opprime
 non so come porgli fine
 Quando da bambino giocavo
 non era così che lo sognavo
 Mi sforzo di capirlo ma non riesco
 se spero in qualche aiuto sto fresco
 Qualcuno mi dica cosa devo fare
 non ho più voglia di sopportare
 M'immaginavo la gente
 leale onesta e più paziente
 Ma in questa lotta all'ultimo sangue
 la forza della volontà langue
 Se avessi uno straccio
 cancellerei lo scarabocchio
 ma come faccio
 stando in ginocchio?

Bad news

Se finissi sott'un tir
 pensereste a un capogir
 e per questo voglio dir
 non li state a sentir

Luce spenta

Mi si chiudono gli occhi
 Mi si apre la bocca
 La civiltà è stanca
 Spegni la luce

Il pulcino

Non ho più la forza
 la forza viene meno
 mi sento una scamorza
 mi sento un alieno
 Ho il mondo ostile
 prendimi la mano
 conducimi lontano
 lontano dal porcile
 Ho coltelli nella schiena
 che non riesco a togliere
 se ti faccio un po' pena
 vienimi a raccogliere
 Ho fatto il bene inutilmente
 rifiutando il profitto
 ho camminato dritto
 come un nullatenente
 Hai presente il pulcino
 quando buca l'ovino
 era solo per respirare
 dentro voleva restare

Letargo intellettuale

Per la stanchezza
 un occhio
 comincia a chiudersi
 pesante
 si fa
 la palpebra
 che inaugura per prima
 il capo chino
 mosso appena
 da flebili respiri
 Povera creatura indifesa
 portata a letto
 col solito affetto
 quasi uscita illesa
 dalla battaglia della vita
 con una penna tra le dita

Un coro antico

Se potessi cantare
 una melodia popolare
 che fosse specchio
 d'un mondo vecchio
 un passato lontano
 trascorso non invano
 Se potessi cantare
 un sentire comune
 scorrere come fiume
 tra i monti e il mare
 La follia diverrebbe saggezza
 il pugno una carezza
 si rovescerebbero i valori
 i miei difetti in capolavori
 Ah se potessi cantare
 una melodia popolare
 lo farei anche sottovoce
 pur di togliermi la croce
 Ho bisogno di un coro antico
 che mi canti come amico

Un orso

Sono come un orso
 dall'ondivago percorso
 che scava che scava

Sono sempre affamato
 d'erbe e succo mielato
 che scovo che scovo

Temo un solo rivale
 autore d'ogni male
 che schivo che schivo

L'essere umano

L'universo è il gioco di un bambino
come avere delle trottole, un trenino.

La compagnia di animali giganti
dalla forza mostruosa, terrificanti,
padroni di una natura selvaggia
che proprio d'istinto era saggia,
fa pensare a un giovane cresciuto
che infiniti anni ha già vissuto.

Ma quando si stanca di tutto
e vuole qualcosa di strano
e comincia a metter mano
a mille idee per il suo debutto
lo guarda negli occhi con fierezza
è contento come mai è stato
per farlo ci voleva destrezza
un oggetto immortale, incondizionato
gli ha teso un dito, poi la mano
era nato l'essere umano.

Una donna

Una donna m'ha guardato
col figlio accanto
era fiera

Lo teneva coccolato
sotto il manto
era vera

Me ne sono andato
col suo canto
era sera

La lingua

M'hanno tagliato la lingua
 no, non è che finga
 me l'hanno proprio tagliata
 come cosa vecchia, antiquata
 Non ho parole per il mio pensiero
 non riesco più ad esser vero
 balbetto gesticolo mugugno
 penso a una carezza e do un pugno
 Mi mancano molto le sfumature
 poter dire insieme frutta e verdure
 aver tante parole sicure
 con cui vincere le mie paure
 Mi manca molto il cincillà
 il campione dell'ambiguità
 scoiattolo o topo non si sa
 lo pensi lì e lo trovi là
 Così m'immagino il linguaggio
 alto e bello come un faggio
 vagabondo scarafaggio
 un po' folle un po' saggio

Nero

Brusio Vocio
 Colori indistinti
 faticosi
 abbaglianti
 Troppo neon su di noi
 Spegnete la luce
 che il buio
 avvolga le nostre paure
 e il silenzio
 ci faccia ascoltare
 quel che siamo

Pausa. Le tenebre
 fanno gocciolare
 candele gelide
 appese alle nostre grondaie.

Me stesso

Asimmetrica è la mia faccia
non è che non mi piaccia
ma non è regolare
la dovrei azzerare
Tutto il corpo è una condanna
me lo dice anche l'Anna
sono gobbo in verticale
extralarge in orizzontale
Un occhio bovino
un labbro leporino
le mie braccia son fuscilli
le mie gambe un portaombrelli
Non dico nulla di sensato
sono molto scoordinato
anzi un ateo dichiarato
Che ci faccio in questo mondo
è un mistero per me stesso
io non vedo tutto tondo
non potrei almeno adesso
Son come in ebollizione
un vulcano in eruzione
sto pronto alla battaglia
ne sento già l'avvisaglia
Presto datemi un fucile
mi sta salendo la bile
preti, ladri e truffatori
vi faccio tutti fuori
Scappate se no vi prendo
ragioni non intendo
pietà con voi non ne ho
mi ributta lo status quo

Capolinea

sono stanco depresso avvilito
sono un uomo finito
non ho stimoli all'azione
sono in smobilitazione
guardo la vita senza batter ciglio
non ho neppure un nascondiglio
mi sento estraneo combattuto smaghitto
sono un uomo sfinito
mi vedo doppio seduto sul sofà
mi guardo fisso e mi chiedo come va
mi rispondo da solo
a domande senza senso
apro la finestra e m'involo
lo faccio subito e non ci penso
pensare troppo fa male
tutte quelle regole: così non vale
voglio essere deciso nell'azione
un chirurgo con la sua operazione
col trapano bucare il cervello
capire perché non è più quello
col bisturi arrivare al cuore
forse è rimasto un briciolo d'amore

20 marzo 2008

Stamattina c'è vento
e fa freddo lo sento
Sto sul più alto rametto
di quest'olmo poveretto
Non ho voglia di cinguettare
mi lascio solo dondolare

La verità

Senza spaventarmi troppo
 dimmi che alla verità
 mi sto avvicinando
 dimmi che non è
 un peso troppo grande
 da sopportare
 dimmi cosa devo essere
 per essere quel che sono
 Sgorga acqua pura
 in quella palude
 dammi occhi puri
 per placare questa sete

Se bevo acqua pura
 non farmi restare
 con gli occhi aperti
 e le braccia paralizzate

Un uomo sinistro

Sono un uomo un po' sinistro
 mi chiamano signor ministro
 Prendo uno stipendio favoloso
 la critica non mi fa permaloso
 Le tasse non le ho mai pagate
 le mie sostanze le ho trafugate
 Per stare tranquillo voto a destra
 così guardo le cose dalla finestra
 Perché mi definisci egoista
 È solo un tuo punto di vista
 Io mi qualifico indifferente
 oggi vinco io e tu niente

Occhio al politico

Se menti come Pinocchio
con questo pastrocchio
ti faccio un malocchio
e ti trasformo in ranocchio

Ti vanti del tuo Verrocchio
ma noi siamo in ginocchio
al governo vai su un cocchio
ma sei solo un pidocchio

Secondo natura

Ho messo in fila
chilometri di sonno
una stanchezza infinita
mi gira intorno
Energie sprecate invano
per dimostrare l'evidenza
e cioè che l'umano
può vivere anche senza
Senza inutili orpelli
le comodità della scienza
che ci fanno sentire belli
e ci tolgono sapienza
Nudi veniamo al mondo
come ospiti graditi
e ce ne andiamo stupiti
d'averlo reso immondo
Non riusciamo ad accettare
una regola elementare
che la vita non è dura
quand'è secondo natura

La musica

Sento la tua voce cantare
 la melodia delle tue parole
 gli acuti mi scuotono la mente
 i fraseggi mi bucano la pelle
 le tonalità trapassano i muscoli
 Le mie ossa fremono
 non riesco a star fermo
 sento il cuore sussultare
 come tamburo impazzito
 Altro che poesia!
 È la musica a essere primordiale
 dal sapore incontenibile
 dall'odore irrefrenabile
 Vorrei cantare con te
 e ballare mentre canti
 emozionarmi mentre gesticolo
 mentre saltello dinoccolato
 Non riesco più a star fermo
 e tu non puoi legarmi
 sei troppo sinuosa
 troppo calda per uno come me
 Non ho neppure bisogno di parlarti
 mi basta solo ascoltarti
 sentire la tua voce
 che esce dal profondo
 di una caverna
 Mi piace vederti muovere
 cantare a passo di danza

Un artista

Non faccio moto
 non uso il motorino
 non mi piace la Twingo
 vivo l'arte con maestria
 faccio l'otorinolaringoiatria

Io e Dio

Ho camminato per millenni
 nella stessa maniera
 chino sulle tracce dell'alce
 curvo sul latte munto
 prono sul campo arato
 ed ero pago di me
 amico di natura amica

Altri ora lo fanno per me
 pagati da uno che
 di quello che c'è
 e di quello che non c'è
 è padrone come un re

Anche Dio pensa tra sé
 "Beato te, beato te
 Vorrei esser come te"

Graziella

(dedicata a mia suocera)

L'atto disperato
 d'un fisico provato:
 ridere e scherzare
 nell'imminenza,
 solo per lasciare
 prima della partenza
 un buon ricordo di sé
 e poi un due e tre
 e ha spiccato il salto

Ora ci guarda dall'alto
 aspettando il turno nostro
 il mio ma anche il vostro

Emozioni

(omaggio a Lucio Battisti)

Sento sorgere emozioni
 non sopporto distrazioni
 in statuario silenzio
 serrato nella stanza
 del sentire segreto
 ascolto musica sussurrata

Ho finalmente rilasciato la fatica
 svuotato la mente
 senza pensare al senso
 lascio che i sensi siano

Il canarino

T'aveva raccolto il nonno
 nell'orto
 sembravi morto
 T'aveva messo in una cesta
 pensando presto
 di far festa
 Stavi rannicchiato
 in un angolino
 come fossi malato
 povero canarino
 Hai beccato la verdura
 solo per farmi contento
 ma poi senza paura
 sei diventato un portento

La libertà anzitutto
 ci hai detto
 Ecco mi butto
 e sei volato sul tetto

Spugna culturale

Assorbo tutto
 anche l'acqua di fogna
 sono una spugna
 una spugna culturale
 che goccia su goccia
 ho da filtrare
 come dura roccia
 da sbriciolare

La famiglia di Lot

Voleva ritornare nel regno del male
 la moglie di Lot diventata di sale
 si sentiva allettata
 da una vita viziata
 Anche Lot era titubante
 Sodoma la dissacrante
 lo rendeva depravato
 ma era stato ben consigliato
 quella valle del peccato
 nessuno avrebbe risparmiato
 Ma quando fu nella caverna
 s'abbandonò a un gioco da caserma
 un dolce liquore l'addormenta
 e prima la maggiore
 poi la minore
 fan da giumenta
 Poi parlarono di discendenza
 ma fu solo per convenienza

Il tempo

La settimana scorsa
 è venuta di corsa
 e m'ha rubato la borsa
 io l'ho rincorsa
 ma era già trascorsa

L'imbianchino

Son venuti gli imbianchini
 a dipingere i condomini
 Come dopo un ciclone
 regna ovunque confusione
 tutto il mondo è capovolto
 chi ci abita è sconvolto
 Sui colori indifferenti
 fan decidere ai clienti
 Spandono un profumo di pulito
 che quasi lo tocchi con un dito
 Finito tutto il lavoro
 si scopre un bel tesoro
 là dove mancava il decoro
 è nato un capolavoro
 Poi se ne vanno con un inchino
 un bel mestiere, l'imbianchino

Generoso

Quando bevo vino
 non c'è moscerino
 che mi ronzi attorno
 Dammene un pochino
 - mi dice. Un corno!
 Con nessuno divido niente
 son cattivo come serpente

Da solo mi son fatto
 lo sa anche il gatto
 che aspetta silenzioso
 di vedermi generoso

Tolstoj

Forse leggendo Tolstoj
 mi riconcilierò con mio padre
 quando glielo rubai
 senza mai averlo letto
 né io né lui
 solo col proposito di farlo
 un giorno casualmente
 per trasformare l'odio
 sciolto nell'indifferenza
 in un recupero del principio
 originario: quello del perdono

Forse leggendo Tolstoj
 un buon uomo di campagna
 saprò perdonare chi non ho
 mai amato e con lui me stesso

Borotalco

Ho 55 anni
 e ancora uso il talco
 Felce Azzurra
 quello della Paglieri
 Profumo Classico
 Dermatologicamente testato
 Completamente naturale
 Ideale per le parti più sensibili
 quelle irritate dei bambini piccoli
 quello che rende vellutata
 una pelle già morbidissima
 come se mamme sibille
 sapessero che non durerà
 come se temessero
 la rottura del giocattolo
 la deformazione della materia
 ma io sulla mia dura scorza
 continuo a metterlo
 col volto girato
 verso i miti del passato

Disgelo

Sono freddo nella pelle
crosta di ghiaccio
che dura da millenni
ma nelle viscere
nelle profondità del cuore
scorrono fiumi di sangue
come fuoco perenne
a bruciare d'amore
e palpitare giustizia
e taglio tentacoli
che m'avvinghiano
fino a spruzzare in superficie
geyser d'acqua bollente
fiotti di lava incandescente

La politica

Ti ciruisco come satiro
suonando musica ammiccante
cantando dolci melodie
raccontando miti popolari

Vivo nella leggenda
e faccio vivere nei sogni
emanando simpatia irresistibile
sicurezza trascendentale

Perché dici che sono un disgraziato?
Non sono forse un capo di stato?

Un bronzo di Riace

Son come un bronzo di Riace
 ogni mio muscolo mi piace
 nel braccio dello scudo
 tengo la cartella
 di sapienza trasudo
 fino alla campanella
 nel braccio della lancia
 impugno un topo
 quello che dà uno scopo
 a tutta la mia ciancia
 capelli e barba lunghi
 crescon come funghi
 ho un torace possente
 e una voce potente
 piantate per terra
 due colonne di Gibilterra
 con occhi di fuoco incuto paura
 son fatto così di natura
 solo quella cosa lì
 non dà speranza
 ci penso tutto il dì
 alla mia panza⁹

Materia ed energia

Mi guardo allo specchio
 e vedo che invecchio
 nelle foto in bianco e nero
 solo lo sguardo è vero

Materia ed Energia
 non sono uguali
 mentre una vola via
 resta l'altra senz'ali

⁹ Una volta pensai che se nel Medioevo m'avessero condannato al rogo perché eretico, avrei sofferto meno degli altri, proprio a motivo della mia pancia: infatti se è piena di grasso avrei alimentato il fuoco accelerando la mia fine; se invece è piena d'acqua, l'avrei spento.

Il contrario

Che importanza ha
 passato presente futuro?
 Tu sai forse dove sta?
 ne sei proprio sicuro?
 Sto parlando del progresso
 l'indice del successo
 delle civiltà della storia
 conservane la memoria

Quando verrà quel giorno
 dovremo fare il contrario
 sarà un lungo soggiorno
 in groppa a un dromedario

Emisfero sud

Siamo liquidi solidi e gassosi
 noi umani siamo spiritosi
 siamo una sintesi dell'universo
 seduti in piedi o di traverso

Siamo un bel capolavoro
 abbiamo dato all'oro
 un colore birichino
 il giallo paglierino

e che dire della cioccolata
 color di terra profumata?
 Suoniamo dunque la trombetta
 è nostro quel che ci spetta

Per realizzarci non c'è bisogno
 di fare chissà quale sogno:
 le ricchezze del mondo intero
 sono a sud del nostro emisfero

Le ali

Che l'universo ci attenda
 io lo spero
 Che una mano ci tenda
 io lo credo
 Chiusi in uno spazio angusto
 non può esser giusto
 che l'infinità della coscienza
 voli solo con le ali e non senza

Come posso?

Come posso scrivere corolle
 se il mio pensiero è molle
 se la nave è alla deriva
 e la statua non s'infatua
 se il tempo che mi svuota
 è una clessidra vuota?

Bruto

Solo perché non so scrivere
 mi chiami barbaro e incivile
 perché ti comporti come un vile?
 chi t'ha insegnato a vivere?

Agli storici so cosa hai detto
 che la civiltà nasce con la scrittura
 e la trasmissione orale non è cultura
 io l'analfabeta e tu l'eletto

E quelli t'han creduto
 e neppure per un minuto
 s'azzardano a pensare
 che fosse Cesare a pugnalarlo

La sapienza

Stanco, respiro a bocca aperta
in una stanza chiusa, desolata
una stanza non ossigenata

Chi può fare una vera scoperta
qualcosa di utile per l'umanità
circondato da queste amenità
da questi libroni di sapienza
di quella sapienza che non finirà

Ma se facessimo un giorno senza
di quell'assenza chi s'accorgerà?

Il gatto

Dammi un gatto d'accarezzare
perché possa accarezzare me stesso
dammi un gatto da coccolare
perché possa coccolare me stesso

Il gatto ha la sua personalità
e se quando l'accarezzo non gli va
non lo cacerò come un ingrato
anzi gli dirò: così t'ho sognato
indipendente e fiero d'esistere
non come chi non può che desistere

A Mattia

(con più di due anni)

La prima parola che dico è sempre no
poi ci penso un po'
ci ragiono sopra
e mi dico non so
e finalmente mi convinco
ma invece di dire ci sto
una sola parola mi va
la lettera A

Domande per un coro

Ho bisogno d'incontrare Qualcuno
non posso stare con Nessuno
devo chiarire i dubbi a me stesso
magari all'ombra d'un cipresso

Seduto su una panchina
rivolta verso il mare
avere un'anima vicina
sentirla parlare e respirare

Da solo son privo d'energia
sento che la forza vola via

Vorrei rivedere mio nonno socialista
ma ne ho tanti nella mia lista
molte domande a ognuno di loro
come fossero un grandissimo coro

668

(a Mattia, Alex e Giada)

Dobbiamo volerci bene
Sei Sei Otto
Dobbiamo stare insieme
Otto Sei Sei
Ora vi spieghiamo perché
Siamo così forti in tre
che Sei x Sei x Otto
non fa Trentasei
e neppure Trentotto
noi facciamo un Quarantotto

A me stesso

Mi guardi serio accigliato
 a quella ringhiera attaccato
 in piedi sul muretto
 come un piccolo ometto
 È una foto molto molto antica
 quando la vita non mi costava fatica
 Per te Davy Crockett era un grande
 non ti ponevi tante domande
 Chi si sacrifica ti pareva giusto
 miti e leggende ci provavi gusto
 Solo molto tempo dopo hai capito
 non potevi scommettere neanche un dito

La storia va riscritta da cima a fondo
 prima di trovare la verità a tutto tondo
 Lui mi guardava fisso pensieroso
 e sta ancora lì desideroso
 di sapere se ho scoperto qualcosa
 per trasformare il nero in rosa
 ma io ho soltanto cercato invano
 nulla ho trovato che mi desse una mano

Polvere di libri

si deposita la polvere
 sui libri che contano
 come sugli altri

inutile straccio
 senza aprirli

soltanto vagamente
 possiamo intuire
 perché siamo qui

inutile leggerli

Il mio gatto

M'inquieta il suo miagolio
è come se mi chiamasse
chiamasse me non sua madre
una richiesta d'aiuto
in poche sillabe
che perforano i timpani
ed entrano veloci nel sangue
come una sostanza
che deve assolutamente
andare al cuore
per commuovere
per farmi smettere
qualunque azione
per farmi alzare lo sguardo
drizzare le orecchie
sentire bene da dove
viene quel miagolio
da quale spazio siderale
il mio gatto mi fa capire
che ha bisogno di me
e io subito, senza pensarci
mi alzo dalla sedia
e come un automa
come se un meccanismo
automatico m'avesse
risvegliato un riflesso
condizionato
apro la finestra
e lo chiamo
gli rispondo
come fosse un figlio
e lo chiamo
con quel verso che tutti fanno
finché lui si mostra
e ci guardiamo
come se io fossi un gatto
e lui un essere umano
e ci comprendiamo
facilmente

Aveva usato la sua voce
 come un campanello
 per farmi semplicemente
 capire che dovevo
 aprirgli la porta

A Giada

(di quasi cinque mesi)

Ti scruto Ti seguo
 non Ti mollo
 voglio stare in braccio
 voglio stare al collo

Latte sì ma per campare
 Ti prego non mi stressare
 Ho bisogno di crescere in fretta
 La mia culla mi sta stretta

Ho voglia di camminare
 in pineta in riva al mare
 Sono nata libera e curiosa
 Sono Giada, la preziosa

Ad Alex

(di quasi cinque mesi)

Ciuccio Vocalizzo e Punto i piedi
 con me di sicuro non ti siedi
 Col mio linguaggio universale
 tutti hanno un gran da fare
 Chiedo latte tutto il giorno
 in camera in bagno in soggiorno
 Quando attorno mi guardo
 Vedo solo uno sguardo
 quello del mio biberon
 che mi dice din don din don

Cinque Cinque Sette

Cinque Cinque Sette
vi voglio fare a fette
siete come cavallette
non tre ma ventisette

La Giadina sbarazzina
nocciolina e piperina
sempre li a contestare
ma Mattia la fa trottare
non si lascia abbindolare

E meno malex che c'è Alex
che non se la prende mai
altrimenti – aiuto! – sono guai.

Ma in fondo son solo pazzi
che c'importa dei loro schiamazzi?
Mica buttan giù palazzi
semmai lo faranno da ragazzi

Adesso ce li godiamo come vin brulé
o forse preferite i marron glacé?
e se vi parlassi del saint honoré?
Ho capito: preferite i bigné.

Paolo è paziente come Noè
dirige la baracca come Mosè
Carlotta imburra pancarré
tra un tè e un karkadè.

La nonna fa coccodè
il nonno macina caffè
ma la zia, la zia dov'è?
c'è e non c'è

E io? Io sono uno scimpanzé
quello che non dice granché
quello che ama il fai-da-te
e regala il fiore più bello che c'è

il suo nome è nontiscordardimé.

Compleanni di febbraio 2014

Due ometti e una donnina
ogni giorno alla mattina
se ne vanno alla scuolina
e poi tornano a casina

Imparano tante tante cose
sempre più utili e preziose
che a loro paiono curiose
e a volte persino spiritose

Uno si chiama Alex
ed è un gran mangione
l'altro invece Mattia
ed è un gran sapientone
ma di tre la più birichina
è lei, la bellissima Giadina

Per il vostro compleanno
mille auguri oggi fanno
zio Enrico e zia Anna

Aldilà

Non potrai portarti gli strumenti dello scriba
Spogliarti di tutto dovrai
Nudo e paffutello come un putto
Pronto ad imparare cose nuove
Come Quando Fuori Piove
Ricordi questa regola da bambino?
L'universo sarà il tuo taccuino

Chiudere gli occhi

Più invecchio e più ringiovanisco
 ricordo un'infanzia lontanissima
 come se un cerchio si chiudesse
 mi rivedo giocare coi compagni d'un tempo
 nel cortile della scuola
 sul ciglio della strada
 mi scorrono gli anni davanti
 come se aspettassero me
 Ho già dato tutto
 ho già detto tutto
 e ora il conto devo presentare
 un elenco di spese folli
 di inutili desideri
 spero di poter ricominciare
 con la saggezza maturata
 Non mettetemi la scritta
 Lasciate ogni speranza voi ch'entrate
 Ho l'eternità da pedalare

Sotto cumuli di cenere

Scintilla d'un fuoco perenne che brucia
 in me e fuori di me

Non devo aver paura di quello che sento
 il fuoco mi chiede di ardere

Ora capisco le parole
 Son venuto a portare il fuoco
 e quanto vorrei che bruciasse

Punti di vista

Ho un parente che lavora nella merda
 io invece ci vivo
 quando torna a casa si lava
 l'anima mia invece è sempre fetida
 se c'è un guasto lui corre subito
 io invece ci sguazzo dentro

Una casa

La casa non è fatta per viverci
puoi solo starci
ma solo per un po'
mangi bevi dormi
e ti riproduci
non hai bisogno di una grande casa
robusta immobile definitiva
la tua vita è fuori
insieme agli altri
dove lavori discuti cresci
e fai crescere
tu hai bisogno degli altri
e gli altri di te
ti basta una capanna fatta di canne
un igloo fatto di neve
una grotta tufacea
una palafitta sulla palude
una tenda indiana
non chiedere una casa di mattoni
e di ferro e di acciaio
e di confort di velluto
perché oggi ci vivi
ma ci muori anche
e di te chiuso in casa
chi si ricorderà?

Se

Se avessimo silenzio
ascolteremmo noi stessi
cercando di capirci
Se ci fosse buio
guarderemmo dentro di noi
e vedremmo la luce
Se fossimo avvolti nella nebbia
ci fermeremmo
senza cercare qualcuno
attorno a noi

La cavalla del Pascoli

Sonò alto un nitrito
 quello della cavalla storna
 che risuona all'infinito
 come loop che torna e ritorna
 come refrain d'una madre addolorata
 con l'ingiustizia non riparata
 come ritornello di salmo ebraico
 per il mondo farisaico

Da madre a madre glielo disse
 perché un bambino l'ascoltasse
 e a tutti gli orfani lo ripettesse
 Oh cavallina, cavallina storna
 anche se porti chi non ritorna
 sei nel cuore di quanti
 senza padri sono tanti

Stira

Se sei collerico
 stira
 stira le tue camicie
 i tuoi panni
 e i panni degli altri
 mentre guardi un bel
 documentario su quello
 che ha sofferto il Vietnam
 sotto gli americani
 ma stai attento
 a non fare pieghine
 devi stirare bene
 come un vero professionista
 altrimenti
 niente documentario

Appello militare

Non voglio più perdere sangue
 la Terra non è più capace di berlo
 Non voglio essere redento
 dal sangue degli altri
 non voglio né martiri né carnefici
 non mi accontento di promesse per l'aldilà
 voglio adesso una vita senza sangue
 Chiedo a tutti coloro che hanno versato sangue
 o l'hanno fatto versare
 di dare all'umanità sorgenti di acqua viva
 Se non volete farlo per voi
 fatelo per i vostri figli
 e per i figli dei vostri figli
 fatelo per l'umanità intera
 Io faccio autocritica
 e chiedo perdono delle mie colpe
 qualunque esse siano
 d'ora in poi non farò nulla
 per chi chiede di versare sangue
 Nudi siamo entrati su questa Terra
 e nudi ne usciremo
 Non voglio più perdere sangue
 la Terra non è più capace di berlo

Fame

Un bambino antico
 di giorni brucia
 di passione per il mondo

Tu straniero gli somigli
 dietro il tuo volto
 sfigurato intravedo
 un candore non mio
 devo imparare ad avere
 una fame diversa dalla tua

Ricordi d'un tempo

La gente se ne va
 siamo solo di passaggio
 li ricordo ma non ci sono
 non mi aspettano più
 se ne sono andati senza avvisarmi
 li cerco nei luoghi di un tempo
 per me rimasti uguali
 ma quei luoghi non ci sono più
 anche loro se ne sono andati
 è cambiato tutto sotto i miei occhi
 gli occhi di chi non ritrova più nulla
 e che cerca il passato tra i morti
 guardando i volti delle lapidi
 leggendo i nomi delle date
 quasi toccandoli
 parlandoci
 piangendoli
 e loro mi guardano senza parlare
 non possono aprire bocca
 il tempo li ha inghiottiti
 e le mie domande
 restano senza risposte
 in attesa che il tempo
 divorì anche me

Stranieri

Coi fari accesi
 auto in fila
 marciano lentamente
 fidandosi di chi
 sta in testa
 come stranieri
 che nel buio
 sognano ad occhi aperti
 dopo aver abbandonato tutto

Sono sereno

Sono senza lavoro
sono senza tempo
i giorni scorrono uguali
non ho più affanno
non sono mai stato così tranquillo
non ho più fretta di finire le cose
sono diventato calmo e sereno
ora capisco quando i politici
inquisiti dicono: “Sono sereno”
guardo la realtà con occhi diversi
distaccati
ho smesso di sudare
la fatica se n'è andata
Cosa mi sta succedendo?
son forse a un passo dal morire?
sto forse anticipando
quel che m'attende?
vita eterna dunque significa
mancanza di senso del tempo?
Sì, ma qualcosa devo fare
si deve pur fare
che cosa posso fare
con tutto questo tempo?
non potrò solo osservare
il tempo che passa
o ricordare il tempo passato
devo vivere in un presente eterno,
che non finisce mai
Ci vuol qualcosa di lunga durata
ecco, ho trovato, mi metterò
ad ascoltare le storie degli altri
ascoltarle e basta
senza giudicarle
senza catalogarle
senza fare paragoni
solo per il piacere di sentire
parlare qualcuno che abbia voglia
di parlare per essere ascoltato
Vorrei capire la storia

dalle parole di chi l'ha vissuta
 direttamente da loro
 non da chi l'ha scritta
 vorrei poter chiamare qualcuno
 e dirgli: "Raccontami la tua storia"
 e vorrei che lui avesse voglia
 di raccontarmela
 Sono disposto ad ascoltare le storie
 di tutti gli uomini e di tutte le donne
 di questa terra
 se solo avranno voglia
 di raccontarmele
 forse, dopo aver ascoltato tante storie,
 riuscirò a capire anche la mia.

Le lingue

non ti chiedo di parlare
 la tua lingua e neppure la mia
 io parlo la mia non la tua
 come faremo a capirci?
 perché così tante lingue?
 così tante diverse parole?
 per dire poi le stesse cose
 tutti i gatti del mondo
 con pochi miagolii
 si capiscono
 le balene cantano
 a migliaia di chilometri
 e si ascoltano
 noi siamo una razza complicata
 e non c'è modo di semplificarla
 la lingua è come la sabbia
 scivola tra le dita
 è come l'acqua
 nel pugno non ci vuol stare
 dobbiamo venirci incontro
 di' qualcosa di mio
 e io dirò qualcosa di tuo

Segnali luminosi

Mi basta un piccolo raggio di luce
 e ti riconoscerò...
 Altro che regno delle tenebre
 eterno buio della notte!
 Ognuno di noi brillerà di luce propria
 come lucciole d'estate
 che si cercano nella notte
 come alberi di natale
 o fuochi d'artificio
 che spalancano gli occhi ai bambini
 Un semaforo all'incrocio
 un neon a intermittenza
 dovremo soltanto cercare
 un raggio di luce
 anche piccolo
 piccolissimo
 ma che si accenda
 dentro di noi
 come cuore che pulsa
 e ci ritroveremo
 ognuno con la sua luce.

Colori

Non voglio essere nero
 senza lineamenti
 Non voglio essere giallo
 senza espressione
 Non voglio essere olivastro
 fanatico e intollerante
 Voglio essere bianco
 così potrò pensare una cosa
 e dirne un'altra
 dire una cosa
 e farne un'altra
 Orsù voi tutti
 neri gialli e olivastri
 diventate come me
 e dominerete il mondo

I sogni

Quando m'addormento
calano i battiti del cuore
il respiro s'indebolisce
la forza di volontà s'annulla
entro in un altro mondo
chiamato "sogno"
dove tutto sembra possibile
con una logica tutta sua,
difficile da capire,
anche perché al risveglio
ricordo poche cose.

Il sonno ci vince come bambini
e il risveglio è sempre faticoso:
sono due mondi che si toccano,
si parlano, come due innamorati
che per un po' si lasciano andare
ma solo per un po'.

Dormire per riposarsi ha senso,
ma perché sognare?
che bisogno abbiamo
di entrare nello schermo di un film
e comportarci come strani attori?
Facciamo e diciamo cose molte diverse
dalla realtà, quasi impossibili,
siamo più istintivi, più disinibiti,
ma fino a un certo punto,
siamo più forti o più paurosi,
a seconda dei momenti.

È come se ci fosse in noi
qualcosa di primordiale
che nel sogno si scontra
con la realtà vera,
quella di quando siamo svegli.
È una lotta, a volte furibonda,
imbarazzante, e quando ci sembra
letale, ci svegliamo impauriti,
agitati, sudati e quasi gridiamo,
come se il film appena vissuto
fosse stato tutto vero.

Sognare significa forse desiderare?
desiderare quel che vorremmo avere
e che il sogno ci permette
in qualche modo d'averlo?
Dunque noi siamo fatti di desiderio?
e il sogno è lì a dircelo?
I desideri li sentiamo dentro,
come una nostra natura
e il sogno ci ricorda che li abbiamo
anche quando non vorremmo averli,
quando non riusciamo a soddisfarli.
Il sogno ci ricorda che non
possiamo non desiderare
e che dobbiamo trovare
la giusta soddisfazione
per poter fare sogni tranquilli.

Oltre la vita loro

Come per rimediare
a un terribile errore
mi rivedo insegnare
a milioni di bambini sfortunati
il senso della vita
quando in vita
l'avevo negato a tutti loro
tenacemente
consapevolmente
e mi ritrovo
che sono loro
nella loro ignoranza
a dirmi chi sono
e come devo comportarmi

Fine del tempo

Se fossi un dio
 abbandonerei al loro destino
 gli europei gli americani
 e i loro imitatori
 guarderei con simpatia
 gli occhi ingenui
 la sincerità di un sorriso
 chiederei a questa gente
 di diffondere il loro verbo
 senza parole vuote
 senza frasi pedanti
 Andate e moltiplicatevi -
 direi loro
 perché quelli pensano solo a se stessi
 pensano che il tempo
 il loro tempo sia eterno
 Ormai anche un poeta
 che scrive queste cose
 non mi commuove più

Metamorfosi

Aveva una faccia truce
 segnata da privazioni
 e ti sgozzava come un coniglio
 per pochi denari

Oggi invece tutto elegante
 con ampio sorriso
 e modi garbati
 fa la stessa cosa

Ha trasformato la sciabola
 in valigetta
 nel rispetto della democrazia

Semplicità

Ormai non inganno più nessuno
e quando dicono di credermi
è solo per pietà
ho rinunciato al vano orgoglio
di aristocratico decaduto
non voglio fingermi
troppo complicato

Sono affamato come te
straniero
forse anche di più
e la tua semplicità
è per me motivo di speranza

Mastico

Mastico sabbia
tra bianchi che vogliono
diventare neri
e neri che vogliono
diventare bianchi

Mastico rabbia
tra bianchi che vogliono
restare bianchi
e neri che si vergognano
d'essere neri

Orme uguali
di corpi uguali
non si tuffano
nello stesso mare

Gli europei

Strani gli europei
 dicono sempre okay
 l'hanno imparato dai nuovi romani
 che oggi chiamano americani
 Rispetto a noi son pochi davvero
 eppure non gli basta un emisfero
 vogliono dominare il mondo
 guerre sacchegggi a tutto tondo
 La civiltà mondiale
 è solo quella occidentale
 delle altre nulla sanno
 perché godono nell'inganno
 È la civiltà della forza
 colla democrazia come scorza
 per il bianco che ama tutti
 nero e giallo sono brutti
 Ma se cadiamo nelle loro tentazioni
 Bravi, congratulazioni!
 E se il successo è troppo uguale
 No, no, così non vale!
 E se vogliamo essere diversi
 Ecco la strada, vi siete persi!
 Questa la loro coerenza
 e la nostra grande insipienza
 ma la terra comincia a essere stanca
 sbuffano tutti a destra e a manca
 non vogliamo più starli a sentire
 anche questa poesia deve finire¹⁰

¹⁰ Poesia di uno studente cinese di una scuola superiore italiana, pubblicata col consenso dell'autore che, per ovvi motivi, ha chiesto di rimanere anonimo.

Finché

Finché esisteranno gli uomini
che mi obbligheranno
a portare il velo
io, in quanto donna,
non lo porterò.

Finché esisteranno gli uomini
che mi obbligheranno
a non portarlo
io, in quanto donna,
lo porterò.

Finché loro saranno uomini
io sarò donna.

Perlustrazione

L'occidentale vive ignaro
in un'isola di felicità
come i suoi avi nel castello
della collina più alta
fino al vallo di Adriano.
Paga qualcuno che assicuri
il benessere ottenuto con forza.
È abituato a vivere di rendita
sfruttando il lavoro altrui
e piuttosto che rinunciarvi
si farebbe ammazzare.
Da dove gli viene questa indole?
Quali mostri l'hanno partorito?
E si crede migliore di tutti
perché seguace di Cristo.
Come faremo a dimostrare
che la sua civiltà non vale nulla
e che il futuro è nostro?
Questa volta non ci lasceremo
ingannare dalle sue belle parole.

Recinto

In principio erano gli egizi
 poi vennero i sumeri
 e i babilonesi
 e tutti dovevano riconoscerli
 solo gli ebrei non li riconobbero
 poi tutti diventarono come loro
 europei americani cinesi
 come congelati dalla punta dei piedi
 alle caviglie, alle gambe
 che nessuno ha il coraggio di tagliare
 e sale la cancrena
 fino alla cintola
 mentre un cuore ansima
 come pesce nella nassa.
 Siamo palazzi svuotati
 in attesa di demolizione.
 Chi avrà fortuna di tornare alla terra
 non pianti nessun recinto.

Il 2006

Il 2006 sarà l'anno dei lutti
 degli sguardi cupi e distrutti
 sarà l'anno della purificazione
 che produce grande consolazione
 riusciremo di nuovo a guardarci
 e forse ancora ad amarci

Abbiamo bisogno di cambiare vita
 per poterci dire che non è finita
 Abbiamo bisogno di stare insieme
 e non solo perché ci conviene
 È la natura stessa che ce lo chiede
 non pensarci troppo: abbi fede!

Finire

Dovrà pur finire di battere
 la bambina rumena
 sui marciapiedi
 della nostra vergogna.
 Dovrà pur finire di battere
 la moglie rassegnata
 il marito insoddisfatto.
 Dovrà pur finire di battere
 sull'incudine il martello
 di una fatica malpagata.
 Dovrà pur finire di battere
 moneta questa civiltà
 interessata solo all'utile.
 Dovrà pur finire di battere
 questo stanco cuore
 che non sopporta più
 il malessere della vita.
 Lascero libero
 il mio cavallo
 di correre dove vuole
 non voglio più batterlo
 con la frusta.

Stazioni

Alle stazioni si resta in attesa
 seduti col sacchetto della spesa
 il viaggio è lungo, la fame tanta
 arriveremo all'una e quaranta

Semafori rossi, treni in partenza
 ecco il biglietto, non posso star senza
 come si dice: oblitera prima
 se non vuoi perdere la stima

Vado lontano, dove c'è lavoro
 dove l'aria libera l'assaporo
 dove le speranze sono tante
 ma non so ancora quante

Rintracciato

Strano che in albanese
 amico si dica sciok
 Bello però che in filippino
 ciao si dica kumustà ka
 Curioso che in tutte le lingue
 papà si dica come da noi
 Siamo tutti parenti:
 cinesi arabi romeni
 spagnoli indiani albanesi
 Anche la mamma
 che canta ninne nanne
 è nanay in filippino
 nen in albanese
 come se prima di chiamarla
 ascoltassimo dalle sue parole
 il suono della nostra vita
 La mama cinese
 è come la mamà romena
 o spagnola
 ma forse il suono più antico
 è l'arabo umm
 una sola sillaba
 per essere capito
 un sottile filo di voce
 per essere rintracciato

Emigrante

La mia libido ha una frequenza tale
 che più cresco d'età e meno sale
 è come se la natura mi dicesse
 non puoi far figli con le rimesse
 ormai sei solo un emigrante
 inferno o paradiso: chiedi a Dante

Nomade

Sono un nomade incallito
 lascio a te la sedentarietà
 mi piace la trama e l'ordito
 non sopporto il cincillà

Mi piace fare l'ardito
 stare un po' qui un po' là
 mi sento corsaro di natura
 d'amar la vita più dura

Discendo dagli indiani Seminole
 sempre a caccia di bisonti
 se a te piace fare i conti
 io vado dove il vento vuole

Rito quotidiano

E vestiti
 E svestiti
 E rivestiti
 È un rito quotidiano
 Per andare a lavorare
 Per dividere due diritti
 Uno pubblico l'altro privato
 Da tempo ci ho fatto la mano
 È come andare ad arare
 Per tracciare solchi dritti
 E sperare nel seminato

Giovani tedeschi

giovani tedeschi innamorati
 belli come il sole
 davanti a quei gelati
 stavano abbracciati
 che cosa prendete?
alle zusammen
 un po' alticcio era lui
 ma tanto sorridente era lei

Pellerossa

Lasciateci in pace
con le nostre credenze stupide
non facciamo del male a nessuno
nessuno s'approfitta dell'ignoranza
perché ignoranti lo siamo tutti
Ci piace far finta di sapere
di avere poteri straordinari
ma li usiamo per stare uniti
non li imponiamo a nessuno
C'illudiamo che i nostri miti
siano ancestrali, per questo
abbiamo una grande venerazione
per i nostri anziani
Quando ci vedete attorno a un totem
allargate lo sguardo e guardate
come abbiamo disposto le tende:
sono a cerchio, perché noi ci sentiamo
una comunità, e siccome siamo
figli del mondo, non mettiamo radici
da nessuna parte: facciamo fagotto
e ce ne andiamo in cerca di
nuovi pascoli, dove possiamo divertirci
a cacciare i bisonti, che
per noi son tutto, mentre per voi
non sono nulla
Lasciateci vivere in pace col
nostro nulla e noi smetteremo
di cantare il ritornello delle nostre danze:
- Tutte le cose più brutte
le avete inventate voi
anche le cose che a voi
paiono più belle
a noi fanno male

Countdown

Fiumi di sapone ai lati della strada
bolle di schiuma scanso avvilito
come equilibrista tra pozzanghere
di chimica raffinata
miracolo di polveri sottili
reagenti con forza all'H₂O

Che sei venuto a fare qua?
Non vedi che ci piove merda sulla testa?
Ho detto a un africano
che con l'ombrello attendeva il bus

Il ticchettio che sento
non è quello della pendola
che mi guarda
ferma da un pezzo
unico ricordo di mia nonna

Zero negativo

Sono un donatore universale
uno zero negativo
tu sarai A
lui sarà B
loro saranno AB
ma io sono zero assoluto
non ho identità
son come Figaro
tutti mi amano
tutti mi desiderano
sono la salvezza universale
sono il messia di tutti i tempi
il salvatore dei buoni e dei cattivi
dei ricchi e dei poveri
sono il salvatore dell'umanità

Due euro zingari

Avevi più oro te
 nei canini che io
 in tutto il corpo
 col tuo compagno
 sei stata brava
 ad approfittare
 dei lavori in corso
 la lunga fila di auto
 ferme al rosso
 era un'occasione ghiotta
 per distribuire
 un cartoncino
 con scritto sopra
 di un bambino
 gravemente malato
 e di cure costose
 Una scusa per impietosirci
 ma io quando sei ritornata
 ho fatto finta di non capire
 - Cosa devo fare?
 - Dammi una moneta,
 hai detto, aprendo
 la bocca dorata
 Era solo per sentirti parlare
 per non dimenticare
 i tuoi cinquecentomila fratelli

Uguaglianza

T'immagini se in questo consesso
 tu vedessi scheletri parlanti
 impegnati a prendere decisioni
 su argomenti organizzativi
 senza horror ma naturalmente
 Non vedresti differenze di sesso
 di età di grado o di funzione
 Tutti nudi d'ossa bianche
 Ti confonderesti con loro
 Trionferebbe l'uguaglianza

Inno alla caccia

Dove il valore di un uomo
sta nella caccia
a che serve vivere più di tanto?
Se mi viene meno la forza
l'abilità la precisione
sarò un uomo inutile
per i miei figli
oppure l'animale mi ucciderà
A che serve vivere
se non posso andare a caccia?
Anche se preparo le armi
per i cacciatori
non avrò la loro importanza.
Dalle loro assemblee
mi escluderanno
Diranno che sono troppo
vecchio per decidere
Diranno che sono pieno
di paure
Non potrò insegnare
nulla neppure ai giovani
Loro imparano a cacciare
cacciando
come in tutte le cose
Non hanno bisogno di me
Posso solo raccontare
delle storie, i miti
più antichi
attorno al focolare
facendo il verso
degli animali
come un teatrante
e mi diventerò a impaurire
i bambini
a stupirli coi miei racconti
fantastici
Ma non durerà a lungo
lo so benissimo
Per questo vorrei morire

cacciando
 senza essere di peso
 ai miei compagni
 senza vedermi invecchiare
 Loro dovranno essere
 contenti guardando
 il mio coraggio
 Mi prenderebbero
 come esempio
 - Ha combattuto
 fino all'ultimo giorno,
 così dovrebbero pensare di me
 Non voglio apparire diverso
 da come sono sempre stato
 Mi devono ricordare
 quand'ero pieno di forze
 La vita non è vita
 quando manca la caccia

AVIS

Bucarsi è una cosa
 Essere bucato un'altra
 Ricevere è una cosa
 Donare un'altra
 Chi si buca non può essere bucato
 Chi riceve non può donare
 Per dare bisogna essere puliti
 Puliti come il bucato
 Cerca di essere bucato pulito
 E l'Avis ti ringrazierà¹¹

¹¹ AVIS sta per Associazione Volontari Italiani del Sangue.

Lamenti dell'umanità

Voglio imparare tutte
le lingue del mondo
quelle vive e quelle morte
perché voglio parlare con tutti
tutti i vivi e tutti i morti

Ci metterò un'eternità, lo so
ma voglio sentirli uno per uno
voglio capire il loro dolore
voglio piangere con ognuno di loro

E vorrei che nessuno
m'impedisce di farlo
vorrei che nessuno m'impedisce
d'ascoltare i lamenti dell'umanità

Forse un giorno riuscirò a capire
perché così tanto odio ci divide

Filarsela

La gatta è tornata
un po' frastornata
la sua padrona l'ha ritrovata
nessuno sa dov'era andata
rimasta in casa qualche giorno
s'è poi guardata intorno
ha visto la padrona malandata
ha preso e se n'è filata

Torino

Così geograficamente periferica
 Così politicamente centrale
 Qui s'è fatta l'unità nazionale
 Qui s'è fatto il capitalismo e il suo contrario
 Qui è nata la classe operaia
 coi suoi partiti e sindacati
 Qui la resistenza antifascista
 è stata più forte e dolorosa
 Qui negli anni Venti
 furono occupate le fabbriche
 si son fatti tremare gli imprenditori
 Qui si sarebbe potuto realizzare
 il socialismo prima che altrove
 Qui han vissuto Gramsci e Togliatti
 ma anche Gobetti e Bobbio
 Qui vivono o han vissuto grandi filosofi
 anziani come Vattimo
 inventore del pensiero debole
 giovani come Fusaro
 astro nascente del marxismo italiano
 Ma potremmo ricordare anche
 Costanzo Preve e Luigi Pareyson
 E come dimenticare Piero Martinetti?
 l'unico filosofo universitario a non giurare fedeltà al fascismo.
 E che dire di Abbagnano e Geymonat
 che ci hanno formato coi loro manuali liceali?
 Qui avete la Sindone
 che mi fece ripensare
 in chiave ateistica i vangeli
 ma avete anche da mezzo secolo il Gruppo Abele
 che col suo novello don Milani
 fa venir voglia di credere
 Qui Nietzsche è uscito di senno
 dopo aver scritto i suoi grandi capolavori
 L'Anticristo, Il crepuscolo degli idoli, Ecce Homo
 Vi ha soggiornato Rousseau,
 teorico della democrazia diretta
 ma anche Leone Ginzburg e Italo Calvino,
 col suo compagno di banco Eugenio Scalfari

Qui De Amicis ha scritto Cuore
 ispirandosi alla vita scolastica dei suoi figli
 e Vittorio Alfieri le sue tragedie
 che anticiparono l'unificazione
 Einaudi ha creato
 una grandissima impresa editoriale
 Qui è scomparsa la più grande
 squadra di calcio italiana
 Impossibile inoltre non associare Torino
 al magistrato Gian Carlo Caselli
 e a quello che ha fatto contro
 terrorismo, mafia e politica collusa
 Qui sono nati
 Massimo D'Azeglio
 Piero Angela
 Mario Soldati
 Guido Gozzano
 Carlo Levi
 Rita Levi-Montalcini
 Marco Travaglio
 Carlo Fruttero
 Giovanni Minoli
 Gianni Minà
 e anche molti altri scrittori di prestigio
 come Giuseppe Culicchia
 Alessandro Baricco
 Paola Mastrocola
 Margherita Oggero
 Paolo Giordano
 che ha vinto il premio Strega col suo primo romanzo
 La solitudine dei numeri primi.
 Di Massimo Gramellini mi piace ricordare
 che la famiglia era originaria della Romagna.
 Quanta gente importante è nata a Torino?
 Impossibile dirli tutti.
 Forse neppure i torinesi se li ricordano.
 Forse neppure il loro quotidiano nazionale: La Stampa.
 Da dove vien fuori tutta questa creatività
 in una città così fredda e compassata?
 Anche quando fanno ridere sono intelligenti
 come Luciana Littizzetto
 Anche quando cantano

lasciano un ricordo indelebile
 come Fred Buscaglione
 E che dire di chi ha vissuto la città come ultima dimora?
 Emilio Salgari
 Silvio Pellico
 Cesare Pavese
 Primo Levi vi è nato e morto
 ma il suo romanzo
 Se questo è un uomo
 durerà in eterno
 Torino è una città assolutamente straordinaria

Una penna stilografica

Oggi ho comprato una penna stilografica
 Viene dalla Cina
 Sono molto contento
 Non credo ai 18 carati
 però credo in Jinhao
 Credo che i cinesi
 amino la natura
 e che, per rispettarla,
 sia giusto abolire la plastica.
 Questa penna scrive benissimo
 e non l'abbandonerò mai
 Mi ha fatto tornare all'infanzia
 a quando per secoli
 o forse millenni
 si usava la penna d'oca
 e si cambiava solo l'inchiostro.
 Io usavo dei pennini d'acciaio
 e avevo una splendida calligrafia.
 Dimmi tu dove puoi trovare
 una finezza del genere.

La tigre

Non t'accorgi neanche che ci sono
 Sei presa solo con le tue cose
 Ti viene naturale pensare
 anzitutto a te stessa
 Dovrei alzare la voce
 per farti notare
 essere autoritario
 E questa tu la chiami
 comunicazione?
 Essere obbligati
 ad ascoltare
 chi s'impone
 è animalesco
 Ormai neppure
 la tigre si piega
 docile al domatore

Una nuova civiltà

I fili s'ingarbugliano
 in maniera inevitabile
 in maniera inestricabile
 nei cassetti della mia vita
 giorno dopo giorno
 come se fossero vivi
 e mi costringono
 a prendere una decisione:
 fermati e cerca la semplicità
 chiedi la limpidezza
 degli sguardi
 delle parole
 l'innocenza d'un bambino
 Non è una forma d'ingenuità
 è un passo avanti
 verso la costruzione
 d'una nuova civiltà

Paradiso

Ognuno si tenga i suoi ricordi
le sue esperienze incresciose
le sue vergogne inconfessabili
nessuno è obbligato a dirle
Dateci un pass per ricominciare
una nuova possibilità
una chance
Qui posso guardarmi attorno
vedere gli altri cosa fanno
ed essere me stesso
molto tranquillamente
Nessuno mi giudica
Devo solo darmi uno scopo
un obiettivo da realizzare
qualcosa di utile da fare
per me e per gli altri
Voglio collaborare con qualcuno
rispetterò le regole comuni
voglio essere felice
soddisfatto di me stesso
Parteciperò alla democrazia
è il governo del popolo
Qui non c'è nessun dio
né forche caudine
Chi si vuole redimere
lo fa liberamente
senza tribunali inquisitori
È la coscienza che giudica
sarà lei a chiedermi
di poter incontrare
quello o quell'altro
a cui chiedere perdono
se gli ho fatto un torto
Devo soltanto sapere
che alla verità non si sfugge
prima o poi la verità
dovrà rendermi libero
ed è giusto che tutti
ottengano giustizia

Dubbio amletico

Essere o non essere?
 Questo è un bel problema
 Forse l'alternativa
 è troppo radicale
 Sarebbe meglio dire
 Essere e non essere
 per confondere meglio
 gli avversari
 Per essere malvagio
 devo apparire benevolo
 accondiscendente
 Devo imparare
 a far sembrare vere
 le cose false
 e false quelle vere
 È bene che lui muoia
 per salvare l'intera nazione
 Non trovo in lui nessuna colpa
 pensateci voi
 Devo diventare come Ulisse
 esperto nel dissimulare
 Lo dico adesso
 alla fine della mia vita
 sapendo bene
 che non mi servirà a nulla
 Giusto per far capire
 che avrei potuto farlo

La rivoluzione

Obiettivo Obiettivo
 Voglio sentirmi vivo
 Voglio fare la rivoluzione
 Con un libro, una canzone
 Voglio scendere in piazza
 Con mia moglie, quella pazza

Un nuovo pianeta

Voglio un pianeta tutto mio
lo voglio nudo, informe
tutto da costruire
come un figlio da crescere
lo voglio pieno di colori
tutte le sfumature dell'arcobaleno
dal bianco al nero
e in mezzo il verde dell'erba
che ondeggia al vento
l'azzurro del cielo terso
dove le rondini si rincorrono
il giallo dei campi di girasole
con un pittore che li dipinge
il rosso del sole all'alba
e due innamorati che lo guardano
un pianeta colorato voglio
multicolore
come i suoi abitanti
con tutte le loro culture
le loro tradizioni
le loro lingue
e i loro sapori
Voglio che ogni comunità
sia lasciata in pace
e possa confrontarsi
con le altre liberamente
per scegliere da sé
il meglio che incontra
per essere sempre meglio
di quello che è
Voglio poter ricostruire
il mio pianeta
come quando era vero
perché era bello, forte
e i frutti che dava
erano buoni da mangiare
Non voglio costruire
cose strane, bizzarre,
inverosimili

che rendono troppo
difficile la vita
I problemi devono
dar gusto
non deprimere
Voglio che i suoi abitanti
vengano messi alla prova
ma che non diventino
disperati se non vi riescono
A nessuno va tolta
la possibilità di riprovare
e di migliorare se stesso
I miei figli devono diventare
persone capaci
restando libere di sbagliare
e nessuno potrà giudicarli
di non essere riusciti
a realizzare l'obiettivo
Il vero obiettivo è crescere
diventare se stessi
responsabili di sé
padroni del proprio destino
Voglio che sulla porta
di ogni casa sia scritto
“Cercate ogni speranza o voi ch'entrate”.

Era nato a Takrit

Era un generale
un generale che vale
un sultano d'Egitto
un sultano invitto
Aveva un nome strano
un nome da sultano
si chiamava Saladino
che i crociati storpiarono
in Salamino o Salatino
ma lui lemme lemme
riconquistò Gerusalemme
e poi Antiochia riprese
senza neanche troppe spese
e tenne testa ai grandi re d'occidente
a Filippo una botta in testa
a Riccardo cavò un dente
Tregua! Tregua! schiamazzavano
come oche nel pollaio
E lui ch'era un grande
accettò la pace
e in groppa al suo cammello
tornò a Damasco
dove lasciò un impero non da poco
tornò come saggio nobile generoso
Dante gli fece l'inchino
e nel limbo lo mise
col suo maestro Virgilio
Mi pare un po' pochino
per chi in ginocchio ci mise
lo dico io che son suo figlio

La piscina

Il verde crinale che vedo
dalla piscina dell'Euroterme
a Bagno di Romagna
sembra toccare il cielo
ma non è vero
È come la diagonale d'un rombo
di cui non vedo gli angoli opposti
Si staglia obliqua e diritta
come se qualcuno avesse
potato le chiome
Sembra che oltre nulla ci sia
ma non è vero
Sono più vere le natiche
delle donne che prendono il sole
e poi vanno a tuffarsi
in quelle acque rumorose e calde
perennemente in moto
come se provenissero
da chissà quale
favolosa sorgente
destinata a non morire mai
Invece sono le stesse acque riciclate
come in una qualunque fontana
Solo che qui non ci pensi
perché ti godi le colate gli spruzzi
i getti a volte così forti
o così caldi
che non riesci a starci
Dicono che la vera sorgente è bollente
e devono mescolarla
con acqua fredda
Quando il cielo è terso
coperto da piccoli cirri
con un vento non troppo forte
il paesaggio è meraviglioso
Improvvisamente ti chiedi
che senso abbia l'umana sofferenza
Per quale motivo non anticipare
su questa terra l'eterna beatitudine?

Peccato che questo relax
 non sia alla portata di tutti
 È un bene che di tanto in tanto
 un tafano assetato di sangue
 cerchi di saltarti addosso
 a tutti i costi

I tuoi nonni

Come sei piccola Niki!
 Ti vediamo da lontano, tra altri bambini, e ci fai tenerezza.
 Ci angoscia vederti ignara
 di un mondo terribile pronto a divorarti
 e che già lo sta facendo coi suoi virus e batteri
 come pegno da pagare per essere inserita
 Sgambetti ancora incerta in quel nido d'infanzia
 alla ricerca di cose che non sai
 Hai quasi due anni, senza neppure le ali per volare
 Quanto vorremmo che qualcuno più grande di noi ti proteggesse
 Non smettere mai di crescere:
 questo ti diremo quando ce ne andremo
 Non ti fidare di chi vuole stupirti con effetti speciali
 Per i tuoi nonni nulla è più speciale di te

La vostra ultima speranza

Con le loro ferite mortali
 Con le loro mutilazioni
 E vi riconosceranno uno per uno
 E voi non potrete nascondervi
 Non potrete dire:
 - Ho eseguito gli ordini
 Non potrete dire:
 - Sparavo da lontano
 - Sparavo di notte
 Nessuno potrà dire:
 - Non sapevo quel che facevo
 Saranno i bambini di Gaza
 a sedere sul tribunale della storia
 E non saranno ingenui
 Da troppo tempo non lo sono più

Dammi gli occhi

Dammi gli occhi
per distinguere
le parole false
da quelle vere
Indicale con un segno
particolare, un colore
Fammi saggio
non mi spaventerò
Non mi metterò
a fare il profeta
Non mi vanterò
come un professore
Aiutami soltanto
a capire dove stanno
il bene e il male
Non voglio far
la parte di Pilato
che faceva il giudice
senz'amare la verità

LA FINE

Poesie sulla trasformazione

Ciò che il bruco chiama fine del mondo
il resto del mondo chiama farfalla.

Premessa

Queste poesie sono filosofiche, non perché non hanno nulla di veramente poetico, ma perché per poterle capire, bisogna saper andare al di là delle parole.

D'altra parte nessuna poesia può mai essere presa alla lettera: se c'è uno che mente o che si diverte a essere ambiguo, è proprio il poeta.

Quindi chi volesse considerarle come un seguito della raccolta *Esistenza in vita*, si ricordi che si tratta pur sempre di poesie, il cui senso va al di là di ciò che dicono.

E se uno non ha predisposizione per la filosofia, le giudicherà disperate, senza rendersi conto che esse vogliono dire qualcosa di più di quel che a prima vista appare e che qui ci guardiamo bene dall'anticipare.

*

Le poesie che vanno da *Un bozzolo da bruciare* in poi sono dedicate a mia madre, morta il 18 marzo 2017, o sono state scritte sotto l'influsso di quella circostanza.

Questo l'intervento fatto durante il rito funebre.

Mia madre ha vissuto 86 anni, ma, per quante ne ha passate, è come se ne avesse vissuti il doppio.

Era del '31, quindi aveva dovuto subire la dittatura fascista e la guerra, affrontando situazioni così drammatiche che la mia generazione non riesce neppure a immaginare.

Sperava di rifarsi col dopoguerra e il boom economico degli anni '50, ma il rapporto molto difficile con mio padre l'ha presto disillusa.

Non ha cercato un altro marito, ma si è rimboccata le maniche e ha tirato su due figli. Con me addirittura ha voluto che facessi l'università, con sacrifici enormi.

Solo quando ci siamo stabilizzati ha ritrovato la sua serenità.

Non l'ho mai considerata di carattere facile, ma devo ammettere che ha saputo lottare con grande coraggio contro i suoi problemi fisici e materiali, che facilmente avrebbero potuto portare alla depressione, se non alla disperazione.

Invece l'ho sempre vista ottimista. Sperava contro ogni speranza,

come diceva san Paolo in una delle sue lettere.

Ed è stato sicuramente questa fiducia incrollabile nelle proprie risorse, questo sguardo positivo rivolto verso il futuro che le ha permesso di vivere oltre ogni aspettativa.

L'eterno riposo se l'è guadagnato tutto. E io non posso che ringraziare tutti quelli che l'hanno aiutata, in un modo o nell'altro. E devo certamente dire che non sono stati pochi. A quanti l'hanno aiutata o le sono stati vicini mi sento di dire di non essere tristi in questo momento ma contenti, perché mia madre non ha avuto bisogno di soffrire anche di morire: aveva già sofferto abbastanza di vivere.

Come Ulisse

Forse abbiamo chiesto troppo
alla natura
a noi stessi.
Dovevamo accontentarci
dell'essenza
senza ricercare forme.
La bellezza è interiore,
la perfezione un ideale...
Ci siamo lasciati andare all'ambizione,
come Ulisse.
Hanno voluto persuaderci
che la normalità era poca cosa,
che esagerare era meglio...
L'individuo s'è imposto
contro il mondo intero,
e ora non è padrone di nulla.
Abbiamo smarrito il nostro destino,
le cose facili sono diventate difficili,
impossibili,
e ora non possiamo più tornare
indietro.
Molti sono convinti
che non si possa farlo,
che fermarsi sia un delitto.
"Bisogna comunque andare avanti" -
dicono.
Ma verso dove?
Siamo prigionieri di un incubo,
angosciati nel labirinto
dei nostri effimeri successi...
La nostra civiltà non ha più speranze,
forse qualche individuo,
non le masse.
Ci siamo spenti proprio mentre
pensavamo di risplendere
di luce propria.
Il peccato originale è diventato
il peccato quotidiano,
quello che trasmettiamo

con rassegnata tranquillità
 alle future generazioni.
 Noi non meritiamo di esistere,
 forse come singoli,
 non come civiltà.
 Altri popoli devono continuare
 il processo della storia,
 verso il compimento dell'umano.
 Popoli più semplici di noi,
 ma più genuini,
 più onesti con loro stessi,
 più consapevoli dei loro limiti,
 più disposti ad accettare
 la diversità.
 Popoli che non si affermano
 a discapito di altri.

La morte è vita

È un mondo fitto
 di corpi interrati
 lunghe file parallele
 di volti che ti guardano
 per ogni dove
 muti e pensierosi
 come volessero dirti qualcosa
 e qualcosa lo impedisse.
 Paiono un coro in attesa
 un'orchestra senza suono
 che mi dice d'ascoltare
 l'eco della storia:
 morire è come nascere e rinascere
 e la morte è vita.
 Sento queste anime vicine
 e la paura allontanarsi,
 è come se un cerchio si chiudesse
 in un tempo senza tempo.
 Mi spoglio d'un corpo estraneo
 e tra chi ho sempre amato
 chiedo di poter stare.

La fine

Così poco resta della vita
 ch'ogni affanno pare me lo dica,
 la penna un foglio e due pensieri
 e l'oggi mi sembra ieri.

Me ne sto riposato
 sognando il mio passato,
 ma se questo è tutto il dire
 son lì davvero per finire.

Stare nel mezzo

Non voglio essere il bianco indifferente
 il nero minaccioso
 l'ambiguo giallo
 il rosso istintivo
 voglio essere olivastro
 e che nessuno possa dire
 è così o cosà
 voglio stare nel mezzo
 tra il cielo e la terra
 tra l'incudine e il martello
 Smussate le mie asperità
 limate i miei spigoli
 rendetemi liscio come l'olio
 usate la piolla
 la carta vetrata
 fatemi dire di sì
 ogni volta che sono per il no
 Mi vedete gabbiano?
 Eppure vivo in una discarica.
 Sono un piccione di città:
 mi date da mangiare
 ma ho la carne infetta.

Una candela

Tra i simboli della vecchia chiesa
sol uno m'assomiglia
quella smorta candela
ai piedi d'un poco amato
santo di gesso

Trovarsi pronti

Ricorda che quando verrà la tua fine
verrà anche se avrai figli piccoli
anche se avrai un milione di cose in sospeso
e non avrai salutato gli amici più cari
verrà all'improvviso
come un cuore che smette di battere
mentre stai lavorando
non potrai trovarti pronto
come quando andavi a scuola
la vita non è un gioco da ragazzi.

Il filo

(dedicata a mia nonna)

Quando vengo a trovarti
e ti vedo sorridere
in quel marmo freddo
e ti sento vicina
quando da solo raccolgo
albicocche susine e fichi
e ti chiedo di rivederti
perché non mi rispondi?
perché il tempo deve tenerci separati?
Una forbice ha tagliato
il filo che ci univa
ora prendo i due capi
e faccio un bel nodo.
Se non riesco a farlo
prenderò anch'io le forbici
e taglierò la parte che m'è rimasta.

Un giorno un anno

Vivo come se un giorno fosse un anno
 invecchio paurosamente
 restando giovane
 vedo le cose in lontananza
 e non riesco a toccare quelle vicine
 Giano ha una sola faccia
 quella rivolta al futuro
 solcata da mille rughe
 ricoperta di folti peli bianchi
 l'altra faccia quasi non esiste
 sembra una logora statua
 senza lineamenti
 inespressiva come il sale
 Vivo senza passato
 e mi consumo sognando
 un futuro che non c'è
 che come gli ideali
 mai ci sarà
 Vorrei esser messo
 non a gennaio
 ma a dicembre
 e che il prossimo gennaio non ci fosse
 così dietro ricorderei il vuoto
 e davanti lo guarderei

Il mondo

Con guanti di morbida pelle nera
 aderenti al punto giusto
 e giusti per un uomo elegante come me
 ho strangolato il mondo
 e mi sono anche un po' commosso
 - Niente di personale
 ho dovuto dirgli
 mentre lo guardavo

Maschia civiltà

donne con occhi chini
 lavorano per vivere
 non si espongono
 a sguardi avidi
 di malsani desideri

quella maschia
 è civiltà da smettere

Erode

Quando sorride un bambino
 sorrido anch'io
 è l'unico caso
 in cui la mia faccia di pietra
 cede a una smorfia
 ma l'effetto dura poco
 devo difendere una civiltà
 e se qualcuno osa
 ordino senza pietà
 - Sotto i tre anni uccideteli tutti

Carica manuale

È una gioia
 lo scorrere del tempo
 senza far niente
 sapere che si va avanti
 stando fermi

Mi piace che al tic
 segua il tac
 finché il toc toc
 di qualcuno
 un giorno mi dirà:
 - Ecco è la tua ora

Ho 50 anni

Ho 50 anni
 e ne dimostro 100
 mi muovo senza motivo
 io che vorrei stare fermo
 e quando sulle strade vedo
 gli altri correre mi chiedo
 dove stiano andando
 ora che ho raggiunto la maturità
 la mia vita sembra al capolinea
 un treno abbandonato
 cammino con gli ideali traditi
 appesi al collo
 le speranze vanificate
 come ubriache dondolano
 trascinando i piedi a fatica
 invecchio senza sapere perché
 sono un greco antico in attesa
 che Apollo mi scagli la sua freccia
 dritta al cuore
 rendendo vana l'idea che una morte eroica
 possa riscattare una vita inutile

Invecchiare

Quando guardo
 una bella ragazza
 giovane e attraente
 il mio cuore
 come un tempo
 sussulta ancora
 nel mio decrepito corpo
 qualcosa è rimasto uguale
 ed è questo e non quello
 che meriterebbe l'eterno
 perché dunque sto invecchiando?
 perché i miei occhi vedono una cosa
 e il mio cuore ne sente un'altra?

Disperazione

sono responsabile
 d'una serie infinita di delitti
 e non so come riparare
 qualunque cosa faccia
 è destinata a finire in fretta
 se lavorassi 24 ore al giorno
 smetterei di pensare
 ma se ne lavoro 23
 quell'unica che rimane
 mi devasta la mente
 tutti i pensieri cacciati
 si precipitano con affanno
 come fila lunga di disoccupati
 che mi dicono d'aver fame
 e io non so neppure ingannarli
 mi sento profugo e straniero
 nella mia stessa patria
 se servisse a qualcosa
 mi farei scoppiare come un palestinese
 ma sono troppo abituato a mentire

Il prezzo del sé

Inadeguato
 mi sento al mondo
 per la violenza
 che l'ha generato
 e non c'è rifugio
 ove potersi nascondere

solo quando l'omega
 sarà tornato all'alfa
 e avremo capito
 quanto perduto
 avremo pace
 e bisogno d'altro

ma quale sarà
 il prezzo del sé?

L'albero

Dopo che forti venti
hanno piegato
il tuo secolare tronco
un anello con fili
di alti pali
t'imbraga

Così da vecchio
m'immagino
quando starò
per cadere

Parole

Mi spaventa l'idea
che la morte sia
solo un ponte
tra due paludi
una di parole vane
l'altra di echi
che accompagnano
i nostri passi
ovunque andiamo
Mi spaventa l'idea
di trovare sempre me stesso
vestito di nuovo
Non guardarmi senza parlare
il timbro di una voce
familiare voglio sentire

Sognare

mi piace credere ciò che non è
perché non sono quel che dovrei essere
ho un desiderio senza memoria
e vegeto quando non desidero
voglio diventare cinico
e uccidere chi mi chiede di resistere
non andrò più a capo
per garantirmi l'endecasillabo
spezzerò la rima baciata
che fa ridere gli ingenui
quando i sogni saranno finiti
userò il plastico per nascondermi
siamo solo costruttori di favole
siamo soli
per favore non applauditemi
sono già morto

Un libro una penna

con una penna in mano
mi troveranno
un libro aperto
la luce accesa
gli occhi chiusi
stanchissimi di vivere
la testa appoggiata sul mento
o reclinata indietro
con la bocca aperta
un lieve respiro mi separa da lei
un battito che appena sento
mi dispiacerà di non averli
avvisati in tempo

Un cammino interrotto

Come fuoco oltre i monti
brucia ciò che m'attende
e non vorrei più vedere
Nelle orecchie m'entrano i ragni
sento le pale di terra
che mi ricoprono
Non sono stato capace di vivere
di morire con dignità
Mi chiedo cosa faremo
dopo esserci scusati
per tutto l'odio nutrito
Come marinaio
voglio riannodare i fili
ricucire gli strappi
Ho bisogno di mani abili
di donna pakistana
che trama e ordisce

Un frate

Vorrei essere un frate
con una barba bianca
scontar la vita a rate
seduto sulla panca

Vorrei la vita dietro
e niente davanti
esser meno tetro
e scherzare coi santi

Mettetemi un cuscino

Mettetemi un cuscino
dietro la testa
non voglio morire
a bocca aperta
Ho tutti i muscoli
rilassati
non ce la faccio
da solo
Se non basta
legatemi un fazzoletto
come mentoniera
mio nonno l'aveva
è l'unica cosa
che ricordo di lui
La neve
aveva imbiancato tutto
anche il corteo del funerale

Barcollo

Scendendo le scale
barcollo
alla ringhiera che non c'è
m'aggrappo
l'ultimo gradino
fatale

Questo corpo
non m'appartiene più
lo guardo allo specchio
e non lo riconosco

Tela di ragno

M'hai imbozzolato
con la tua saliva
tenendomi così
trent'anni
come riserva
per le emergenze
M'hai nutrito con cura
e respiravo quanto bastava

Giunta la tua ora
ho provato di nuovo a volare
le ali se n'erano già andate

Solitudine

Datemi un morto da invocare
almeno uno
non voglio star solo
in quel campo
come giglio
che non fila
e non tesse
non voglio si dica di me:
Ha cercato la morte
tutta la vita
senza trovarla
Non posso venirti
a trovare
non posso scriverti
telefonarti
non ho il coraggio
di guardarti negli occhi
ti ho mentito troppe volte
e ora non ho più nulla
da inventare

La parola

Solo cenere rimarrà
sommersi da strati
di civiltà stanche di noi.
Con la precarietà delle parole
il tremolio delle costruzioni
mi chiedo cosa valga
la pena vivere
il cardine della porta
e la parola magica
per aprirla.
Dimmi quale merita
d'essere vissuta
e io stesso brucerò
tutto prima
che altri lo facciano.

Profezia

Quando entreranno da noi
e saranno liberi di andare
dove vogliono
e potranno vederci
nelle nostre nudità
in quello che fingeamo
di essere
si accorgeranno
di quanto ingenui
erano loro
a credere
nelle nostre solenni dichiarazioni
nelle nostre ostentazioni di forza
nella forza del nostro diritto.
Saranno così crudeli
con noi e con loro stessi
che della civiltà occidentale
non si parlerà per millenni.

Cimitero

Sono circondato
 da file di morti
 stretti uno sull'altro
 in angusti loculi separati
 da polveri e insetti avviluppati
 quelli in alto i più abbandonati
 Quando qualcuno mi chiama
 sento una voce strana
 una lingua difficile da capire
 l'ascolto volentieri
 ho tempo a non finire
 Sto fra loro come uno di loro
 dai miei fratelli
 c'è sempre da imparare
 e anche dalle mie sorelle
 sono i miei unici amici
 sono i miei libri

Un tic naturale

Diastole Sistole
 Diastole Sistole
 In questo elenco
 di pratiche da sbrigare
 In Out
 In Out
 la mia è l'ultima
 Quando arriverà l'ora
 non abbiate fretta
 d'infilarmi aghi
 maschere
 tubicini trasparenti
 Il mio cuore non va:
 se non fa tac
 lasciate che si fermi al tic
 sarà un tic naturale
 che per me è
 l'unica cosa che vale

Le stelle

Sono talmente vecchio
che m'è rimasto solo uno specchio
gli amici di notte li rivedo
quando alzo lo sguardo al cielo
li chiamo per nome
e ognuno brilla come vuole.

Dormire

Non ho più le parole
non posso più dire
In principio era il sole
ora sto per finire
e se dio vuole
mi metterò a dormire

Quanti anni deve campare
un uomo amareggiato
quanti anni deve sognare
uno sconfitto un frustrato
un foglio bianco da guardare
e mi sento vuoto, sconsolato

Il mondo gira per conto suo
ti do tutto il mio: è tuo

Quando morirò

Quando morirò
lasciatemi stare solo
solo per un po'
sono talmente stanco
che solo pochi vorrò al mio fianco

Armagedon

La terra si riprenderà il suo
tutto si riprenderà
senza alcuna pietà
senza riguardo per il tuo

Sentirsi uomo

Presto sarò solo
me lo sento
un occhio semichiuso
l'altro spento
senza una donna con cui ballare
senza un figlio da badare
Porta via questo illuso
portalo in un altro posto
dove nulla abbia un costo
e nessuno si senta offeso
né gli anni abbiano peso
Sto scivolando dal divano
non farmi cadere
te lo chiedo come piacere
dammi una mano
Quanto deve vivere un uomo
prima di sentirsi uomo?

Statistica

Vorrei vivere
in Etiopia
dove l'età
è di quaranta
da dieci
sarei già morto

Il tempo

Il tempo che passa
vorrei non m'invectiasse
Perché queste rughe
i capelli bianchi
la stanchezza del vivere?
Mi sto appesantendo
Non voglio morire
e neppure invecchiare
Ansimo
come quando s'attende
qualcosa
ma è solo un respiro
affannoso
Non vedo nessuno
non sento parlare nessuno
Che occhi avrà?
I miei? I tuoi?
Ma per andare dove?
Per fare cosa?
Cosa ci può essere
di così diverso
che meriti d'essere vissuto?
Ansimo di non essere
quel che sono
qui o là cambia poco
invecchio qui
e forse
invecchierò ancora
Non voglio farmi vedere
così vecchio dai miei
ragazzi, che sono
sempre giovani
a loro voglio dire
come ultima parola
del testamento
la morte è solo dentro

La farfalla

Le rughe cominciano
 a segnarmi
 come svoltare una curva
 scendere la collina
 il culmine il picco
 e poi il declino
 l'improvviso pendio.
 Il tempo inesorabile
 mette davanti allo specchio
 guardo fisso i miei occhi
 assisto alla mutazione
 mi chiedo chi sono
 se non stia nascendo
 un'altra persona.
 Non sono un bruco
 che diventa farfalla
 qualcuno mi ha toccato
 le ali e ora non riesco
 più a volare.

Le mani

Non mettetemi in quella cassa
 ve lo dico subito: mi stressa
 al chiuso mi manca il respiro
 beato chi dorme come un ghiro

Non voglio rischiare un folle risveglio
 tagliatemi la testa: è meglio
 anzi segatemi le mani
 così diranno di me domani
 voleva essere come Che Guevara
 c'è riuscito solo nella bara

Corpo nudo

Ho una donna nuda nel letto
e non so dove la metto
pare una cartina tridimensionale
a grandezza naturale
Potrei toccarla con una mano
esplorandola come lillipuziano
ne avrei di strada da fare
non so neppure dove andare
A nord due monti da scalare
troppa fatica: chi me lo fa fare?
A sud la foresta equatoriale
un patrimonio da tutelare
per il bene dell'umanità
almeno così dicono, non si sa
Vedo poi due lunghe darsene
che un bel panfilo potrebbe attraversare
ma io non so che farmene
non ho nulla da trasportare
Preferisco star qui a fare girotondo
attorno all'ombelico del mondo
è meno impegnativo, meno stressante
non voglio un lavoro professionalizzante
Allora dove lo metto
questo corpo nudo nel letto?
Lascio il finale a sorpresa
così, senza alcuna spesa
potete aggiungere ciò che volete
anche quel che non sapete
Una sola condizione da rispettare
in rima la dovete terminare
con un esempio ve lo chiarisco
così in qualche modo la finisco
Ho fatto un'inserzione sul giornale
pensavano ch'io fossi un maiale
eppur non potevo tenerlo a letto
già emanava cattivo odore
Non ricordo d'averlo detto
ma mi chiamo Jack lo squartatore

I frutti

Lascio parlare il cuore
 che pulsa anche se non respiro
 lui ha sempre qualcosa da dire
 anche se la mia bocca è chiusa
 vorrei ascoltare parole
 meno amare
 ma lui dà quel che ha
 Non sono stato un buon
 marito né un buon padre
 forse qualcuno dirà
 che potevo fare di più
 e forse chi me lo dice
 farebbe meglio a tacere
 chi mi conosce
 sa che non mi sono
 risparmiato
 I frutti non sono venuti
 per il cattivo tempo.

In silenzio

Continuerò a scrivere
 finché non mi vieni
 a prendere
 lascerò sfogare la tormenta
 fingendo che non mi riguardi
 tenacemente starò lì
 a dire di no alle illusioni
 alle promesse
 a tutte le speranze
 della terra
 mi sono fatto bonzo
 eunuco
 francescano
 mi sono spogliato di tutto
 vivo nella caligine più scura
 nella tenebra più tetra
 e col cuore che pulsa
 attendo in silenzio.

Morfeo

Della mia faccia
 ho i muscoli rilassati
 la bocca semiaperta
 dagli occhi trapela
 un biancore preoccupante
 il respiro è lieve
 quasi impercettibile
 ho la penna tra le dita
 e La figlia del capitano
 che non riesco a terminare
 i nomi russi mi si confondono
 come faccio a chiosare
 se Morfeo mi rapisce?
 perché nessuno spegne
 la lampada che m'acceca
 voglio stare nel buio
 per l'eternità
 come astronauta
 smarrito nel cosmo
 spero di rivedere
 gli amici di un tempo

Anche se

Anche se volessi andare nel deserto
 per vivere un destino incerto
 se amassi sopra ogni cosa l'avventura
 disprezzando la viltà e la paura
 non ne avrei la forza necessaria
 sarei come un cielo senz'aria
 un angolo polveroso di solitudine
 che i filosofi chiamano finitudine.

Se qualcuno con un dito mi tocca
 mi sgretolo come vecchia brocca
 come uno scheletro nel cimitero
 dove il buio rende tutto più vero.

Martire

Forse il dolore
il dolore della morte
ha un dolce sapore
ti rende più forte

Un tuo grande sacrificio
è per altri un beneficio
come forma di espiazione
d'una qualche cattiva azione

Paghi il prezzo d'un peccato
per dare un senso elevato
alle nuove generazioni
alle loro motivazioni

Quasi i carnefici ringrazi
se t'hanno reso mito
dai Tropici ai Carpazi
ora sanno che non sei finito

Destino

Sento il tempo che passa
icona dallo sguardo fisso
che placida mi guarda
come fossi Ermengarda

Rughe inesorabili sul volto
di uomo solo un po' colto
la mente viva assiste
a questo incartocciarsi triste

Un gradino troppo alto
per chi giace sull'asfalto
comune condizione di declino
è il nostro umano destino

De profundis

È da un po' che mi sento vecchio
 l'armamentario finito nel secchio
 opache le medaglie al valore
 refrattarie a ogni calore
 non riesco a essere ironico
 non vedo nulla di comico
 che sto a fare in questo mondo
 ogni giorno che passa affondo
 la molla che fa scattare la vita
 non va, è tutta arrugginita
 è rimasta la pendola di mia nonna
 tanti libri un pc e la mia donna
 anche il respiro s'è fatto corto
 e neppure lui ormai sopporto
 con la lampada in faccia m'addormento
 mi sentirete sotto vento
 non pensare a un altro finale
 ce n'è solo uno che vale
 e nulla che possa mutarlo
 nella mia mente è come un tarlo
 l'illusione della diversità
 la certezza della povertà
 alzo la voce per nulla
 come un bimbo nella culla
 chi la sente ne ha pena
 è solo una filastrocca amena.

Ogni cosa il suo tempo

Viemmi a prendere
 nel silenzio della notte
 fingendo di dormire
 t'aspetterò
 per non spaventarmi
 fai piano
 voglio sognare
 un dolce trapasso
 quando le forze mancano
 non si può ricominciare

Figlia mia

Quando mi troverai
sdraiato sul divano
con la penna in mano
incapace di parlare
non ti spaventare
è un processo naturale
che non fa alcun male
è vero finiscono i sentimenti
ma solo in questi frangenti

Figlia mia
quando mi perderai
un giorno mi ritroverai

Padre e figlia

Quando diventerai grande
io sarò vecchio
tu Lucia io Dante
come allo specchio

Ci troveremo da qualche parte
e ti chiederò qualcosa
non mettermi in disparte
non essere ansiosa

Fai sentire utile
un povero padre fragile
non giudicarmi per questo
sono sempre stato onesto

Il pescivendolo

Butto l'occhio sulla sinistra
 fermo al semaforo di destra
 Leggo "affittasi" sulla vetrina
 d'un pescivendolo alla berlina
 Lui apriva presto presto
 contento serio e onesto
 Ogni giorno un poster sbiadito
 per le offerte del suo sito
 Poi leggeva il quotidiano
 aspettando qualcuno invano
 Parcheggio non c'era
 né la mattina né la sera
 Buona volontà non basta
 è impossibile far festa
 in questa società infausta
 ci vuole molta testa
 Per vendere ci vuole ingegno
 e molto molto impegno
 bisogna capire i segni
 o si finisce al banco dei pegni

La verità

Non è possibile tacere
 si può certo mentire
 (qualcosa bisogna pur dire)
 ma la verità si fa sentire

Non è possibile prevedere
 dove andremo a finire
 ma non si può gestire
 una vita da maledire

La storia avanza zoppicando
 inutile chiedersi tremando
 dove come e quando
 la fine sta arrivando

L'ora di andare

Mi manca l'aria
non respiro
odio la vita solitaria
sono spesso in giro
dov'è l'odore del mare?
perché non fischia il vento?
me ne voglio andare
non mi sento spento
come indiano di prateria
voglio correre via
via dalle facce bianche
di queste mummie stanche
dagli occhi cupi e torvi
neri sguardi di corvi
ormai il cuore non batte più
non riesco a star su
una liberazione è quasi vicina
accarezzo la mia micina
l'accarezzo dolcemente
e lei mi graffia insolente
vuole sempre giocare
non sa ch'è ora d'andare

La storia

Tra mille anni cosa penseranno di noi?
Dopo mille danni cosa resterà di voi?
Malediranno i nostri deserti
Siete falsi, vi abbiamo scoperti.
Così ci diranno i nostri figli
quando non vedranno i germogli
quando dovranno lottare
per trarre l'erba dal mare.
Perdonateci se potete
Se ci siete non cacciateci
Siamo tutti figli della storia
un po' di fango, un po' di gloria

Sentire

(dedicata ai morti)

Vicini ti stanno
senza farti danno
tutti loro sanno
vincere l'affanno

Sanno che sentire
è bello e fa gioire
sanno preferire
perché non può finire

A dirtelo verrebbero
davanti ti starebbero
senza quanto ebbero
tutto lascerebbero

L'ora del trapasso

Costruzione
Distruzione
solo un gioco
che vale poco

Mille volte lo faccio
bambino innocente
mille volte mi piaccio
istinto preminente

Ma nella vita vera
si teme e si spera
che tutto resti uguale
e non faccia alcun male

L'ora del trapasso
è un alito di vento
che sposta il masso
e non lo sento

Contromano

Chi ha voglia d'uscire
 la sera
 appena rientrato
 da scuola?
 Chi ha voglia di finire
 in galera
 calpestato
 da qualche suola?
 Preferisco dire
 dispera
 al disgraziato
 con la pistola.
 Io la mia parte l'ho fatta
 senza maestri, da autodidatta
 Ora tocca a te marciare
 non mi devi biasimare
 Ti consiglio d'andarci piano
 rischi troppo contromano

Lacrime da re

siamo piccoli anelli
 di una lunga catenella
 il cui inizio è fittizio
 una specie di solstizio
 luce che dalle tenebre sorge
 e non s'accorge quando muore
 un dondolio senza fine
 mille battiti del cuore
 oltre ogni confine
 un gesto di pietà
 il sacrificio di sé
 ecco quel che dà
 la nostra umanità
 lo so non è granché
 ma sono lacrime da re

Il postino

Ogni civiltà ha un'infanzia
 di sogni primitivi, innocenti
 è una bella testimonianza
 prima che giungano i venti.
 Ci si culla nell'illusione
 che il bello duri in eterno
 che tutto sia un'emozione
 e invece arriva l'inferno.
 Trilla improvvisa la sveglia
 nel buio sbarriamo gli occhi
 l'angoscia di vivere si risveglia
 e l'esigenza dei paraocchi.
 Diventiamo tristi fantasmi
 rinnegando il nostro passato
 ora parliamo con pleonasmi
 con tono molto marcato.
 Ma per noi la fine è vicina
 non si può evitare il destino
 sta per arrivare il postino
 e la sua ultima letterina.

Il confine

Un ragno fa la tela
 nel mio ombelico
 la fa ogni sera
 è mio amico
 la fa quando dormo
 profondamente
 quando ogni voce
 è silente.

Lui fa l'ardito
 io l'indifferente
 la rimuovo con un dito
 la rimuovo con niente
 è una storia senza fine
 e dove stia il confine
 non lo so, assolutamente.

Napoleone

Non ho più voglia di niente
ve lo dico mestamente
mi dichiaro sconfitto
ve lo metto per iscritto
dalla Russia mi ritiro
senza prendervi in giro
Vivrò in un'isola sperduta
in una piccola tenuta
non cercherò di fuggire
ho smesso d'interferire
incatenerò le illusioni a una vanga
a costo di legarmi con una spranga
Datemi un piccolo orticello
che mi tolga i cattivi pensieri
che mi faccia vedere bello
tutto quello che ho perso ieri
Le mie uniche premure
far crescere le piante
coltivare verdure
coltivarne tante
curarle dalle malattie
dalle mie malattie
ogni giorno, *sine die*

Le spine

Quando apro le porte
dei miei ricordi
vedo una lunga fila
di rami secchi
innestati bene
ma senza foglie
come quello che aveva
messo radici
e le spine gl'impedirono
di crescere

Yeti

La cultura è pura erudizione
un'accademica esercitazione
L'arte di sopravvivere in oculatezza
ecco la vera saggezza
farlo in tutta tranquillità
senza l'ardore d'un mullah
senza tradire o uccidere nessuno
senza rubare o mentire a qualcuno
L'arte di essere se stessi
senza chiedere permessi
l'arte di amare la natura
senza alcuna paura
la natura che fa, benigna
la natura che disfà, matrigna
La natura che prova
la capacità di resistere
la natura che trova
la volontà d'insistere

Questo tempo non m'appartiene
sono troppe le sue pene
se mi vedete ridere
ho una maschera di cera
sì, la devi incidere
per vedere se è vera
Dico il contrario di ciò che penso
sputo sentenze e spargo incenso
non prendetemi sul serio
è volato il desiderio
T'inganna la mia cultura
ti schiaccia la mia statura
sono grande per gli analfabeti
ma inutile per lo yeti

Automatico

Se non sente calore
 umano s'indigna
 Se non c'è sapore
 di vita si lagna
 Cammina poi rallenta
 Si ferma mi spaventa
 Sembra vivo, umano
 Lo prendo in mano
 Lo scuoto più volte
 Uno due passi accenna
 Somiglia alla mia penna
 che pur avendo punta fina
 inchiostro non sciorina
 quando mancano i pensieri
 quando domani sembra ieri
 Eppure avevo pagato molto
 questo contaore così colto
 Va da solo, m'aveva detto
 Sì ma dopo che lo metto

Epitaffio

Mi troverete con la penna in mano
 Per non svegliarmi chiamatemi piano

Vi do le disposizioni da ricordare
 per il monumento da venerare

Spingeva i buoi in avanti
 Sul campo dei militanti
 Settanta semi ha gettato
 Soddisfatto se n'è andato

La stanza dei libri

In ogni granellino di polvere
 una goccia di fatica
 per comprendere che la vita
 è polvere tra le dita

Il volo

Vivere e morire tutti
 del mondo siamo i frutti
 fatti per essere mangiati
 fatti per essere gustati
 Attenti a chi marcisce
 tutti gli altri ferisce
 Abbiamo un tempo da rispettare
 Non star lì a tergiversare
 Segui il ritmo, marciare!
 Chi fa da sé non fa per tre
 Dobbiamo vivere e morire insieme
 come una pianta il suo seme
 Coi rami possiamo toccarci
 e con le foglie parlarci
 ma il destino è uno, uno solo
 aprire le ali e spiccare il volo

Alla rovescia

Chiudi sessione
 Arresta sistema
 Il tuo polmone
 Non è un problema
 Una vita in fumo
 Aiuta il consumo
 Il business di pochi
 Ci rende videogiochi

Febbre

A 38 comincio a tremare
 A 39 passo a delirare
 A 40 ho le visioni
 Salgono le preoccupazioni
 Qualcuno chiede l'estrema unzione
 Ma lo precedo con la resurrezione

Pino

(dedicata a Giuseppe Scatassi¹²)

S'è spento il vigore
 ora cosa fai?
 Una fitta un dolore
 ora come stai?
 Un calcio alla vita
 e la festa è finita
 Anche i tuoi mali
 se ne sono andati
 hanno messo le ali
 ci hanno scioccati
 Le tue cose in sospeso
 ci hanno un po' sorpreso
 Non hai fatto in tempo
 a trattenere il fiato
 una brezza di vento
 e ci hai lasciato
 Busso alla tua bara
 sperando di svegliarti
 La vita resta amara
 vengo a trovarti

Raccordo

Che si fa di là?
 è come qua?
 Si va su di lì
 Si va giù di là
 Dove porta
 quanto dura
 non si sa

¹² Morto improvvisamente a 57 anni nel 2007, il 26 ottobre. Bancario controverso perché amante dello sport (calcio a 5), della musica, della comicità dialettale. Grazie a me s'appassionò di telematica e volle a tutti i costi imparare qualcosa per fare un sito per la sua squadra Torre del Moro Futsal di Cesena, di cui era direttore sportivo.

Il trapasso

Sono come un fantasma
fisso le cose senza toccarle
un malato di Parkinson
che vive di ricordi
prigioniero d'un corpo vuoto
inadeguato alla realtà

Attendo con ansia il trapasso
la metamorfosi del bruco
è meraviglioso pensare
che dopo il lago c'è il mare

Alfa e omega

Se non ci sto
rannicchiatemi
ginocchia piegate
testa reclinata
posizione fetale
così si capirà meglio
che la fine viene quando
alfa e omega coincidono

Dentro non mettete niente
non siamo ingenui
e fuori scrivete soltanto
Qui giace uno
che ha amato la storia
più della sua vita

La peste

Porta la morte dai porti
e non sta in disparte
ma porta tanti morti
Gran parte scompare
pur serrate le porte
svuotate dalla morte
Colpisce in parte
colpisce a morte
finché non finisce
non la si capisce
Solo quando se n'è andata
la gente si conta preoccupata

Acaro

Ho un acaro
becero becerò
che mi fagocita
ha una salute che scoppia
molto più di me s'accoppia
è un golem che mi minaccia
vivo in una riserva di caccia
in un angolo isolato
come pugile rintronato
il gong è già suonato
e la spugna ho gettato
ho bisogno d'un aiuto speciale
che sia davvero fenomenale
che sia a me congeniale
e mi riporti allo stato primordiale

Bye-bye

Quand'è che ce ne andiamo?
 quando non reagiamo
 quando alla tosse all'influenza
 rispondiamo con indolenza

Gli altri affanni han la meglio
 e impediscono il risveglio

I virus ci mettono alla prova
 ponendo fine ai nostri guai
 senza saper che la vita è una piovra
 e che preferiamo dire bye-bye

Virus

Me ne frego dell'aspirina
 me la mangio a colazione
 Me ne sbatto della tachipirina
 lotto senza interruzione
 Faccio fuori gli avversari
 quando meno se l'aspettano
 I vostri sentimenti più cari
 di fronte a me balbettano
 Quanto più ci combattete
 tanto più diventiamo forti
 Siete così malaccorti
 che non vi salverete
 Abbiamo una storia infinita
 molto più eroica della vostra vita
 Il nostro esercito è sterminato
 più delle stelle che hai contato
 Vinceremo di sicuro la partita
 la vostra boria è già finita
 Sono un virus di ultima generazione
 recita l'amen per l'estrema unzione

L'ultimo carbone

Perché quando sento un vocio di ragazzi
che giocano a pallone
mi giro alla finestra
scosto le tende
e guardo il mio passato?
Dov'è la storia scritta?
Dove sono i fiumi di parole
la saggezza secolare?
Perché bastano poche grida
a riannodare un filo
che pareva spezzato?
La storia è dentro di noi
nascosta in un angolo
remoto del solaio
tenuta incatenata
dal drago delle cose futili
Sono come Angelica
in attesa del mio cavaliere
Vieni a soffiare sull'ultimo carbone
prima che si spenga

Vulcano primordiale

Sbuffa il Fly Geysir
nel Black Rock Desert
un magma bolle al centro della terra
per gli umani è come stare in guerra
A 120 gradi vinceranno i batteri
nati certo tanto tempo ieri
I sifoni azzurri e le gialle fumarole
un segno di ciò che il destino vuole
i vulcanelli verdi e le bolle blu
ci dicono che presto andremo giù
Sprofondati nel vulcano primordiale
che non ci sarà molto cordiale

Il limitar di Dite

Porto un orologio automatico
comprato perché molto pratico
funziona anche se non lo metto
ma mi lascia un po' interdetto

Se sa che vado a lavorare
non smette mai di funzionare
ma se vede che bighellono per casa
fa della mia vita una tabula rasa

Sotto la tenda

Ormai scendo le scale barcollando
qualcosa di me se ne sta andando

Infetto i muri coi bacilli della tosse
chi mi fa delle foto le vede mosse

Avrei bisogno di un sole primaverile
coi fiori di marzo, col vento d'aprile

Ogni anno che passa m'indebolisco
non faccio più testo, sono un asterisco

Non dite che penso solo a me
sotto la tenda bevo anche te

Senza contorni

Voglio rivederli tutti
parenti amici congiunti
i morti sono la mia storia
le loro storie la mia memoria

Ridiamo dignità al passato
capire quel che è stato
sentire da loro come andare avanti
se a mani nude o con i guanti

Se amare di più chi è solo
perché diventi un aquilone in volo
o abbassare la cresta al prepotente
perché divida il potere con altra gente

Ecco perché li voglio rivedere
le loro parole siano per me un sapere
un sapere antico di giorni
essenziale, senza contorni

Il sapore della memoria

Se mi scoppiasse una vena al cervello
direi soltanto tre parole: È stato bello!
Certo qualcuno penserà che sono matto
chi prova gusto a morire è mentecatto.
Ma io pensavo al percorso della storia
al dolce sapore di una memoria.
Ho commesso molti errori nella mia vita
ma mi piace l'idea che non sia finita

22 giugno 2008

Seduto su una panchina
davanti a un dormitorio
tengo la testa china
pensando all'obitorio
Ho la cintura stretta
che non mi lascia respirare
non ho alcuna fretta
non ho nulla da fare
I pini mi stanno vicini
in fila senza fiatare
siamo tutti in attesa
che s'apra quella porta
che porta ad una uscita
quella a una miglior vita
Vorrei scrivervi sopra
un motto popolare:
La morte non dà speranza
lottate per l'uguaglianza

Sentire

Io sono vivo
loro sono morti
io mi sono lontano
loro mi sono vicini
non interferiscono
non preavvisano
non sanno quel che farò
nessuno lo sa
nemmeno io
io non li vedo
ma li posso sentire
e se non li sento
sono come morto
perché loro sanno
che solo sentire conta

Acrostico

Sto
 Con
 Un
 Osso
 Lasciato
 Antico

Senza
 Contatto
 Uno
 Osserva
 Lasciandosi
 Andare

Se
 Contesti
 Un'
 Opinione
 Liberamente
 Arrenditi

Gli occhi

Dai ossigeno ai tuoi occhi
 perché polvere non li tocchi
 non bruciarli con la lettura
 dai più spazio all'avventura
 forse sai che la tecnologia
 può anche portarseli via
 e se anche la scienza li ripara
 quello che non hai veduto
 quello che non hai vissuto
 resterà un'esperienza amara

Geniale

Iniziare le cose e non finirle
perdere tempo a diluirle
trastullarsi tra un'idea e un sogno
è un brutto segno

L'impegno di quello là
ha dato esiti incerti
Mancanza di volontà
dicono gli esperti

Mi applico da solo
un giudizio di condanna
sono un anarchico romagnolo
non uno svizzero di Losanna

Non è questione di vecchiezza
ma di sregolatezza
e il genio per quanto alto sia
è solo da buttar via

Il primo e l'ultimo

Voglio morire
succhiando il latte
alle mammelle
della donna che amo
così potrò dire
anch'io so fare
l'O di Giotto
anch'io sono
il Primo e l'Ultimo

Crisi d'identità

Sento battere un pendolo
 come ritmo ancestrale
 che scandisce il respiro
 e non spiega la vita
 sento scorrere nelle vene
 un freddo abruzzese
 il caldo pugliese
 avi lontani mi
 tendono le mani
 un piede a Milano
 il corpo in Romagna
 può mai venire qualcosa
 di buono da Nazareth?
 quale profeta è mai
 sorto dalla Galilea?
 io lo sono di Jahvè
 ma balbetto come Mosè
 e quando non mi fido di te
 faccio un toro che amo come un re
 sono esagerato come van Gogh
 spietato come Gog e Magog
 ma tenero come Pascoli
 e veloce come Tiscali
 al ciclope che mi chiede
 se sono qualcuno
 rispondo chiamami Nessuno

Cristo russo

Sguardo emaciato
 sofferente abituato
 a pensare serio
 a ricercare sano
 non guardarmi penetrante
 non mettermi disagio
 scrutando intelligenze
 occhi sereni distensivi
 preferisco rappacificanti

La bibliografia

Quando leggo una bibliografia
mi prende una certa nostalgia
l'amarezza del tempo andato
di quello che avevo sognato
ogni titolo sottolineato
è come un avrei negato

Quando leggo una bibliografia
mi prende una certa malinconia
son davvero tante le cose da sapere
più di quelle che si possono vedere
se potessi metterle in un bicchiere
con un sorso me le potrei bere

Quando leggo una bibliografia
chiudo gli occhi e me ne vado via
lascio andare la mia fantasia
tra un amen e un così sia

Il rubinetto

Mi goccia la vita
s'infrange cadenzata
un'attesa ripetuta
un'ansia reiterata
invano mi pulsa
un cuore malandato
una mano pietosa
ha girato il rubinetto
dello spreco quotidiano

Non sono stato

Non sono stato un buon padre
Non sono stato un buon marito
Non sono stato un bravo insegnante
Non sono stato uno splendido oratore
E neppure un ottimo scrittore
Non sono mai stato un mediatore
Non ho la stoffa del governatore
E neppure quella del giocatore
Nei miei interessi sono incostante
Troppe cose amo, tante
Ne avessi fatta bene una
Non leggerebbe di lassù la luna
Sul marmo che m'han dedicato:
“Qui giace chi non è mai stato”

Sopravvivere

Forse in un lager mi sarei salvato
gli ebrei sono intelligenti, è risaputo
avrei proposto al nazista oculato
così entusiasta del lavoro forzato
di usare la cenere come fertilizzante
per avere dalla terra cibo abbondante
e con l'altra metà dei condannati
avrei dato il sapone ai disperati

Sarei stato a capo di questa impresa
aspettando tranquillo la loro resa

Habeas corpus

Non sono padrone del mio corpo
 che si consuma senza tregua
 non lo vorrei così ritorto
 ma il desiderio si dilegua

Il tempo scorre inesorabile
 lasciandomi segni indelebili
 l'aspetto non è ammaestrabile
 anche i respiri sono flebili

Lasciamo dunque fare alla natura
 e se proprio mi volete in cura
 leggetemi questa poesia
 e lasciatemi andare via

Anime in pena

Ognuno di noi ha un tempo
 che va speso bene
 è solo un piccolo momento
 che unisce l'insieme
 l'anello di una lunga catena
 di anime più che altro in pena

Abbraccio

Son tutto bianco
 faccio rima con stanco
 sono uno stanco barbuto
 faccio rima con canuto

Faccio faccio due volte faccio
 ma son freddo come ghiaccio
 ammutolito come straccio
 ho bisogno d'un abbraccio

Il progresso

Il treno ho inventato
 per fare mercato
 sulla velocità ho puntato
 e la gente ci ha creduto
 quando hanno saputo
 che il cavallo costava di più
 dalla sella son scesi giù
 e son saliti sulle carrozze
 anche per i viaggi di nozze

Ho fatto amare il progresso
 la pace e la prosperità
 il mondo intero ha smesso
 di credere nella semplicità
 e con ingegno sempre maggiore
 giro il mondo in poche ore
 siete tutti invitati a salire
 chissà dove andremo a finire

Identità

Che faccia avrò nell'aldilà?
 non voglio perdere l'identità
 Come farai a riconoscermi
 se adesso non vieni a prendermi?
 Quand'ero giovane non ero io
 anche perché credevo in dio
 Non ero bianco gobbo appesantito
 e contro il male puntavo il dito
 Oggi a tutto sono indifferente
 non credo più in niente
 Come farò a riconoscerti
 se adesso non vengo a prenderti?
 Che faccia avrò nell'aldilà
 se chi sono io neppure dio lo sa?

Una madre

Questo tuo modo di fare
 pare un addio da consolare
 di quanto t'è caro
 ti vuoi liberare
 come per anticipare
 il saluto più amaro
 quello che non lascia detriti
 e non fa sentire smarriti
 Non vuoi farti prendere
 di sorpresa
 Vuoi farci apprendere
 la tua resa
 tu che hai vissuto
 solo rapporti di forza
 tu che hai taciuto
 sotto la tua scorza
 l'amore per i figli
 A che santo t'appigli
 per scovare nascondigli
 alla tua amarezza
 alla mia tristezza
 che madre sei stata
 una donna disperata
 che troppe cose ha sbagliato
 e troppo poco ha perdonato
 Quante parole in meno
 m'avrebbero reso più sereno

Autostima

C'è uno strano silenzio fuori
 come quello che segnava le porte
 per dire freddo: Tu vivi, Tu muori
 è il silenzio delle stagioni morte
 quelle che ricoprono le strade di bianco
 e che mi fanno sentire solo e stanco
 quelle che mi fanno alzare tardi la mattina
 cercando invano un po' di autostima

Farsi ammazzare

S'è lasciata ammazzare
 non c'era più niente da fare
 il suo tempo s'era concluso
 e io sarei stato un ottuso
 a non finirla sul muro
 con lo zoccolo più duro
 Non si nascondeva più come prima
 negli anfratti nei pertugi sulla cima
 degli armadi a muro
 freddi come muso duro
 Con la luce accesa s'è fatta notare
 un punto nero sul bianco mare
 era impossibile sbagliare
 Aveva capito ch'era giunta la sua ora
 come quelli che ci fanno credere ancora
 che a Gerusalemme c'era voluto andare
 per dire a tutti: Mi devono ammazzare

Movimenti lenti

Da quando non ci sei
 non ti sento
 faccio movimenti lenti
 misurati
 dimmi che ci sei
 dimmi che ti sento
 sono movimenti calcolati
 nel dettaglio studiati
 chiamami parlami
 dimmi che ci sono
 dimmi che ci sento
 Da quando non ci sei
 non mi sento
 sento che mi chiami al largo
 vedo laggiù il tuo sguardo
 è vasto e profondo il mare
 sto per arrivare
 faccio movimenti lenti
 misurati calcolati

Polvere di libri

Come sfoglio un libro
prima ancora di leggerlo
ne respiro la polvere
le dita s'ingrigiscono
vedo salire il pulviscolo
circondarmi di saggezza
ruotare con leggerezza
Tutti loro m'osservano
attendono silenziosi
che una piccola curiosità
mi spinga a salire la scala
Il mio studio è un cimitero
di anime vive
che non stanno nel loro loculo
a dormire
Ogni tanto mi chiamano
mi sussurrano
come amanti
paroline eccitanti
Più volte ho selezionato
con cura i preferiti
abbandonando gli appassiti
ora gli ultimi rimasti
li avverto come parte
della mia vita
respiro la loro polvere
come polvere tra le dita

Salgari

Sono come Salgari
penso quello che non vedo
vedo quello che non vivo
scrivo quello che sogno
come fosse un mio bisogno
a chi mi chiede se ho fatto fortuna
rispondo lui sì io nessuna

Un giorno o l'altro

(dedicata a mia moglie)

Un giorno o l'altro mi dirai
mentre m'appisolo sul divano
"Ciao Enrico" e non tornerai
e io sentirò un destino strano

Come se il tempo passato insieme
mi fosse rimasto in mano
un ramo secco del fico malandrino
quello di tuo padre, il nonno Lino

Che se n'era andato quatto quatto
a dispetto delle fusa del gatto
e tu che di lui sei la figlia
sei quella che più gli somiglia

La sedia

Ho tolto la sedia
dalla tua scrivania
m'ha preso l'inedia
è una vera mania
A che ti serve ora
che non ci sei più?
Vada tutto in malora
ho il morale giù
Allargherò il mio spazio
no, non quello vitale
quello del mio strazio
che mi fa star male
ogni volta che penso
al vuoto che hai lasciato
allo spasmo intenso
di chi resta senza fiato

Grandi e piccoli

Si sognava d'esser
grandi da piccoli
Non si sapeva
che bisogna sentirsi
piccoli da grandi

I grandi sono grandi
e i piccoli sono piccoli
e non sognano d'essere
grandi perché sanno
che sognare non è
cosa da piccoli

Un orologio naturale

Ho un orologio naturale
che un po' mi fa star male
man mano che cresce cambia colore
ed è proprio questo che mi dà dolore
a volte m'arrabbio e provo a tagliarlo
ma dopo un po' dovrei rifarlo
rassegnato lo lascio stare
tanto non c'è nulla da fare
metà del mondo è nella stessa barca
e il mondo intero la chiama barba

Panta rei

Se tutto scorre
 perché fissarsi
 in parole scritte?
 Perché chiudersi
 in case dritte?
 Perché soffocare di catrame
 le strade al naturale?
 Non odorano più i fiori
 Non sento più i sapori
 Sono come ape impazzita
 Ho perso il gusto della vita

Adesso m'iscivo a un partito
 uno di quelli estremisti
 Voglio apparire un ardito
 un compagno di ottimisti

La chitarra

Siamo solo una prova
 una sorta di esperimento
 siamo in questo firmamento
 domani in una supernova
 Di nuove terre diverremo creatori
 nello spazio infinito dell'universo
 dove anche chi s'è perso
 costruirà dei capolavori
 Mentre continuiamo a farci del male
 miglioriamo la nostra conoscenza
 ormai grande come una scienza
 stiamo percorrendo un viale
 che non è certo quello giusto
 perché secca ogni arbusto
 ma l'universo è talmente grande
 che le pene sofferte saranno blande
 La Terra è una sorta di caparra
 che alcuni sciupano nei debiti
 ma chi avrà maturato dei crediti
 suonerà come un dio la sua chitarra

Eluana

(dedicata a Eluana Englaro)

Perché volete risvegliarmi
La morte è solo per i vivi
Io sono viva altrove

Perché volete torturarmi
Non siate così ossessivi
Io sono in ogni dove

Fareste bene a lasciarmi
a esser più contemplativi
L'amore tutto muove

Sole di febbraio

Giornata grigia invernale
cogli occhi potevo fissare
sguardo di luna piena
come marinaio in pena

Foschia sparsa e appiccicosa
andavi e venivi soffocato
impotente a dirmi qualcosa
pallido ascoso e malato

Filtrava un volto sfuggente
nel mezzo d'un vapore spruzzato
non ho saputo dirti niente
ti ho soltanto guardato

Era come guardare me stesso
mirandomi in un cielo dismesso
era il sole di febbraio
era solo come ghiacciaio

Maciste

Suicidarsi è immorale
una forma d'egoismo
bisogna saper campare
praticando l'altruismo

In fondo la vita è breve
non ha senso disperare
una fatica non lieve
la possiamo sopportare

E se proprio non si resiste
all'altrui prepotenza
all'altrui insolenza
chiediamo aiuto a Maciste
che rende meno triste
la più dura esperienza

È l'aiuto del popolo intero
che sa cos'è giusto e cosa vero

Tamburi lontani

Coprite le nostre parole
coi vostri tamburi
colmate gli abissi di vuoto
con musiche ancestrali
di popoli perduti
fate tacere la nostra
insipienza assordante
col muggire minaccioso
di bufali inferociti
la cui immensa polvere
s'alza nei cieli
presaga della fine
di noi urbanizzati

Purgatorio

Quando gli ultimi rimasti
avranno capito i loro disastri
quando avremo sperimentato
tutto il valore disgraziato
delle nostre false preoccupazioni
delle nostre inutili ambizioni
verrà il momento della solenne decisione

Chi per la natura sente preoccupazione
avrà un nuovo pianeta a disposizione
da gestire secondo propria discrezione

Agli altri non resterà che una soluzione
se vorranno salvarsi dopo la punizione
Ripulire l'ambiente dei loro escrementi
far tornare la terra agli anni ruggenti

Ecco che cos'è il purgatorio
saper amare il proprio territorio

Un funerale

Non ho bisogno di un grande funerale
Non ho niente da farmi perdonare
Ho vissuto una vita modesta
Lontano dai tanti rumori
Ho ragionato colla mia testa
cucinando odori e sapori
Per pigrizia sfiducia o timore
Ho forse fatto qualcosa in meno
ma non chiederò a nessun signore
di chiudere un occhio ultraterreno

Michael Jackson

Ti spremono come un limone
 e bevo al tuo succosone
 Ti schiaccio come un sasso
 quando smetti di fare l'asso

Dovevi ritirarti in un'isoletta
 come Marlon Brando
 che si prese la sua vendetta
 mettendosi al bando

E se poi non resistevi
 alla mancanza dei fan
 di tanto in tanto potevi
 tornare a fare Peter Pan

Il dialetto

Ah se sapessi il dialetto
 quante parole in più avrei detto
 il doppio delle poesie avrei scritto
 È stato davvero un delitto
 privarci di un bene così grande
 come stare senza mutande
 in mezzo a intellettuali
 firmati fino agli occhiali
 Delle nostre origini ci siamo vergognati
 alle loro fisime ci hanno incatenati
 Ma io so che l'italiano
 farà la fine del latino
 forse a voi parrà strano
 che possa nascere un bel bambino
 dall'arrivo degli stranieri
 ma l'oggi si ripete da ieri
 I barbari saranno la nostra salvezza
 quelli che a noi paiono una schifezza

Una mano tesa

Non ce l'ho con la ricerca
non temo la tecnica
e neppure la scienza
non c'è nessuno che possa far senza

Quel che mi spaventa è la pretesa
di rinunciare a una mano tesa
di poter dire: di nessuno ho bisogno
vivo una vita che è un sogno

Vorrei che il progresso fosse un aiuto
e non dell'amore un sostituto
vorrei che la sicurezza fosse materiale
ma anche e soprattutto spirituale

Una bella tragedia

Il progresso son solo delle comodità
per far le stesse cose in tranquillità
salvo spendere dieci volte di più
e poter star soli, senza tribù

Soli col gusto dell'autonomia
ignari delle sorti della natura
come se ogni cosa fosse mia
privilegio della faccia più dura

Le nostre mani ci hanno incatenato
camminiamo sul filo del rasoio
una bella tragedia abbiamo inscenato
l'ultimo atto è il nodo scorsoio

La tua stanza

(dedicata a mia nonna)

Nella tua stanza vuota
ogni cosa mi è nota
l'armadio vecchio a due ante
con dentro le grucce, tante
che se ne stanno sole, accanto
come la foto di fianco
appesa al muro
che con sguardo scuro
guardo sempre silenzioso
cercando qualcosa, ansioso
tocco tutto con mano
come fossi sciamano
sullo stipite della porta
non sembri più morta
quasi ti sento respirare
su quel letto da guastare
odoro la stanza come un animale
e sto lì fermo a pensare
penso che mi stai guardando
penso che mi stai chiamando
vorrei che tu fossi qui con me
che continuassi a essere il tuo re
ti direi una battuta di spirito
e tu diresti che sono stupido
m'hai fatto da madre per tanto tempo
e ora che è giunto il mio momento
ti vorrei come guida per il trapasso
tu che da anni m'hai lasciato di sasso

Il cuore balbetta

Sento che il mio cuore balbetta
non ha il passo regolare, cadenzato
va per un po' e poi si ferma
di morire proprio non ho fretta
forse ti apparirò un po' screanzato.

Peccato originale

Nella Rift Valley siamo nati
una stella ci ha fecondati
quando i dinosauri giocavano
gli umani nascosti stavano

Poi son cambiate le stagioni
son venute le rivoluzioni
è venuto il momento di nascere
e ci è stato chiesto di crescere

Dalla fessura primordiale siamo usciti
dalle profondità della terra siamo saliti
ci siamo ritrovati in una foresta
stavamo bene, come in una festa

Poi è successo qualcosa di particolare
che ci ha cambiato l'esistenza
tanto che non si può far senza
è nato il peccato originale

Capodanno

L'anno vecchio se ne va
ma di sicuro non per me
tutti i suoi mesi porto con me
quello nuovo è troppo in là
Tu ami la speranza?
Io la memoria
Vuoi riempirti la panza
di dolci e di baldoria?
Io invece in questa stanza
studio la storia
e cerco di capire chi sono
se ho bisogno di perdono

Firenze

Vedo colare sangue
 dalle chiese di Firenze
 rosso su bianco pregiato
 che pur attira frotte di turisti
 ignari di tanti morti
 che vorrebbero risorgere
 per dirci la verità di questo lusso
 Ma noi guardiamo solo il prodotto finito
 e diciamo che i fiorentini
 sono dei grandi artisti
 loro che hanno distrutto
 l'arte bizantina
 tagliate le lingue locali
 e inventato il capitalismo
 Fossero stati almeno atei!
 Invece devono tutto
 a quei clericali dei Medici
 che li fanno campare di rendita
 La loro saccenteria merita una lezione

Illuminarsi da dentro

Pensa di vivere sei mesi
 all'anno senza luce
 un lungo inverno al buio
 ti devi illuminare dentro
 come un pesce negli abissi marini
 Non pensare al buio dell'Artico
 ma a quello della guerra atomica
 quando la follia umana
 riuscirà a oscurare il Sole
 Avremo davvero la forza
 d'illuminarci da dentro?
 O gli ultimi sopravvissuti
 sapranno solo guardarsi attorno
 senza capire che devono amarsi?

Anna Siciliano

Oltre quarant'anni son passati
e ancora ho un ricordo di te
il tuo bellissimo canto
usignolo delle mie fantasie
culla delle mie ansie
il tuo volto sorridente
di ragazza gioviale
purezza d'un fiore sbocciato al sole
Ti ricordo seduta sul muretto della chiesa
vicina alla tua amica del cuore
ho quest'unico ricordo di te
persistente come la notte
e non so spiegarmelo
T'immagino nel buio dell'universo
che mi canti qualcosa
una melodia gregoriana
per indicarmi la via
quando verrò a trovarti
tu che te ne sei andata così presto
così giovane
per colpa d'un male terribile
così inspiegabile
da lasciarci tutti ammutoliti

Ombre

Li avessi almeno
come ombre
i miei parenti
ci potrei parlare
mi accontenterei
del loro silenzio
Non ho paura
delle ombre
che girano per casa
sono loro complice
siamo ombre differenti

Gatti in calore

Quel miagolio conturbante
dei gatti in calore
sembrano voci di neonati
riuniti in un sabba luciferino
per decidere come liberarsi
dell'umanità che impedisce
loro d'essere se stessi
Son come lupi ululanti
la nostalgia di qualcosa
che s'è perduto
irrimediabilmente
di cui noi siamo massimi responsabili
Gli animali ci odiano giustamente
e con loro tutta la natura
Ma i più forti siamo noi
e l'unica speranza che hanno
è che ci ammazziamo a vicenda
come nel passato
abbiamo fatto tante volte
quelle tragiche volte
in cui anche la natura e gli animali
han pagato prezzi inumani
Fosse servito a qualcosa
L'uomo è tornato ad essere
quello d'un tempo
con mezzi ancor più agghiaccianti
Siam stati un esperimento fallito
Abramo chiedeva pietà a dio
nel caso si fossero trovati
cinquanta giusti a Sodoma
poi scese a dieci e dio cedette
Oggi non dovremmo farlo
neanche con un milione

Pier Luigi Ceccarelli

Si muore nell'indifferenza
 di chi pensavi ti fosse amico
 è un'indifferenza naturale
 come la società impone
 Non ho versato finte
 lacrime amare
 al tuo funerale
 Me le sono tenute dentro
 anzi le ho messe
 in una pregiata ampolla
 che spezzerò quando
 ci rivedremo
 così capirai da solo
 s'erano sincere¹³

Danza della pioggia

Ormai anche il vento non basta più
 non è il fuoco d'un bosco da spegnere
 ma una violenza millenaria
 di macchine senza pace
 qualunque cosa facciate
 non servirà
 neppure una danza della pioggia
 vi salverà
 voi che ridevate di chi la faceva
 di chi di fronte al mistero taceva

¹³ Un improvviso malore l'ha portato via il 29 luglio 2015, all'età di 62 anni, la mia. Era cassazionista e consigliere dell'ordine degli avvocati di Forlì-Cesena. Mi difese sia contro la Siae che contro Suozzi, ma non s'andò mai in causa, perché vincemmo prima: bastarono le telefonate e alcune difese scritte insieme. Era un grande fumatore. Gliel'avevo detto più volte che esagerava.

Come un pugile

Mi piacerebbe morire placido
in poltrona
rapito da una fitta al cuore
come l'ultimo gong
prima di cadere al tappeto
e gettare la spugna
col volto tumefatto
dai colpi della vita
Fatemi morire sereno
come se dormissi
Non tagliatemi la testa
se non prego Allah
nessun dio ho mai pregato
sono un animale incattivito
Non chiamate il patologo
non aprite il mio corpo
in cerca di qualche mistero
Non chiamate il cardiologo
non accanitevi su di me
è già stato fatto
e poteva andare peggio
Se potessi scomparire come Gesù Cristo
vi lascerei il mio pigiama
ma non ho sufficiente energia
Voglio morire tranquillo
contento d'andarmene
pago d'aver fatto il possibile
con la testa appoggiata
allo schienale
e la solita penna in mano
a scrivere cose
che per molti non hanno
alcun senso

La religione degli assenti

Stanno morendo tutti
 attorno a me
 mi voglio circondare
 di ricordi
 una foto di mia nonna
 una scatola di fiammiferi
 un vecchio quaderno
 dove mia madre
 scriveva massime filosofiche
 Mi aggrappo a cose insignificanti
 inghiottito dal vuoto
 prigioniero di sabbie mobili
 Mi chiedo solo
 quando verrà
 il mio turno
 e se avrà un preavviso
 L'unica mia religione
 è quella degli assenti
 di chi non c'è più
 e hai voglia di rivedere

Bianche

Ormai anche
 le sopracciglia
 sono stanche
 Cosa dirà mia figlia?
 Come sono bianche!

La legge darwiniana

Come animale ferito
 aspetto che si metta
 in atto la legge darwiniana

alzo il mento
 così la favorisco

Rivivere

Vorrei che il mio letto matrimoniale
si trasformasse in una bara volante
con noi due dentro come Elia
rapito in cielo su un carro di fuoco
Vorrei avere un ippogrifo
che mi facesse ritrovare
in qualche pianeta dell'universo
con la mia donna per la vita
Datemi una navicella spaziale
che viaggi come la luce
non vi chiedo altro
Vorrei che il falso dogma
dell'Assunzione di Maria
fosse vero: sarebbe bello
passare ad altra dimensione
senza soffrire, senza corrompersi
Perché quando se n'è andato
non ha lasciato il suo corpo?
Evidentemente gli serviva
La materia è sacra
è santa, è la nostra essenza
è qualcosa di primordiale
Un corpo glorioso vorrei
ben fatto, armonico
come quello d'un ballerino
di danza classica
conforme ai miei desideri
Sono cieco e vorrei vedere
sono sordo e vorrei sentire
sono muto e vorrei parlare
Non mi basta l'anima
Voglio un vero corpo
Non privatemi di questa gioia
Non riesco ad accettare il mio declino
È una tortura
vedere e non potere
sentire e non potere
sognare senza fare
Che qualcuno mi rapisca

faccia di me un martire
di qualche idea
affretti il mio trapasso
tagliandomi la gola
Muio di non morire
diceva quella santa
Chi mi libererà da questo corpo di morte?
diceva il fondatore del cristianesimo
Quando viene in tempo
la morte è una benedizione
ti libera dal calvario
L'avevo letto nell'Adelchi
e da giovane non ci credevo
Non darei mai l'ergastolo
all'infermiera che elimina
i corpi in sfacelo
Il diritto non sa nulla dell'etica
Uccidere per lei
significava far rivivere
I vivi l'hanno condannata
ma i morti la ringrazieranno

Solitudine

La casa senza di te è vuota
stento a riconoscermi in questo silenzio
Sono un morto che cammina
M'invento di continuo delle cose da fare
ma sento di avere troppa libertà
Devo darmi degli obiettivi
per trovare un senso alle cose
Gli spazi si sono allargati
e il vuoto è immenso
Sto parlando da solo
come carcerato isolato
perdo l'obiettività
la realtà si deforma
rischio visioni mistiche
come Giovanna d'Arco
Non siamo fatti per stare soli
da anni vado dicendo
che in principio vi è il due
l'unità minima
che deve riprodursi
Ma io sono troppo vecchio
Bisogna che ti raggiunga
Vieni a prendermi
Non lasciarmi solo ti prego
Potrei compiere una sciocchezza
Sono troppo indifeso
Non posso camminare senza una gamba
Non posso far nulla senza un braccio
Non voglio vedermi diviso in due
Non mi servono a niente i libri
Le cose non hanno alcun valore
Qui è l'anima che non funziona

Una filosofia di vita

In fondo non ce li portiamo nella tomba
Me l'hai detto parlando dei soldi
spesi inutilmente per ciò che si doveva
come se la fine fosse vicina
e non dovessimo preoccuparci di nulla
Un'ingente cifra buttata al vento
per ciò che si doveva fare
e che, al cospetto della tomba,
diventava insignificante,
proprio perché lei, l'inesorabile,
è lì che t'aspetta
a due passi
da te e dai tuoi soldi
e tu, Cassandra della mia vita,
l'avevi previsto
perché le tue origini contadine
te l'avevano resa familiare.
Lei stava sempre con te
al tuo fianco, ogni giorno
e tu, proprio per questo,
non ci facevi più caso.
Se questa non è filosofia di vita,
che cos'è?

Sento il tuo volto

L'aveva messo al mondo morendo
e io stavo con lui giocando
Ogni estate l'andavo a trovare
nella Bologna afosa
lontana dal mare
Crescevamo insieme
tra soldatini e macchinine
tra cow boy, indiani e giubbe blu
Sembravamo due generali
che dall'alto osservano
il campo di battaglia
e colpivamo i soldatini
con una pistola ad aria
compressa chiamata Oklahoma
Gli facevo da mamma
stando dalla parte degli indiani
e sentivo, come un indiano,
che lei mi sorrideva
lei ch'era appesa
nel muro della stanza
dove dormivo
e mi guardava
come se volesse
dirmi qualcosa
come se volesse
ringraziarmi
di una cosa che per me
era solo un piacere
Perché a distanza di mezzo
secolo sento la sua voce
sento il suo volto
come se fosse ieri?
È come se qualcosa mi dicesse
che i morti sono vivi
e che il mio tempo scaduto
sta per iniziare altrove
là dove i pensieri
divengono realtà
e tutti possiamo guardarci

negli occhi specchio dell'anima
e dove il tempo è ridotto
a un nulla

I miei avi

Madre
non ho il coraggio
di aprire la tua
scatola di fiammiferi
Ho paura di disperdere
la loro energia
il loro fuoco
Proprio perché
non si usano più
son così preziosi
per me
una fonte di ricordi
che conservo gelosamente
come se le vostre anime
fossero racchiuse dentro
Quando vi osservo
m'immagino di stare
con voi
un fiammifero tra tanti

Fra cent'anni

Sopra un'antenna del progresso
che capta segnali futili
di emittenti inutili
si posano volatili di tutti i tipi
e quando spiccano il volo
la fanno ondeggiare
come se fosse il vento
come se fra cent'anni
a forza di traballare
dovesse rompersi infrangersi.
Non avrebbero più
un punto d'osservazione
per guardare le cose dall'alto
per riposarsi un po'
per svolazzare senza troppi pensieri
tra questi tetti di famiglie estranee
prigioniere nelle loro voliere.
S'illudono di guardare noi dall'alto
e non sanno che siamo dèi dell'Olimpo
che quando ridiamo
sbaviamo scie chimiche.
Vedo molte case dalla mia finestra
e pochi alberi
forse fra cent'anni
non avranno più bisogno
di appoggiarsi sui simboli del progresso.
Si lasceranno cullare sui rami
di alberi accarezzati dalla brezza
e pochi di noi avranno il piacere
di guardarli dalla finestra.

Lo sento

Ho bisogno di emozioni forti
Ho bisogno di pensare ai morti
Ho bisogno di vederti piangere
sinceramente, senza fingere
Vederti attorno ai tuoi cari
contrito, con sentimenti amari
Come i nonni che vidi da bambino
calpestato come uno zerbino
Così mi sentivo, ammutolito
tra pianti e dolori impietrito
Non voglio sentire un imbonitore
negare l'evidenza del dolore
come quello che disse alla gente
- Fatevi in là, non capite niente.
La bambina dorme, non è morta.
Talità kum, ecco è risorta!
Su questa terra non si può scherzare
Dobbiamo versare lacrime amare
Sto sul freddo marmo spento
Se mi piangi davvero lo sento

Ricominciare

Qui siamo bruchi
 Là saremo farfalle
 Ricominciare tutto da capo
 Nel rispetto della natura
 Avendo coscienza degli errori compiuti
 Saremo come quando
 usciti dal ventre materno
 Spaesati
 Ma i nostri avi ci aiuteranno
 La storia non finisce mai
 Avremo spazio e tempo relativi
 ma sarà facile abituarsi
 Basta con malattie vecchiezza e morte
 La fatica sarà nel crescere
 spiritualmente

Come faranno i grandi dittatori della storia
 a riabilitarsi? Non lo so
 Come potranno essere perdonati
 da milioni di vittime? Non lo so
 E soprattutto non so come riusciranno
 a perdonare se stessi
 So soltanto cosa diranno per giustificarsi:
 - Dovevamo tenere in piedi il sistema,
 altrimenti i nemici avrebbero vinto
 - Si era innescato un meccanismo automatico:
 tornare indietro era impossibile
 - Le alternative c'erano ma non erano praticabili
 - Era il popolo che lo chiedeva,
 in un modo o nell'altro

Ci vorrà un tempo incalcolabile
 per ricomporre il diviso
 per recuperare il perduto
 per rimarginare le ferite
 Non saremo né come bruchi
 che mangiano foglie di gelso
 né come farfalle
 che svolazzano qua e là

Dovremo ricostruire tutto
con grande impegno
perché nessuno potrà dirsi innocente
Vivremo in un ambiente
completamente diverso
ma con un fine identico:
essere autenticamente umani

La pendola

Ho un'antica pendola
che non funziona più
si è fermata
alle quattro e mezza
È l'unico ricordo
che ho di mia nonna
morta nel 1998
Quand'ero piccolo
sentivo il suo ticchettio
il suono cadenzato
delle ore
e lei la caricava
con una chiave
Ora quando la guardo
sento scorrere il tempo
sento il passato
ancora presente
Non ho bisogno
di ricaricarla

Vorrei chiederti

Che cos'è per te un albero?
un fiore? un frutto?
una foglia? un filo d'erba?
Davvero sei capace di distinguerli?
di dare a tutte le cose il loro nome?
Davvero conosci tutti gli insetti?
Come ti proteggi dalle loro punture?
Quando hai fame li mangi?
Hai paura dei ragni? dei serpenti?
degli animali feroci?
Davvero gli animali sono così feroci?
O ti rispettano?
Ti guardano da lontano
o giocano con te? coi tuoi figli?
Dimmi:
che cos'è per te la notte?
Quando alzi lo sguardo verso il cielo
e vedi tutte quelle stelle
che noi non vediamo più
a cosa pensi?
Dicono che tu sia capace d'ascoltare
nel silenzio la musica della notte.
Cosa pensi dell'acqua pura che bevi?
del fiume dove ti bagni?
del lago dove peschi?
del Sole che t'illumina?
della Luna che ti consola?
Cosa pensi della vita?
Che cosa desideri?
Che cosa stai aspettando?
Davvero senti le anime
dei morti vicino a te?
Cosa pensi di chi ti circonda?
No, non i tuoi cari,
i tuoi parenti, i tuoi figli,
i tuoi amici
ma quelli che ti costringono a scappare,
a rinchioderti in una serra,
in un ovile sempre più stretto.

Cosa pensi di chi ti odia?
di chi non ti capisce?
di chi vuole portarti via tutto?
Pensi mai alla morte?
Ti senti impotente?
Vorresti vivere altrove?
Cosa chiedi all'universo?
Dammi delle risposte convincenti
che mi facciano sognare
fremere indignare commuovere
che mi facciano capire
che dobbiamo ricominciare
che la speranza per ricostruire
è rimasta lì
ancora intatta
ancora in attesa.
Anzi non darmi nessuna risposta.
Fammi solo un cenno con la testa.
Mi basta un battito di ciglia
un sorriso abbozzato
una lacrima una sola
che possa condividere con te.
Fammi sentire che c'è ancora
qualcosa che ci lega
nonostante la lingua
la cultura la distanza.
Fammi pensare che il mondo
è uno solo
e che siamo tutti uguali.
Così potrò morire in pace.
Saprò che nonostante tutto
tu sei sopravvissuto
hai saputo resistere
hai dimostrato che si può vincere
pur non avendo nulla,
nulla di quanto vorrebbe
vederti diverso.
Hai resistito e hai vinto.
Solo a te l'universo potrà dire:
- Tu puoi ricostruire il mondo
com'era in origine. Tu darai
l'esempio a tutti gli altri.

La realtà

Sento vicina la fine
per questo voglio vivere
non stanco ma slanciato
Voglio curare il mio corpo
restaurarlo rinnovarlo
vincere le sue fatiche
rimuovere le sue illusioni
quelle maledette intenzioni
che in nulla si traducono
Voglio mettermi a ballare
qualunque cosa:
valzer tango charleston
boogie-woogie
e tutti i balli sudamericani
Voglio suonare il pianoforte
la chitarra la batteria
il flauto e il violino
Voglio parlare tutte le lingue
come se fossero materne
Vorrei avere potenti corde vocali
come quelle di John Lennon
quando cantava Twist and Shout
Voglio cantare i gospel americani
le canzoni napoletane
e gli inni nazionali
Sono stufo di fare gargarismi
per la mia raucedine
Odio le intenzioni, l'ho già detto
Ho bisogno di concretezza
Non state lì a compatirmi
La realtà la facciamo noi

Flipper

Non devo preoccuparmi
del tempo che passa
o che non passa
Noi siamo figli di Cronos
lasciamo che sia lui
a decidere come scorrere
Se davvero ha ragione
Eraclito col suo Panta rei
bisogna prendere
la vita come viene
con molto distacco
e serena indifferenza
Il mondo andrà avanti
da solo sulla strada
che si è scelto
Forse i sopravvissuti
caperanno
anche se la storia
appare come un flipper
Puoi cercare d'impedire
che la pallina
finisca subito in buca
ma alla fine
chi decide
è il piano inclinato

Ictus

Quando vado a correre
la terra deglutisce i miei sputi
e la gente che m'incrocia
abbassa gli occhi
si vergogna di me
Ma io sudo
e rischiaro la gola
e per fortuna non fumo
se no sarebbero verdi
Son come i cinesi
butto fuori
lì dove mi trovo
incurante del galateo
Che volete da me?
Non sono Carlomagno
non converto con la spada
i sassoni miscredenti
Non sputo per terra
ma sull'erba assetata
sono un naturalista
E voi tre islamici
che avete da guardare?
Due uomini e una donna
qual è il senso?
L'uomo è proprietario della donna
perché non ha altre proprietà?
E la madre fa lo stesso coi figli?
Vi piace tenerla infagottata
muta e analfabeta?
E se anche lei avesse
voglia di sputare per terra?
Oggi sono andato a correre
me l'ha ordinato il dottore
mezz'ora al giorno
altrimenti ictus

Desiderio

Sono morto al desiderio
quello fisico, materiale, carnale
Vivo di spirito
come già morto
morto e risorto
lontano dalla terra
Sto su un altro pianeta
dove i desideri non sono i vostri
Ho il desiderio di essere
Voi quello di avere
Voi volete essere avendo
io invece sono quello che sono
Non ho più nessun
desiderio vostro
Non vi appartengo più
Mi sono liberato di un peso
Non ho più il peso
di non poter realizzare
dei desideri terreni
Ora tutto quello
che in coscienza desidero
si realizza
e nessuno può impedirlo
Qui siamo tutti umani
e desideriamo esserlo
Siamo diversi da voi

Un bozzolo da bruciare

Se n'è andata su due piedi
distesa sul suo letto
86 anni ci possono stare
per una che ne aveva
vissuti il doppio
coi problemi della vita

Per tutta l'autostrada
me la sono rappresentata
giovane, molto giovane
come quando m'aveva
partorito, una ragazza
di 23 anni, a Milano

Quando le ho messo la mano
sulla fronte fredda
non era lei
il corpo non le apparteneva
era un bozzolo da bruciare

Siamo destinati a sentirci
sempre giovani, sorridenti
per l'eternità
Siamo nati per questo
e non lo sappiamo

Setaccio

Sento la tua voce
più di prima
come se tu non
mi volessi lasciare
come se tu mi venissi
a cercare
Sento i morti
come uno sciamano
e me ne rallegro
perché ci proteggono
Tutte le colpe
saranno perdonate
non perché dimenticate
ma giustificate
assorbite con cura
passate al vaglio
della coscienza
un setaccio per la sabbia
che trattiene fili d'oro
Con la coscienza in pace
ci ameremo in eterno
chi potrà impedircelo
se non noi stessi?

Claustrofobia

Sento gli spiriti
 attorno a me
 che mi guardano
 senza parlare
 sorridenti
 che mi aspettano
 e sono in ansia per me
 vogliono stare con me
 come un tempo
 quando c'era la tribù
 Gli antenati sono
 la salvezza dell'umanità
 ci costringono
 a essere migliori
 a ridimensionarci
 Mi sto facendo piccolo
 per essere unito a loro
 ho un cunicolo da attraversare
 la claustrofobia mi ucciderà
 e così sarò salvo

La poesia

Sono così depresso
 che potrei scrivere
 un quaderno di poesie
 in mezza giornata
 La poesia si presta
 sembra fatta apposta
 per consolare chi soffre
 scava nel profondo
 ma con discrezione
 usando immagini
 è una donna
 paziente, saggia
 come se tu appoggiassi
 la testa sul suo petto
 e le chiedessi:
 - Chi ha inventato la tristezza?

La tomba vuota

Non ho più lacrime
per piangere
e non voglio distrarmi
voglio stare concentrato
sul dolore
fatemelo assaporare
sino in fondo
forse serve per espiare
delle colpe
Voglio purificarmi
di tutti i pensieri cattivi
non posso rivedervi
con qualche macchia
di sangue
quando verrò
a trovarvi
avrò solo
un lenzuolo bianco
e non fuggirò
dall'orto degli ulivi
rincorso dai soldati
ma starò a sedere
sulla tomba vuota
e dirò a chi verrà
a trovarmi:
- Non è più qui, è risorto

Via di mezzo

Devo metabolizzare
il lutto
togliendomi le occhiaie
che rendono allucinato
il mio sguardo
Non truccare
la madre morta
non ha bisogno
di rossetto
Trucca me
mettimi una maschera
sorridente
fammi recitare
la parte di Pulcinella
oppure bendami
gli occhi
e dimmi
che tra un po'
sarà tutto finito
Toglimi da questa
via di mezzo

Cera d'api

Vorrei che questo
mozzicone di candela
qualcuno lo mangiasse
La lenta agonia
è insopportabile
Il diritto alla vita
è orribile
Voglio il diritto
a una vita buona
Ecco, inventiamo
un nuovo diritto
il diritto alla qualità della vita
La vita è solo una condizione
non è un valore
Non voglio vivere
per forza
Non devi essere obbligato
a farmi vivere
La mia candela
è fatta di cera d'api
per questo si può mangiare
Tu vuoi essere di paraffina?
È una tua scelta
Lasciami libero
d'essere mangiato

Ho il tuo sguardo

Ho il tuo sguardo
stampato in faccia
mi sorride giovane
come una Gioconda
Non ti ho mai vista così
Perché non mi hai
telefonato prima
di andartene?
Un figlio deve stare
vicino alla madre
È inutile che ti giustifichi
Non volevi farmi soffrire
Così ho sofferto due volte
Non si può morire da soli
Freud direbbe
che voglio consolarmi
guardandoti giovane
come mai ti ho vista
Ma sono io che ti penso?
O sei tu che mi pensi?
Come faccio a saperlo?
A quale analista lo chiedo?

Ti sento giovane

Ti sento giovane
 madre
 perché so che sei
 tornata giovane
 Hai vinto la legge
 del tempo
 Ci rivedremo
 entrambi giovani
 come se tu non fossi
 mia madre
 e io non fossi
 tuo figlio
 ma tutti figli
 dell'universo
 pronti a vivere
 un'altra storia
 liberi di scegliere
 la nostra vita
 liberi di amarci
 senza che nulla
 possa impedircelo

Suddenly

Quando chiedevo a tua madre
 di portarti via, madre mia
 di prenderti con sé
 non mi ascoltava mai
 Eppure motivo ce n'era
 triste affaticata e sola
 ecco come ti vedevo
 Mi ha ascoltato
 quando meno
 me l'aspettavo
 Vogliamo essere
 signori della vita
 e non lo siamo
 neppure della morte

Stare vicini

È inutile che ti metti
a sedere di fronte a me
sei morta, devi rassegnarti
Il tuo figlio prediletto
non può far niente per te
Non serve a nulla
che ti presenti giovane
e sorridente
Ti abbiamo cremato
le tue ceneri sono vicine
a quelle di tua sorella
che tanto amavi
e di tua madre
che tanto odiavi
Lo so
volevi che le spargessi
a Roma
nel Giardino dei Ricordi
ma i parenti devono stare vicini
Lì dentro metterò
anche quelle di mia sorella
che ti ha assistito
e dell'altra tua sorella
e anche le mie
Staremo tutti insieme
finché qualcuno
verrà a porre dei fiori
sulla nostra tomba
E lo faranno per molto tempo
puoi starne certa
perché io sono immortale
e renderò immortali
tutte voi,
unico maschio
di cinque donne
in un loculo
ai piani alti
nel cimitero vecchio
di Riccione

protetto dal sole
Farò scrivere sulla lapide:
In questa tomba
cinque donne
piene di difetti
sono state riscattate
da un genio dell'umanità
Non disperdete le ceneri

Tutti morti

Ora sono morti tutti
i nonni paterni
i nonni materni
entrambi i genitori
Mi è rimasta
una sorella
una moglie
e una figlia
e una sfilza
di parenti
troppo lontani da me
per dirmi qualcosa
alcuni addirittura
son diventati credenti...
Mi sembra d'essere
come Gesù Cristo
alle nozze di Cana
quando disse alla madre:
“Donna, che c'è tra me e te?”

Milù

Tre funerali in tre mesi
volevo fare il quarto
perché me l'hai impedito?
Sai quante poesie
ti ho dedicato?
E tu te ne vai
senza dire nulla!
Avevo appena cremato
mia madre
sarei stato disposto
a piangere anche per te
Perché mi hai lasciato
senza neppure un miagolio?
Hai aggiunto dolore a dolore
Ora non dirmi che
son cose che capitano
son processi naturali
non volevi farmi soffrire
Cosa c'è di naturale
quando si spezzano
gli affetti i sentimenti
l'amicizia l'amore?
Persino Gesù Cristo
che poteva fare
di Lazzaro
ciò che voleva
si mise a piangere
sulla sua tomba
Io non ho neppure quella
Perché te ne sei andata
micina mia?
Perché proprio adesso
che ho il cuore spezzato?

Senza versare lacrime

Perché alla domanda
- Quando ce ne andiamo?
non mi rispondi mai?
Ti penso sempre giovane
e anch'io lo sarò
Perché dunque attendere?
Ognuno ha il suo tempo
è vero
ma chi lo decide?
È un caso che
io mi trovi qui
Se fossi in Afghanistan
o in Somalia
da tempo non sarei più
Non potrei pormi
neppure la domanda
Me ne sarei già andato
come tanti altri
e nessuno
si sarebbe meravigliato
Perché quindi
non mi rispondi?
Perché fingi
di non ascoltarmi?
Al nonsenso della vita
non voglio darla vinta
Solo questo mi trattiene
Voglio andarmene
a testa alta
senza versare lacrime

Dammi luce e calore

Il senso della vita
uno non se lo dà
da sé
e tu sai perché
Abbiamo bisogno del Sole
per esistere sulla Terra
e non sentirci soli
sotto terra
La luce splende nell'oscurità
anche quando
le tenebre non l'accolgono
Volgiamo i nostri sguardi
al suo calore
facendoci forza
stringendoci accanto
Ho bisogno di luce
e di calore
che rischiarino
la mia anima
Non lasciarmi solo
adesso che te ne
sei andata

Intermittenze

Morirò vecchio
avrò una figlia
e non combinerò
nulla nella mia vita
ecco il responso
della zingara
ma perché quando
accendo la lampada
la luce va e viene?
Io ho solo 50 anni

Se avessi potuto...

Ah se avessi potuto dirti
- Talita kum!
o
- Lazzaro vieni fuori!
ora non starei
a piangere
sulle poesie che scrivo
Avremmo ricordato
i vecchi tempi
Fatto gli elogi
ai grandi attori
Cantato insieme
una canzone
Giocato una partita
a carte
e te le avrei
tirate in faccia
perché con te
perdevo sempre
Ah se avessi
potuto fare qualcosa...
Non mi rassegnò
di non esserci riuscito

Che s'arrangino

Il sangue non circola più
e ho perduto il respiro
l'occhio è vitreo
e son tutto freddo
Perché ho la bocca aperta?
Non voglio stare così
La gente s'impresiona
Pensano che io sia morto
E invece son qui
a guardarli mentre piangono
a piangere con loro
a chiedermi quando
verranno da me
quando torneremo
tutti insieme
Non posso far nulla per voi
Son come quello che disse:
- C'è un abisso che ci separa
Han la legge e i profeti
Che s'arrangino

Un nuovo corpo

Avremo un corpo così perfetto
che ci dimenticheremo
di ogni sofferenza subita
Perdoneremo ogni torto
anche quelli morali
perché il nuovo corpo
ci darà la gioia di vivere
Potremo dire a noi stessi:
Sarò giovane in eterno
senza rimpianti per il passato
pronto a desideri umani
da realizzare ora e sempre
Devo solo purificare la mente
avere uno sguardo da bambino
Voglio ricominciare da capo
guardando le cose con serenità
senza l'affanno della proprietà
senza l'ambizione del potere
lavorando alla pari con chi ci sta

Al telefono

Ho disdetto il tuo telefono
ora che non ci sei più
ora che te ne sei andata
ora che m'hai lasciato
ma non è servito a nulla
Quando faccio il numero
la linea è ancora libera
anzi è sempre occupata
Sento una presenza
come nelle sedute spiritiche
Riesco a sentire il tuo respiro
il tuo alito la tua anima
Mi ascolti senza parlare
non vuoi spaventarmi
Sono io che rivango il passato
L'ultima cosa che mi hai detto
non l'avevo mai sentita
Ti eri scusata
per avermi picchiato da bambino
per una cosa che non avevo fatto
Avevi creduto a chi mi accusava
e ti eri pentita
perché sapevi
che non facevo mai nulla
che ti dispiacesse
Non ricordavo neppure
d'averle prese
Non avevo capito
che per te era importante
ricevere il mio perdono
Lo faccio ora al telefono

Madre e nonna

Ogni tanto fatevi vedere
in lontananza non troppo vicino
perché non abbia paura
Anche in coppia se volete
ma non fate nulla
nessun gesto
come la moglie di Lot
quando il sale la fece immobile
come un fermo immagine
come Claudia la matrona romana
che si fece mettere un'epigrafe
di poche parole più sapienti
di tutti i discorsi di Cicerone
Questa è la tomba non bella di una donna bella.
Amò suo marito con tutto il cuore.
Generò due figli, uno dei quali
lasciò in terra, l'altro ha deposto sotto terra.
Fu amabile nel parlare, ma misurata nel portamento.
Custodì la casa, filò la lana. Ho finito. Va' pure.
Fissatemi solo negli occhi
come un'icona bizantina
con un sorriso giocondo
con lo sguardo dipinto
che nei musei ti segue
mentre cammini
un po' rassicurante
un po' inquietante
come se foste in attesa di me
come se io sapessi
che tra me e voi
c'è solo un alito di vento
il sospiro d'una creatura oppressa

Sarah

I

Stai viaggiando in un treno blindato
 Come Lenin quando dalla Svizzera tornò in Russia
 Nessuno poteva salirci sopra
 Nessuno poteva interferire coi passeggeri
 Lui voleva rivoluzionare tutto
 Rischiando anche di morire
 Tu non vuoi cambiare nulla
 Perché ti senti già al capolinea
 Ascolta Sarah il fischio del capostazione
 Non è lontano da te
 Ascoltalo ti prego
 Prima che il respiro venga meno

II

Dentro quell'ostrica durissima, immortale
 Una perla purissima, non coltivata
 Hai raccolto tutte le impurità
 Che ti entravano dentro
 Le hai digerite
 Le hai isolate
 Le hai rivestite di madreperla
 Ma non ti apri a chi ti cerca
 Non ti lasci sedurre
 Temi l'inganno del ladro
 Ma volevo solo farti una collana
 Con una sola perla
 Che brilla sulla bianca pelle

III

Mi è rimasta un'ultima pagina
 Non lasciarmi bianca
 Il bianco è il colore della morte
 Dice il saggio cinese
 Prendi la stilografica
 Che ti ho comprato

E scrivimi l'ultimo pensiero
 Che ti è rimasto
 Dimmi che mi vuoi bene
 Sono sempre stato
 Il tuo diario preferito

IV

Mangio e piango
 Mi torturo con lo specchio
 Perché mi guardo e non mi piaccio
 Specchio specchio delle mie brame
 Chi è la più brutta del reame?
 Se me lo dici ti rompo
 Ti faccio in mille pezzi
 E vado col primo che capita
 Ti ho avvisato figlio di puttana

V

Ho il rubinetto che perde
 La caldaia va pulita
 Il termosifone è arrugginito
 Sento puzza di gas
 Non viene da fuori
 Forse un vicino di casa
 Un condomino balordo
 Quella vecchia rimbambita
 Che lascia il rubinetto aperto
 Ma non avviso nessuno
 Aspetto che la mia stanza si riempia
 Poi accendo la luce
 Voglio vedere come faranno
 A dire che sono stata io
 Sarà un'occasione d'oro

VI

Sono un bicchiere di cristallo
 Mi frantumo appena mi tocchi
 Da me non puoi bere nulla
 Sono una inutile trasparenza

Puoi solo guardarmi da lontano
 Una volta il mio suono brillava
 Bastava il tocco di un'unghia
 E tu ci appoggiavi l'orecchio

VII

Cosa devo fare?
 Aspettare che mi lasci?
 Stare a braccia conserte?
 Non siamo alle elementari
 Mi sembra di vivere una tragedia
 In attesa che Socrate dica
 - Dobbiamo un gallo ad Asclepio
 Te ne vuoi andare
 Ma mi hai già lasciato
 Come le foglie d'autunno
 Ti senti già morta?
 Io di più!

VIII

Ripeti annuale
 Interrompi ripetizione mai
 Promemoria 10 minuti prima
 Ma di che parli?
 Di te Sarah
 L'8 novembre la mia agenda parla
 Manca solo un appuntamento

IX

Mi sono persa nel bosco
 Cerco la mia mamma e non la trovo
 Non sono io la tua mamma
 Non vedi che sono un maschio?
 Non faccio differenze di genere
 Non sono io la tua mamma
 Non vedi che sono un vecchio?
 Non faccio differenze di età
 Non sono io la tua mamma
 Non vedi che sono un saggio?

Non faccio differenze di cultura
Ma perché cerchi tua madre
Quando non ne hai bisogno?
È talmente grande il bosco
Che per tutti c'è un posto

Conclusione

Se in Italia esistesse per la poesia una kermesse come quella di Sanremo, si potrebbe dimostrare che anche la poesia è musica. Si potrebbe addirittura invitare il pubblico in sala a interagire. Non dovrebbero essere troppo difficili da capire; anzi dovrebbero essere facili da memorizzare come le canzoni.

Le discoteche, tra una musica leggera e l'altra, potrebbero ospitare i poeti, che dovrebbero recitare nel silenzio più assoluto e con poca luce. Sarebbe un momento intenso, che i giovani apprezzerebbero di sicuro, perché per definizione sono aperti a tutti i generi artistici e non rinunciano a pensare con la loro testa (diversamente da come fanno gli adulti, sempre prони a interesse di parte).

Ma anche nei teatri e nei cinema, tra un tempo e l'altro, si potrebbero recitare poesie attinenti al tema in oggetto.

Gli italiani non saranno più un popolo di "santi" (le uniche "sante" sono le donne che sopportano i mariti, soprattutto quelli violenti) e forse neppure di "eroi" (fatti salvi quelli che riescono a sbarcare il lunario senza diventare criminali), ma di sicuro sono un popolo di cantanti. Ebbene, perché si è smesso di dire, come una volta, che sono anche un popolo di "poeti"?

Bibliografia su Amazon

Attualità:

La Shoah palestinese (novembre 2023-febbraio 2024)
 La catastrofe (luglio-ottobre 2023)
 La resa (marzo-giugno 2023)
 La linea rossa (dicembre 2022-marzo 2023)
 Multipolare 2022 (luglio-dicembre 2022)
 La guerra totale (maggio-giugno 2022)
 Il signore del gas (aprile-maggio 2022)
 La truffa ucraina (gennaio-marzo 2022)
 Diario di Facebook (2017-2020)
 Diario di Facebook (gen-mar 2021)
 Diario di Facebook (apr-dic 2021)

Memorie:

Sopravvissuto. Memorie di un ex
 Grido ad Manghinot. Politica e Turismo a Riccione (1859-1967)

Storia:

L'impero romano. I. Dalla monarchia alla repubblica
 L'impero romano: II. Dalla repubblica al principato
 Homo primitivus. Le ultime tracce di socialismo
 Cristianesimo medievale
 Dal feudalesimo all'umanesimo. Quadro storico-culturale di una transizione

Protagonisti dell'Umanesimo e del Rinascimento
 Storia dell'Inghilterra. Dai Normanni alla rivoluzione inglese
 Scoperta e conquista dell'America
 Storia della Spagna
 Il potere dei senzadio. Rivoluzione francese e questione religiosa
 Cenni di storiografia
 Herbis non verbis. Introduzione alla fitoterapia

Arte:

Arte da amare
 La svolta di Giotto. La nascita borghese dell'arte moderna

Letteratura-Linguaggi:

Letterati italiani
 Letterati stranieri
 Pagine di letteratura
 Pazienza e distèin in Walter Galli
 Dante laico e cattolico
 Grammatica e Scrittura. Dalle astrazioni dei manuali scolastici alla scrittura creativa

Contro Ulisse

Poesie:

Nato vecchio; La fine; Prof e Stud; Natura; Poesie in strada; Esistenza in vita; Un amore sognato; Poiesis (opere complete)

Filosofia:

La filosofia ingenua
 Laicismo medievale
 Ideologia della chiesa latina
 l'impossibile Nietzsche
 Da Cartesio a Rousseau
 Rousseau e l'arcontopia
 Il Trattato di Wittgenstein
 Preve disincantato
 Critica laica
 Le ragioni della laicità
 Che cos'è la coscienza? Pagine di diario
 Che cos'è la verità? Pagine di diario
 Scienza e Natura. Per un'apologia della materia
 Spazio e Tempo: nei filosofi e nella vita quotidiana
 La scienza nel Seicento
 Linguaggio e comunicazione
 Interviste e Dialoghi

Antropologia:

La scienza del colonialismo. Critica dell'antropologia culturale
 Ribaltare i miti: miti e fiabe destrutturati

Economia:

Esegesi di Marx
 Maledetto capitale
 Marx economista
 Il meglio di Marx
 Etica ed economia. Per una teoria dell'umanesimo laico
 Le teorie economiche di Giuseppe Mazzini

Politica:

Lenin e la guerra imperialista
 L'idealista Gorbaciov. Le forme del socialismo democratico
 Il grande Lenin
 Cinico Engels. Oltre l'Anti-Dühring
 L'aquila Rosa. Critica della Luxemburg
 Società ecologica e democrazia diretta
 Stato di diritto e ideologia della violenza
 Democrazia socialista e terzomondiale
 La dittatura della democrazia. Come uscire dal sistema
 Dialogo a distanza sui massimi sistemi

Diritto:

Siae contro Homolaicus
 Diritto laico

Psicologia:

Psicologia generale
La colpa originaria. Analisi della caduta
In principio era il due
Sesso e amore

Didattica:

Per una riforma della scuola
Zetesis. Dalle conoscenze e abilità alle competenze nella didattica della storia

Ateismo:

Cristo in Facebook
Diario su Cristo
Studi laici sull'Antico Testamento
L'Apocalisse di Giovanni
Johannes. Il discepolo anonimo, prediletto e tradito
Pescatori di uomini. Le mistificazioni nel vangelo di Marco
Contro Luca. Moralismo e opportunismo nel terzo vangelo
Metodologia dell'esegesi laica. Per una quarta ricerca
Protagonisti dell'esegesi laica. Per una quarta ricerca
Ombra delle cose future. Esegesi laica delle lettere paoline
Umano e Politico. Biografia demistificata del Cristo
Le diatribe del Cristo. Veri e falsi problemi nei vangeli
Ateo e sovversivo. I lati oscuri della mistificazione cristologica
Risorto o Scomparso? Dal giudizio di fatto a quello di valore
Cristianesimo primitivo. Dalle origini alla svolta costantiniana
Guarigioni e Parabole: fatti improbabili e parole ambigue
Gli apostoli traditori. Sviluppi del Cristo impolitico

Indice

Avvertenza.....	5
NATO VECCHIO.....	7
Premessa.....	8
Allo studente.....	10
Marina.....	10
Clair-obscur.....	10
Unisono.....	10
Post-'68.....	10
Festa mobile.....	11
Exortatio minima.....	11
Prima della terra.....	11
Potenza assiologica.....	11
La speranza.....	12
Ménage à trois.....	12
Silenzio della notte.....	12
Il docente.....	12
Di una bimba tolta alla madre.....	13
Trapasso.....	13
Paradiso.....	13
Vivere.....	13
Il ritorno degli emigranti.....	14
Vecchio prete vagabondo.....	14
Proiezione.....	14
Capitano di velieri.....	15
Alba e tramonto.....	15
Uomini d'oggi.....	16
Sperduto.....	16
Giornata d'aprile.....	16
Mia figlia.....	16
Amarsi.....	16
Grigio.....	17
Una mattina di dicembre.....	17
Pomeriggio d'ottobre.....	17
Malinconia.....	17
Civiltà.....	18

Foschia di novembre.....	18
Cimitero-macchine.....	18
Primo pomeriggio.....	18
Da una miniera di nuvole.....	18
Primi di maggio.....	18
Natura.....	19
Spoglia di sé.....	19
Settembre.....	19
Suoni.....	19
Armonia.....	19
Forza-lavoro.....	20
Stanchezza.....	20
Il vento.....	20
Virginia.....	20
Annibale.....	21
La patria.....	21
Spartaco.....	21
Lamento d'un aspirante tribuno.....	22
Missiva per Nerone.....	22
Epitaffio.....	22
PROF E STUD.....	23
Premessa.....	24
La storia.....	25
I miei figli.....	25
EsseEsse.....	26
Guardarsi indietro.....	26
Lavorare.....	27
Uffizi.....	27
Precario.....	28
Socrate.....	29
Competenze.....	29
Rimbombi.....	30
I miei studenti.....	30
Il sapere.....	31
Scuola.....	31
Dormire.....	32
Una scuola nuova.....	33
Scalare i monti.....	33

Re Artù.....	34
Geometrie.....	34
Padre e figlio.....	35
Orientarsi.....	35
Le quattro operazioni.....	35
Docente Discente.....	36
Nerino.....	36
L'italiano.....	37
Bocciare.....	37
Un alunno felice.....	37
La verità della storia.....	38
Cremazione.....	38
Collegio docenti.....	39
Scrutinio.....	39
Capitalismo.....	39
Verbale di collegio 1.....	40
Verbale di collegio 2.....	41
Noi.....	42
Una bella relazione.....	43
La meritocrazia.....	44
Nuvole ignote.....	44
Essenzializzazione.....	45
Echi tutti uguali.....	46
Non posso sopravvivere.....	47
Il riscatto dei giovani.....	48
Volare.....	48
Una sede per l'Alpi.....	49
A Marco laureato.....	51
Auguri Pappola!.....	52
Alba Chiara.....	53
Acciughina.....	55
Dal vestito della notte.....	56
Il bambino bello.....	57
Astro fulgente.....	58
Buon Natale siamo in guerra.....	58
Natale consumato.....	59
POESIE IN STRADA.....	61
Premessa.....	62

Vivere bene.....	63
Bufalo.....	63
In macchina.....	63
Per strada.....	64
Fiori.....	64
Colori.....	64
Il gatto.....	65
Apparenze.....	65
Stranieri.....	65
Senza radici.....	66
Senza radéisi.....	66
La strada giusta.....	66
Di notte.....	66
Epitaffio.....	67
Eutanasia.....	67
Di notte.....	67
Guidare in due.....	68
Poesia classica.....	68
Natura viva.....	69
Consolazione.....	69
Cunsulaziòun.....	69
Le valli di San Piero.....	69
Il ponte.....	70
Annunci mortuari.....	70
Strade.....	70
Il tunnel della vita.....	70
E' tunel dla véita.....	70
La cima.....	71
In folle.....	71
Il reticolo della vita.....	71
La ròida dla véita.....	71
Catarifrangente.....	71
Si viaggia.....	72
Us viàza.....	72
Una strada.....	72
Una strèda.....	72
Ai bordi della carreggiata.....	72
Gli uccelli.....	72

Manutenzione.....	73
Nebbia.....	73
Nèbia.....	73
In fila.....	73
Nove mesi.....	73
Epitaffio.....	74
Il male.....	74
Fitta nebbia.....	74
I pali su un ponte.....	75
Il corvo.....	75
In curva.....	75
Una convenzione.....	76
Nerone.....	76
Buche.....	76
Fatalità.....	77
Costatazione.....	77
L'aria che respiriamo.....	77
Stress.....	78
Guidare.....	78
Tentazione.....	78
Nuvole.....	78
Città convulsa.....	79
Urbanocaos.....	79
Un'anatra.....	80
Andare piano.....	80
Sirene.....	81
Come un passero di città.....	81
Temporale.....	81
Non posso.....	82
Scrutinio.....	82
Una buca in galleria.....	82
Mare nero.....	83
Incidente.....	83
Voci africane.....	83
Porcospino.....	84
Coppi e Bartali.....	84
18-8-2008: in bici.....	84
Ridestato.....	85

In quanto.....	85
La Geenna.....	85
Pino Scatassi.....	86
Pedalo.....	86
Terra arata.....	86
Mani erbacee.....	87
Il vento.....	87
Uccelli in attesa.....	87
Incidente in autostrada.....	88
Controvento.....	88
La cicoria.....	89
In salita.....	89
Catene.....	89
Ode a Pantani.....	90
Macchine.....	90
Cambio di rapporto.....	90
Il canto del vento.....	91
Incontro.....	91
Il ponte della vita.....	91
Moreno.....	92
Le rondini sulla strada.....	92
La bicicletta.....	92
Su quel ponte.....	93
Comunicazione.....	93
Borghesia rurale.....	94
In campagna.....	94
By bicycle.....	95
Il calabrone.....	95
Prima dello schianto.....	96
Avessi un gatto.....	96
Il sole è solo.....	97
NATURA.....	99
Premessa.....	100
Un vero bosco.....	101
La forza del mare.....	102
In riva al mare.....	102
Una folata di vento.....	103
Vuote conchiglie.....	103

Nettuno.....	104
Mare autunnale.....	104
Autunno.....	105
Il fiume.....	105
La buona terra.....	105
Neve.....	106
Acqua.....	106
Spiaggia.....	107
Riccione.....	107
Procida.....	107
Forio.....	108
Intercessione.....	108
Ischia.....	109
Agosto.....	109
Gli odori.....	110
Natura.....	111
Su questa terra arata.....	112
Fichi.....	112
Il tempo frutta.....	113
Una diva un po' sciocca.....	114
Tremiti.....	114
Amici alberi.....	115
Vite.....	115
Ananas.....	115
Quercia segata.....	116
Inverno.....	116
Vento leggero.....	116
Caldo.....	117
Fratello sole.....	117
Battuta di caccia.....	118
La canapa.....	118
Sento.....	119
Ecologia.....	120
Bottiglia vuota.....	120
Frutta nel cesto.....	121
Un nuovo diritto.....	121
Con la sabbia.....	121
Campane.....	122

La storia.....	122
Il mare di Lussino.....	122
L'aria.....	123
Assicurazione.....	123
In riva al mare.....	124
Le leggi della natura.....	124
Mastico.....	125
Bassa marea.....	125
Castelli di sabbia.....	126
Vango acqua.....	126
Le onde del mare.....	126
Mare della vita.....	127
Bassa marea.....	127
Aria Acqua Fuoco.....	128
Dynamis.....	128
Le stagioni.....	129
Il canarino.....	129
Alberi da frutto.....	130
20 Marzo 2008.....	131
Alza lo sguardo.....	131
L'universo.....	131
Le nuvole.....	132
Il vento.....	132
Natura risorta.....	133
Matrimonio indissolubile.....	134
Mele cotogne.....	134
Giunco.....	135
Sole di febbraio.....	135
Un nuovo pianeta.....	136
Cosmogonia.....	137
La Terra.....	138
Forti e deboli.....	138
Il giardino dell'Eden.....	139
Schiudersi.....	139
Dammi luce e calore.....	140
Movimento.....	140
Vorrei chiederti.....	141
Saper distinguere.....	143

Peccato originale.....	144
UN AMORE SOGNATO.....	145
Premessa.....	146
Sol absconditus.....	147
Mattino presto.....	147
Alba.....	147
In città.....	147
La Luna.....	148
Anna.....	148
Quando ti penso.....	148
Il bacio d'una sirena.....	149
Un libro.....	149
Correre.....	149
Arance.....	150
Sognare.....	150
La cinciallegra.....	150
La ciliegina.....	150
Una ladra di classe.....	151
In libreria.....	151
Libera.....	152
Sei tutto ciò che non è.....	152
In treno.....	153
Pubblicità.....	153
Tra i ghiacci.....	153
Principessa.....	154
Mi basterebbe.....	154
In principio.....	154
Il tempo.....	155
In piscina.....	155
Ora.....	155
Plutone.....	156
Il circo.....	156
Mia dolce amata.....	157
Alla stazione.....	157
Gatta randagia.....	158
Polvere di stelle.....	158
Natura e civiltà.....	159
Vieni.....	159

Il cesto della frutta.....	160
Torri gemelle.....	160
L'impiccato.....	160
Panna e cioccolato.....	161
Apparenze.....	161
Venere.....	161
Scendi con me agli inferi.....	162
Una tra tante.....	162
Dove sei?.....	163
Sole e Terra.....	163
Miele e fiele.....	164
Sei diafana.....	164
Separati.....	165
Cosmetici.....	165
Intermittenze.....	165
Fantasmì.....	166
Quando t'amo.....	166
Essere non essere.....	167
Papessa.....	167
Di là.....	168
Tsunami.....	168
Un ricordino.....	169
Mia moglie.....	169
La mia donna.....	169
Anelito.....	170
Distrazione.....	170
Sei entrata.....	171
Amore tecnologico.....	171
La tua voce.....	172
Uniti.....	172
Parole.....	173
Che ci sia.....	173
Fuoco.....	174
Il treno.....	175
Modello incarnato.....	175
Donne africane.....	176
Quel giorno.....	176
Serpenti.....	177

Nel letto.....	177
Ricarica.....	177
Il bacio della notte.....	178
Anniversario di matrimonio.....	178
Poesie d'amore.....	178
Venere e Orazio.....	179
Champagne.....	179
Sulla mensola.....	179
Due soli.....	180
Di profilo.....	180
Tu.....	181
Le tue le mie.....	181
Vini.....	181
Le belle parole.....	182
Parole per il cuore.....	182
Sassi.....	182
Sul mare.....	183
Margherita.....	183
Quando ti sento cantare.....	184
Ofra Haza.....	184
Canto ancestrale.....	185
Innamorato.....	185
L'incenso di Ofra.....	186
Rischiare.....	186
Per amor tuo.....	187
Guardarsi.....	187
Lara.....	188
Insieme.....	188
Chiosare.....	188
Un seme.....	189
Indovinello.....	189
Il letto.....	190
Voglio poterti rivedere.....	190
Dimmi di sì.....	191
Quando non ci sei.....	191
Le parole.....	192
Le ragazze della mia vita.....	193
Versi per l'aldilà.....	194

Vampiro sudato.....	195
L'inglese.....	196
Mi pensi spesso.....	196
San Valentino.....	197
I capelli di Van Gogh.....	198
Orfeo ed Euridice.....	199
Il principe azzurro.....	200
Io, lei e la gatta.....	201
Il lampione.....	202
La bicicletta.....	203
Due merli.....	204
Cercarsi.....	204
Lo so.....	205
I tuoi nonni.....	205
Le vocali della Niki.....	206
Due.....	206
Niki e la frutta.....	207
Ester.....	208
ESISTENZA IN VITA.....	209
Premessa.....	210
Stare nel mezzo.....	211
Poeti.....	211
Una zanzara.....	212
Schiudersi.....	212
1984.....	213
Promoter.....	213
Oswego.....	214
Due orologi.....	214
Solitudine.....	215
Il senso della vita.....	215
Legione.....	215
Forgiare.....	216
Coscienza.....	216
Movimento.....	216
Poeta.....	217
Sentire.....	217
Il gabbiano Maurizio.....	217
Maschere.....	218

Senza linee.....	218
Ricordi.....	219
Far niente.....	219
Unghia spezzata.....	220
Alice.....	220
Il filo di Arianna.....	221
Nomade.....	221
Bambini diversi.....	222
Il giardino dell'Eden.....	222
La tribù.....	223
Nazista.....	223
Lacrime.....	224
Ti perdono.....	224
Lacrime amare.....	225
D'inverno.....	225
Nemici.....	226
Lacrime.....	226
La pace.....	226
Umano.....	227
Lui.....	227
Uomini e dinosauri.....	228
Il segreto della giovinezza.....	228
Le scarpe.....	229
Io no.....	229
La Terra.....	230
Il canto del cigno.....	230
Tranquillo.....	231
Il conte di Condè.....	231
Umano tra umani.....	232
Buio e silenzio.....	232
Fai la cosa giusta.....	233
La soffitta.....	233
Ritirarsi.....	234
La rima.....	234
Randagio.....	235
Biografia.....	235
Una storiella divertente.....	236
Compleanno.....	236

La mia città.....	237
Virus.....	237
La rivoluzione.....	238
Giustizia.....	238
La spina.....	238
Telegramma.....	238
Cosmogonia.....	239
Libero nel mondo.....	239
Aria Acqua Fuoco.....	240
Respirare.....	240
Trilogia dell'umano.....	241
Fuochi artificiali.....	241
Nebbiolina.....	242
Curato di montagna.....	242
Inala.....	243
Sincero.....	245
Il mondo intero.....	245
Giunco.....	246
Cercare la rima.....	246
Raccolta fondi al cimitero.....	246
Perché.....	247
Volare.....	247
Un segno.....	247
Nel cuore della notte.....	247
Il processo della vita.....	248
Gli altri.....	248
La natura in fiore.....	249
Cercare la rima.....	249
L'universo.....	249
Buio assoluto.....	250
Venti pasticche.....	250
Autobiografia.....	251
Autorete.....	251
La forza della volontà.....	252
Bad news.....	252
Luce spenta.....	252
Il pulcino.....	253
Letargo intellettuale.....	253

Un coro antico.....	254
Un orso.....	254
L'essere umano.....	255
Una donna.....	255
La lingua.....	256
Nero.....	256
Me stesso.....	257
Capolinea.....	258
20 marzo 2008.....	258
La verità.....	259
Un uomo sinistro.....	259
Occhio al politico.....	260
Secondo natura.....	260
La musica.....	261
Un artista.....	261
Io e Dio.....	262
Il canarino.....	263
Spugna culturale.....	264
La famiglia di Lot.....	264
Il tempo.....	264
L'imbianchino.....	265
Generoso.....	265
Tolstoj.....	266
Borotalco.....	266
Disgelo.....	267
La politica.....	267
Un bronzo di Riace.....	268
Materia ed energia.....	268
Il contrario.....	269
Emisfero sud.....	269
Le ali.....	270
Come posso?.....	270
Bruto.....	270
La sapienza.....	271
Il gatto.....	271
A Mattia.....	271
Domande per un coro.....	272
668.....	272

A me stesso.....	273
Polvere di libri.....	273
Il mio gatto.....	274
A Giada.....	275
Ad Alex.....	275
Cinque Cinque Sette.....	276
Compleanni di febbraio 2014.....	277
Aldilà.....	277
Chiudere gli occhi.....	278
Sotto cumuli di cenere.....	278
Punti di vista.....	278
Una casa.....	279
Se.....	279
La cavalla del Pascoli.....	280
Stira.....	280
Appello militare.....	281
Fame.....	281
Ricordi d'un tempo.....	282
Stranieri.....	282
Sono sereno.....	283
Le lingue.....	284
Segnali luminosi.....	285
Colori.....	285
I sogni.....	286
Oltre la vita loro.....	287
Fine del tempo.....	288
Metamorfosi.....	288
Semplicità.....	289
Mastico.....	289
Gli europei.....	290
Finché.....	291
Perlustrazione.....	291
Recinto.....	292
Il 2006.....	292
Finire.....	293
Stazioni.....	293
Rintracciato.....	294
Emigrante.....	294

Nomade.....	295
Rito quotidiano.....	295
Giovani tedeschi.....	295
Pellerossa.....	296
Countdown.....	297
Zero negativo.....	297
Due euro zingari.....	298
Uguaglianza.....	298
Inno alla caccia.....	299
AVIS.....	300
Lamenti dell'umanità.....	301
Filarsela.....	301
Torino.....	302
Una penna stilografica.....	304
La tigre.....	305
Una nuova civiltà.....	305
Paradiso.....	306
Dubbio amletico.....	307
La rivoluzione.....	307
Un nuovo pianeta.....	308
Era nato a Takrit.....	310
La piscina.....	311
I tuoi nonni.....	312
La vostra ultima speranza.....	312
Dammi gli occhi.....	313
LA FINE.....	314
Premessa.....	315
Come Ulisse.....	317
La morte è vita.....	318
La fine.....	319
Stare nel mezzo.....	319
Una candela.....	320
Trovarsi pronti.....	320
Il filo.....	320
Un giorno un anno.....	321
Il mondo.....	321
Maschia civiltà.....	322
Erode.....	322

Carica manuale.....	322
Ho 50 anni.....	323
Invecchiare.....	323
Disperazione.....	324
Il prezzo del sé.....	324
L'albero.....	325
Parole.....	325
Sognare.....	326
Un libro una penna.....	326
Un cammino interrotto.....	327
Un frate.....	327
Mettetemi un cuscino.....	328
Barcollo.....	328
Tela di ragno.....	329
Solitudine.....	329
La parola.....	330
Profezia.....	330
Cimitero.....	331
Un tic naturale.....	331
Le stelle.....	332
Dormire.....	332
Quando morirò.....	332
Armagedon.....	333
Sentirsi uomo.....	333
Statistica.....	333
Il tempo.....	334
La farfalla.....	335
Le mani.....	335
Corpo nudo.....	336
I frutti.....	337
In silenzio.....	337
Morfeo.....	338
Anche se.....	338
Martire.....	339
Destino.....	339
De profundis.....	340
Ogni cosa il suo tempo.....	340
Figlia mia.....	341

Padre e figlia.....	341
Il pescivendolo.....	342
La verità.....	342
L'ora di andare.....	343
La storia.....	343
Sentire.....	344
L'ora del trapasso.....	344
Contromano.....	345
Lacrime da re.....	345
Il postino.....	346
Il confine.....	346
Napoleone.....	347
Le spine.....	347
Yeti.....	348
Automatico.....	349
Epitaffio.....	349
La stanza dei libri.....	349
Il volo.....	350
Alla rovescia.....	350
Febbre.....	350
Pino.....	351
Raccordo.....	351
Il trapasso.....	352
Alfa e omega.....	352
La peste.....	353
Acaro.....	353
Bye-bye.....	354
Virus.....	354
L'ultimo carbone.....	355
Vulcano primordiale.....	355
Il limitar di Dite.....	356
Sotto la tenda.....	356
Senza contorni.....	357
Il sapore della memoria.....	357
22 giugno 2008.....	358
Sentire.....	358
Acrostico.....	359
Gli occhi.....	359

Geniale.....	360
Il primo e l'ultimo.....	360
Crisi d'identità.....	361
Cristo russo.....	361
La bibliografia.....	362
Il rubinetto.....	362
Non sono stato.....	363
Sopravvivere.....	363
Habeas corpus.....	364
Anime in pena.....	364
Abbraccio.....	364
Il progresso.....	365
Identità.....	365
Una madre.....	366
Autostima.....	366
Farsi ammazzare.....	367
Movimenti lenti.....	367
Polvere di libri.....	368
Salgari.....	368
Un giorno o l'altro.....	369
La sedia.....	369
Grandi e piccoli.....	370
Un orologio naturale.....	370
Panta rei.....	371
La chitarra.....	371
Eluana.....	372
Sole di febbraio.....	372
Maciste.....	373
Tamburi lontani.....	373
Purgatorio.....	374
Un funerale.....	374
Michael Jackson.....	375
Il dialetto.....	375
Una mano tesa.....	376
Una bella tragedia.....	376
La tua stanza.....	377
Il cuore balbetta.....	377
Peccato originale.....	378

Capodanno.....	378
Firenze.....	379
Illuminarsi da dentro.....	379
Anna Siciliano.....	380
Ombre.....	380
Gatti in calore.....	381
Pier Luigi Ceccarelli.....	382
Danza della pioggia.....	382
Come un pugile.....	383
La religione degli assenti.....	384
Bianche.....	384
La legge darwiniana.....	384
Rivivere.....	385
Solitudine.....	387
Una filosofia di vita.....	388
Sento il tuo volto.....	389
I miei avi.....	390
Fra cent'anni.....	391
Lo sento.....	392
Ricominciare.....	393
La pendola.....	394
Vorrei chiederti.....	395
La realtà.....	397
Flipper.....	398
Ictus.....	399
Desiderio.....	400
Un bozzolo da bruciare.....	401
Setaccio.....	402
Claustrofobia.....	403
La poesia.....	403
La tomba vuota.....	404
Via di mezzo.....	405
Cera d'api.....	406
Ho il tuo sguardo.....	407
Ti sento giovane.....	408
Suddenly.....	408
Stare vicini.....	409
Tutti morti.....	410

Milù.....	411
Senza versare lacrime.....	412
Dammi luce e calore.....	413
Intermittenze.....	413
Se avessi potuto.....	414
Che s'arrangino.....	415
Un nuovo corpo.....	416
Al telefono.....	417
Madre e nonna.....	418
Sarah.....	419
Conclusione.....	423
Bibliografia su Amazon.....	424